



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

X

A

60

NAPOLI







# L'AMICO

2 FEDELE

Che dirige un principiante  
nella via della Divozione.

---

SETTIMA EDIZIONE

Corretta dall' Ab. L. C. F. sopra  
l'ultima autografa del 1809.



IN NAPOLI

Nella Tipografia di Angelo Trani

E dal medesimo si vendono nel suo  
negozio al largo di Palazzo.

---

1824.



*Amicus fidelis , protectio fortis : qui  
autem invenit illum , invenit the-  
saurum.*

Eccl. I. 14.

*Protesta dell'autore.*

Tutte le altre edizioni di questa  
operetta , le quali non portano lo  
stemma della Tipografia Trani , sono  
tutte surrettizie e contraffatte.

## AL LETTORE.

**I** GIOVANI sono la speranza della società, l'aspettazione dello stato, la porzione la più cara delle mire della Religione. Quei che oggi sono nel più fervido bollore delle loro passioni, e che sono forse i più negletti e trascurati nella cultura, saranno un giorno i cittadini che comporranno la principale rappresentanza di uno stato, saranno gli adulti fedeli che coi loro costumi e colle loro massime sosterranno l'onor della Chiesa. Per la felicità, anzi per la sussistenza di una società, ella è indispensabile e necessaria la Religione: il dubitare di questa verità è un carattere di stupidità e di una corruzione di cuore decisa. Ma se ogni altra Religione pretende di ottenere questo fine, molto più perfettamente il consegue la nostra. Analizzata ella ne' suoi precetti morali, è sicuro che forma tanti giusti per l'eternità, ma tanti saggi insieme e prudentissimi cittadini per lo stato: anzi è già Stato dimo-

*strato da un dottissimo scrittor francese \* che non può esservi un vero e perfetto galantuomo se non in persona di un vero e perfetto cristiano. Ecco il fine adunque, o Lettore, di questo picciolo libro che ti è nelle mani: La direzione cioè d' un giovane, d' un principiante per la via della Divozione, onde sia ad un punto stesso e divoto cristiano e saggio cittadino. L'abbondanza di tai libri mai basta ad un fine così importante. Quindi è a me pregio il consumar la mia vita per ottenerlo, per quanto si può; giacchè lo Stato, e più la Religione m' insegnano, ch' è vera vita il perder la vita pel vantaggio e per la salute de' suoi simili. Accetta tu dunque con ogni benevolenza, o Lettore, queste mie intenzioni: procura di avvalertene: e vivi felice.*

G. C. VINACCIA.

---

\* Chanteresse. Essais de morale: Civilité chrétienne.

---

# E S E R C I Z I

PER OGNI GIORNO.

---

## PER LA MATTINA.

*Svegliato e vestito il Cristiano ,  
si ponga inginocchioni avanti  
l'immagine di G. C. e dica :*

✠ In nomine Patris et Filii et Spi-  
ritus Sancti. Amen.

## A T T O D I F E D E .

**C**REDO Dio mio fermamente , che  
voi siete uno Dio in tre perso-  
ne Padre , Figliuolo , e Spirito Santo:  
Che la seconda persona della san-  
tissima Trinità , cioè il Figliuolo , si  
è fatto uomo ; ed è morto in croce  
per li nostri peccati ; è risuscitato , e  
che verrà a giudicare tutti gli uomini  
per dare ai buoni il paradiso , ed  
a' cattivi l'inferno. Queste , e tutte  
le altre cose che avete rivelate alla

a 3

Chiesa , io le credo , perchè le avete dette voi Verità infallibile , e Sapienza infinita , che non potete ingannarvi e non potete ingannarci.

#### ATTO DI SPERANZA.

SPERO , Dio mio , dalla vostra onnipotenza e misericordia il perdono de' miei peccati , la gloria eterna del Paradiso , ed i mezzi e gli ajuti per acquistarla colle mie buone opere : e lo spero per li meriti di Gesù Cristo , perchè me l'avete promesso voi , Dio di somma fedeltà , che non potete mancare di parola a chi confida in voi.

#### ATTO DI CARITÀ.

Vi amo Dio mio con tutto il mio cuore , con tutta la mente , e con tutte le forze mie sopra ogni cosa , perchè siete sommo Bene , Bontà infinita , amabile sopra tutte le cose ; e per amor vostro amo sinceramente anche il prossimo mio come me stesso.

*Dopo un breve esame di coscienza su i peccati commessi nel corso del giorno o della notte si dica:*

## ATTO DI CONTRIZIONE.

RIMIRATE, Dio mio, la gran miseria dell'anima mia. Confesso quanto male ho fatto coi miei peccati, per avermi perduto il Paradiso e meritato l'Inferno. Ma più mi addoloro per aver disprezzata la vostra santa legge, e disgustata la vostra infinita bontà. Perciò con tutto il cuore me ne pento, me ne confondo, e ve ne cerco perdono. Odio e detesto tutti i miei peccati sopra ogni male, perchè sono offese di un Padre così buono, e così amabile: e propongo con l'ajuto vostro vivere solamente per amarvi, e morire prima che offendervi, fuggire ogni occasione di offesa vostra, confessarmi, e dar soddisfazione, per quanto posso, con la mia penitenza alla vostra divina giustizia.

## OFFERTA.

SIGNORE Dio onnipotente, io vi adoro, e vi ringrazio perchè mi avete fatto giungere a veder questo giorno. Vi offerisco tutte le azioni che sono per fare; e vi priego per li meriti di Gesù Cristo a preve-



nirle colla vostra grazia, acciocchè tutt'i miei pensieri, le mie parole, e le mie opere siano dirette alla vostra gloria, mio sommo Bene, che io amo con tutto il cuore.

*Si dica un Pater, Ave, e Gloria.*

La Vergine Santissima, gli Angeli nostri custodi, e tutt'i Santi intercedano per noi presso il nostro Signore Iddio, acciocchè si compiaccia di benedirci, di assisterci colla sua grazia, e di liberarci da ogni male.

*Si faccia di nuovo il segno della Croce dicendo:*

DOMINUS nos benedicat, et ab omni malo defendat, et ad vitam perducatur aeternam; et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

---

### **NEL CORSO DELLA GIORNATA.**

*Non ostante l'offerta generale fatta la mattina, è utilissima cosa l'offerire particolarmente a Dio ciascuna delle azioni principali della giornata. Così:*

*Prima della fatica, si dirà :*

SIGNORE , Voi , che ad Adamo peccatore , ed a suoi figli imponete la fatica , come parte della pena dovuta al loro peccato , fate , che ci serva di mezzo per conoscerlo , e per preservarcene. Noi vî offeriamo l'opera delle nostre mani per darvi soddisfazione delle nostre colpe, unendo le nostre fatiche a quelle di Gesù Cristo ; e fate voi che le nostre, come le sue , servano a salvarci , e a tirare sopra di noi le vostre benedizioni.

*I Giovanetti prima dello Studio diranno :*

SIGNORE Dio onnipotente , degnatevi di benedire la presente nostra occupazione , e fate che impariamo a profittare dello studio per la buona condotta della nostra vita , e per la maggior gloria vostra.

*Prima della tavola si dica in piedi.*

Dio mio , date la vostra benedizione a noi , e al cibo che ora prendiamo , per mantenerci nel vostro servizio.

a 5

*Finita la tavola si dica.*

VI ringraziamo , Signore , del cibo che ci avete dato , fateci grazia di servircene in bene.

*Quando suona l' Ave Maria all' alba , al mezzo giorno , e alla sera , si dica l' Angelus Domini posto all' Appendice.*

*Sonando il segno per li Morti si dica il salmo De profundis posto nell' Appendice ; o pure un Pater , ed Ave col Requiem aeternam.*

## **ESERCIZIO PER LA SERA.**

*Prima di andare a letto si metta inginocchi , e dica :*

GESU' CRISTO mio , Dio mio , vi adoro e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte in questo giorno. Vi offerisco il mio sonno , e tutt' i momenti di questa notte ; e vi prego a conservarmi senza peccato. Perciò mi pongo dentro al vostro costato , e sotto il manto della Ma-

donna Madre mia. I vostri santi Angeli mi assistano , e mi custodiscano in pace , e la vostra benedizione sia sempre sopra di me.

*Gli atti di Fede , di Speranza , e di Carità , a pag. 5. e sèg.*

*Indi si faccia l'esame di coscienza sopra le azioni , le parole , e i pensieri della giornata , per riconoscere i suoi peccati , poi l'atto di Contrizione. pag. 7.*

*Dopo l'atto di Contrizione dica.*

Conservatemi, o Signore , in questa notte senza peccato , e liberatemi da ogni male.

*Si dica un Pater noster.*

*Tre Ave Maria , e tre Gloria Patri.*

Madre mia SS. mi pongo sotto al vostro manto , beneditemi.

*Postosi a letto si faccia la Croce , e dica*

Santissima Trinità , datemi grazia di ben morire.

Gesù e Maria vi dono il cuore e l'anima mia.

a 6

*Avendo presente l'incertezza dell' ora di nostra morte si procuri di allontanare dalla mente ogni altro pensiero ; e di prender sonno continuando a fare le suddette piccole preci , o pure de' brevi atti di amore verso Dio , e di dolore de' proprii peccati.*

---

## BREVE METODO

*Per fare facilmente l' Orazione mentale.*

**L'** ORAZIONE mentale ha tre parti, cioè la Preparazione , il Corpo dell' Orazione , e la Conchiusione.

### *Della Preparazione.*

La preparazione contiene tre atti:  
1. la presenza di Dio. 2. l' invocazione. 3. Proporsi il soggetto della meditazione che si vuol fare.

1. Presenza di Dio ; cioè rappresentandosi con viva fede 'Iddio presente , e ricordandosi ch egli è da per tutto , e penetra il più intimo de' nostri cuori : adorandolo umilmente , e riconoscendolo per nostro

sovrano Signore, unendo la nostra adorazione a quella degli Angeli e de' Santi; e considerando la propria bassezza profondamente umiliarsi, e riputarsi indegno di stargli davanti; finalmente riflettendo di averlo offeso con tanti peccati da noi commessi cercargli umilmente perdono, e proporre di mai più offenderlo.

Il 2. atto è d'invocazione la quale si fa con chiedere a Dio perdono de' nostri peccati pe' quali ci siamo resi indegni de' suoi lumi, e grazia per far bene l'orazione: e quindi pregarlo di dar lume all' intelletto per conoscere le verità eterne, e amore alla volontà per abbracciarle; e insieme con offerirgli tutte le potenze e i sensi nostri per applicarli in sua gloria ed onore.

Il 3. atto è di proporsi il soggetto della meditazione; cioè rendere presente allo spirito l'oggetto sopra di cui si ha da meditare: per esempio, immaginarsi di stare nella stalla di Betlemme, sul Calvario, in punto di morte, nella Valle di Giosafat, nell'Inferno, nel Paradiso &c. e se sia necessario, ravvivare la presenza dell'oggetto colla lettura di qualche libro divoto.

*Del Corpo dell' Orazione.*

Il corpo dell' Orazione si compone di quattro atti; cioè Ponderazione , Riflessione , Affetti , e Risoluzioni.

Prima dunque si dee ponderare , e considerare la materia rappresentasi , o letta nel libro , scorrendo a poco a poco coll' intelletto sopra di quella , esaminandone ad una ad una le circostanze ; così , se si medita qualche fatto , qual'è la Passione di Gesù Cristo , considerando chi patisce , che cosa patisce , perchè , in che modo patisce &c. , o pure in altri soggetti , come sarebbe il fine dell' uomo , il peccato , le virtù cristiane , cioè l' umiltà , l' obbedienza , la purità &c. dobbiamo procurare di capire prima in che consiste ciascuna di esse , e le ragioni esaminarne che ci persuadono ad abbracciar qualche cosa , o a fuggirla.

In secondo luogo : si dee riflettere sopra di noi stessi , ed applicarci le cose meditate , esaminando se ad esse corrisponda la nostra vita. Per esempio , se si medita la pazienza ed umiltà di Gesù Cristo nell'essere flagellato , riflettere come siamo noi

pazienti ed umili nelle tribolazioni e persecuzioni. Se si medita la malizia, o i danni del peccato, riflettere al conto che se n'è fatto, come si è fuggito, &c.

In terzo luogo: si debbono fare varii affetti secondo il soggetto che si medita; cioè di amore verso Dio; di compassione verso Gesù Cristo che patisce; di odio al peccato; di desiderio del Paradiso; di timor dell'Inferno; di pentimento de' peccati commessi; di speranza in Dio; di rassegnazione alla sua volontà; di ringraziamento, o altri simili.

Ed in quarto luogo finalmente si debbono fare le risoluzioni o generali di mutar vita, di fuggire il peccato, di servire a Dio: o pure speciali, e queste sono le più utili, cioè di correggerci de' difetti particolari ne' quali siamo soliti di cadere; di adempiere agli obblighi del proprio stato; d'intraprendere i mezzi proporzionati per l'acquisto di qualche virtù.

### *Della Conclusione.*

La conclusione contiene tre atti. Il primo di rendimento di grazie, ringraziando Iddio de' buoni pensie-



ri, lumi, ed affetti datici nell'orazione. Il secondo di offerta, offrendo a Dio noi stessi, e tutt'i propositi formati nell'orazione insieme co' meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine; e de'Santi. Il terzo di domanda, pregando Iddio con umiltà e confidenza, appoggiati 'alla sua bontà ed alle sue promesse di darci la grazia per viver bene ed osservare i proponimenti che abbiamo fatti nella orazione.

## **ESERCIZIO PRATICO**

*Per l'orazione mentale.*

**ATTI DELLA PREPARAZIONE.**

**M**io Dio, io credo che voi mi state presente, vedete tutte le mie azioni, osservate tutt'i miei pensieri: vi adoro profondamente in ispirito e verità. Conosco quanto sono deboli le mie adorazioni; vi offerisco perciò le adorazioni di Maria Vergine, degli Angeli, e de' Santi tutti del Paradiso.

Mi vergogno, mio Dio, di stare avanti alla Maestà vostra, conoscen-

domi per quel niente che sono ; e molto più cresce questa mia confusione perchè conosco quanto vi ho offeso , avendo avuto tante volte l'ardire di oltraggiare voi mio Sommo Bene , e far male sotto gli occhi vostri : vedendomi pertanto così reo e miserabile , ve ne domando perdono ; e sono veramente risoluto di riformar la mia vita.

Signore, datemi lume per conoscere una di queste sante verità, che mi fate la grazia di meditare ; e accendete il mio cuore alla pratica delle buone risoluzioni che m'ispirate. Ve ne priego per li meriti di Gesù Cristo , per l'intercessione di Maria SS. , dell'Angelo mio custode , e di tutt'i Santi del cielo.

## MEDITAZIONE I.

### *Del Fine dell' uomo.*

I. **C**ONSIDERA , anima mia ; come quest'essere , che tu hai , te l'ha dato Dio , creandoti a sua immagine senza tuoi meriti ; ti ha adottato per figlio ; ti ha amato piucchè da padre ; e ti ha creato , acciocchè lo amassi

• e servissi in questa vita , per poi  
 . goderlo in Paradiso. Sicchè non sei  
 nato, nè devi vivere per godere ,  
 per farti ricco e potente , per man-  
 giare , bere , e dormire come i bru-  
 ti ; ma per glorificare il tuo Crea-  
 tore : e quest'è tutto l'essere e la so-  
 stanza dell' uomo , servire Dio e  
 salvarsi. *Deum time , & mandata*  
*ejus observa: hoc est enim omnis*  
*homo. Eccl. 12. 23.* O me infelice,  
 che a tutt'altro ho pensato, fuorchè  
 al mio fine ! Ho pensato alla terra ,  
 e mi sono dimenticato del cielo .  
 Ho amato il transitorio , ed ho tras-  
 curato l'eterno : ingannato che io  
 fui ! Sì mio Signore , la più gran  
 sorte che possa avere l'uomo è ser-  
 virti ed amarti. Padre mio , per  
 amore di Gesù Cristo fa che io co-  
 minci una nuova vita.

II. Considera , come in punto di  
 morte sentirai grandi rimorsi , se non  
 attendi a servire Dio. Che dolore  
 sarà per te , quando al finir de' gior-  
 ni tuoi vedrai di aver menata la  
 vita fra stenti e pene , fuori del tuo  
 fine : e che non ti resta altro in  
 quell' ora , che un pugno di vento  
 di tutte le ricchezze , le glorie , e i  
 piaceri ! Stupirai , come per vanità

e cose da niente hai posto in tanto pericolo la tua eterna salute, senza poter rifare il mal fatto: e che non vi è più tempo da metterti sul buon cammino. O disperazione! O tormento! I lumi dell'eternità, alla quale l'anima sta per passare, faranno sparire dagli occhi tuoi tutti i beni transitorii che in vita ti tenevano incantato, e ti faranno conoscere il loro nulla, e la tua pazzia, per averli preferiti ai beni eterni. Vedrai allora quanto vale il tempo; ma tardi: lo vorresti riscattare colla perdita di tutte le ricchezze; ma non potrai. O giorno amaro per chi non ha servito e amato Dio!

III. Considera quanto si trascura questo gran fine. Si pensa ad accumulare ricchezze; si pensa ad aggiungere possessioni a possessioni; si pensa ad acquistare posti, titoli, onori; si attende a banchettare, e festeggiare, a darsi bel tempo: e a Dio non si serve, e a salvar l'anima non si attende, e l'fine eterno si tiene per bagattella! e così la maggior parte de' cristiani banchettando, cantando, e sonando, se ne va all'inferno. Oh se essi sapessero. che vuol dire inferno! O mondo

ignorante e cieco ! O mondo ingannatore ed ingannato , stenti tanto per dannarti , e nulla vuoi fare per salvarti ! Moriva un Segretario di un certo Re d' Inghilterra , e moriva dicendo : Misero me ! Ho consumata tanta carta per iscrivere le lettere del mio principe , e non ne ho speso un foglio per iscrivere i miei peccati , per farmi una confessione generale. Ma che ! I buoni propositi procrastinati restano sul capezzale. Impara tu a spese d' altri a vivere sollecito di tua salute , se non vuoi cadere nella medesima disperazione ; e sappi che quanto fai , dici , e pensi fuor del tuo finè , tutto è perduto. Su via è tempo già di mutar vita : che vuoi aspettare l' ora della morte a disingannarti , quando sarai alle porte dell' eternità , sulle fauci dell' inferno , allorchè non vi sarà più luogo ad emendar l' errore ? Lume , Padre de' lumi , lume per amor di Gesù Cristo !

*Pratica.* Prega di cuore il Signore , che ti faccia capire il tuo gran fine. Nelle tentazioni rispondi : non è questo il mio fine , voglio salvarmi . . . Anima mia creata da Dio per servire Dio , creata da Dio per

amare Dio , ama Dio ... La sera nell' esaminarti , piangi quel tempo non impiegato per Dio , e proponi risarcirne la perdita nel giorno seguente.

### ATTI DELLA CONCHIUSIONE.

**S**IGNORE , io vi ringrazio di quanto mi avete insegnato , e de' lumi che mi avete dato in questo tempo che sono stato alla vostra presenza.

Mi offerisco , mio Dio , tutto a voi ; e con modo particolare vi offerisco tutti i proponimenti , e le risoluzioni che ho fatte in questa orazione ; e con queste vi offerisco i meriti di Gesù Cristo , di Maria Vergine , e de' Santi tutti.

Vi prego , o Signore , a darmi gli ajuti e le grazie che mi son necessarie per eseguire quanto ho risoluto. Dio mio , non posso cosa alcuna da me ; con voi io posso far tutto il bene ; perciò vivamente ve ne supplico per Gesù Cristo , per Maria Santissima , e per li Santi tutti del Paradiso. Così spero , perchè Voi siete infinitamente buono e misericordioso.

## MEDITAZIONE II.

Dell' importanza del Fine.

*Fate gli atti della Preparazione,  
come sopra pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA, o Cristiano, quanto importa conseguire il tuo gran fine: importa il tutto; perchè se lo conseguisci ti salverai, sarai sempre beato, goderai in anima e corpo ogni bene; ma se lo sgarri, perderai anima e corpo, Paradiso e Dio: sarai eternamente misero, sarai per sempre dannato. Dunque questo è il negozio di tutti i negozii, solo sommo, solo necessario, solo importante: servire Dio e salvarsi. Se ora si perde una possessione, ne rimane un'altra; se si perde una lite, se ne può appellare; se la sanità, si può ricuperare; se si commette qualche error temporale, si può risarcire; e quando mai si perdesse tutto, o vuoi o no, tutto hai da lasciare. Ma se sgarri il tuo fine, perdi ogni bene, ti acquisti ogni male per tutta l'eternità senza rimedio. Che giova all'uomo, dice il Signore, se acquista

tutto il mondo , e fa danno all' anima sua? Questo solo è l'unico nostro affare : salvarci. Negli affari del secolo , se tu non ci pensi , ci può essere chi ci pensi per te ; ma nel gran negozio della tua eterna salute , se non ci pensi tu , chi può pensarci per te ? Se non ci attendi tu , chi può attenderci per te ? Se non ti ajuti tu per salvarti , chi ti salverà ? Quel Dio , che creò te senza te , non vuole salvare te senza te. Se vuoi salvarti , tu ci hai da pensare : e se tu non ci pensi , ti dannerai. O me infelice , che da tanti anni servo il mondo ! Mondo fallace e traditore , che me ne trovo ! La vita consumata , il cuore afflitto , l'anima aggravata , Dio offeso , il Paradiso perduto , l' Inferno meritato ? Ah , Padre de' lumi , tirami a te , per onore e per amore di Gesù Cristo !

II. Considera , come questo affare eterno è il più trascurato da tutti. A tutto si pensa , fuorchè a salvarsi. Per tutto vi è tempo fuorchè per Dio. Per tutto vi è impegno , fuorchè per l'anima. Si dica ad un mondano , che frequenti i Sacramenti , che faccia mezz' ora di orazione al giorno , risponde : ho figli , ho pos-



sessioni, ho che fare. Oh Dio, e non hai l'anima da salvarti? Forse stai nel mondo per godere delle cose vane e transitorie di questa terra; o pure ci stai per glorificare il tuo Creatore, e guadagnarti il regno de' cieli? L'ambizioso del Vangelo si scusò di venire alla cena, figura del Paradiso, perchè avea possessioni; l'avaro rispose, che avea armenti; e il voluttuoso disse, che avea preso moglie. Ma che! Gl'infelici furono eternamente esclusi da quella cena beata. Che figli, che possessioni, che faccende, quando si tratta salvarsi l'anima! Impegna pur le ricchezze, chiama i figli, i nipoti, che ti diano ajuto in punto di morte, che ti caccino dall'inferno, se vai dannato: e ti dannerai, se non pensi con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore a servire Dio, ed a salvarti. Non ti lusingare di poter accordare Dio e mondo, Paradiso e piaceri. Il salvarti non è negozio da trattarlo alla larga e superficialmente: bisogna far violenza a te stesso, bisogna faticare, bisogna correre, bisogna affrettarsi, se vuoi giugnere al tuo gran fine, e guadagnarti la corona immortale. Quanti

Cristiani si lusingavano, che poi avrebbero servito Dio, e si sarebbero salvati, ed ora stanno ad ardere nell'inferno! L'inferno è pieno di anime di buone velleità. Che pazzia, pensare sempre a quello che ha da finir così presto, e pensar tanto poco a quello che non ha da finire giammai! Ah Cristiano, pensa a casi tuoi! Pensa che fra poco sloggerai da questa terra, ed andrai alla casa della tua eternità.

III. Considera, Cristiano, e di: Un'anima ho, se questa perdo, ho perduto ogni cosa. Un'anima ho; se a danno di quest'anima mi guadagno un mondo, che mi serve? Se riesco un grand'uomo, e mi perdo l'anima, che mi giova? Se accumulo ricchezze, se avanzo la casa, se ingrandisco i figli, e mi perdo l'anima, che mi giova? Se godo di tutti i piaceri, se mi piglio tutti gli spassi, e mi perdo l'anima, che mi giova? Che giovarono le grandezze, i piaceri, le gale a tanti principi, capitani, magistrati, a tanti ricchi, e voluttuosi, che vissero nel mondo, ed ora sono polvere e cenere? Che giovano a quelli che oggi vivono fra noi, e domani an-

b

deranno a marcire in una fossa? Il godere di questa vita è un momento: il godere dell'altra è eterno. Il patire di questo mondo è breve, il patire dell'inferno non finisce mai. Dunque se l'anima è mia, ed io un'anima ho, se la sgarro, la sgarro per sempre, e non vi sarà più rimedio all'errore. Mio Dio, confessa, e mi confondo, che finora sono vivuto da cieco, sono andato così lontano da te; non ho pensato a salvare quest'unica anima mia. Rimettimi, o Padre, sulla buona strada, salvami per Gesù Cristo: mi contento perdere ogni cosa; purchè non perda te, mio Dio, sommo mio bene.

*Pratica.* Quando sei tentato, alza gli occhi al cielo, invoca l'aiuto di Dio, e rispondi: voglio salvarmi. S. Luigi quando udiva parlare di cose temporali: e questo, diceva, che serve all'eternità? Se non serve all'eternità, non mi appartiene. Pensa bene che tutto finisce, e l'eternità non finisce mai. Anima mia, quale eternità ti toccherà: il Paradiso, o l'Inferno? Se vuoi saperlo, dimandalo alle tue operazioni.

*Gli atti della Conclusione, pag. 21.*

## MEDITAZIONE III.

Del Peccato mortale.

*Farai gli atti della Preparazione  
come sopra pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA , come tu creato da Dio per amare Dio , con ingratitudine d'inferno , te gli sei ribellato; l' hai trattato da nemico ; hai disprezzato la sua grazia , la sua amicizia. Conoscevi che gli davi un gran disgusto con quel peccato , e l' hai fatto ? Chi pecca , che fa ? volta le spalle a Dio : gli perde il rispetto : alza la mano per dargli uno schiaffo : affligge il cuore di Dio : *Et afflixerunt spiritum sanctum ejus. Is. 63.* Chi pecca , dice a Dio col fatto : allontanati da me : non ti voglio ubbidire : non ti voglio servire : non ti voglio riconoscere per mio signore : non ti voglio tenere per Dio ; il mio Dio è quel piacere , quell'interesse , quella vendetta . Così hai detto nel tuo cuore , quando hai preferito la creatura a Dio . S. Maria Maddalena de' Pazzi non sapea credere , come un Cristiano potesse ad-

b 2

occhi aperti fare un peccato mortale ; e tu che leggi , che dici ? quanti n' hai commessi ? Dio mio , perdona mi , abbi pietà di me . Ho offeso te bontà infinita : odio i peccati miei : t' amo , e mi pento d' averti ingiuriato a torto , o Dio mio , degno d' infinito amore .

II. Considera come Dio ti diceva quando peccavi : Figlio ; Io sono il tuo Dio , che ti creai dal niente , e ti ricomprai col sangue mio . Io ti proibisco di far questo peccato sotto pena della mia disgrazia . Ma tu peccando , dicesti a Dio : Signore , io non voglio ubbidirti : voglio pigliarmi questo gusto , e non m' importa che ti dispiace , e che perdo la tua grazia : *Dixisti non serviam* . Dicesti col fatto non voglio servire più Dio . Un miserabile , un pezzente da te portato in casa tua , lavato , vestito , pasciuto mattina e sera , provveduto di buona stanza , di ottimo letto , e soddisfatto in ogni suo gusto particolare : Questo un giorno , per condiscendere a un suo capriccio , incontratoti sulla pubblica strada , ti maltratta , t' ingiuria , ti dice che non vuol venire più in casa tua . Che gli risponderesti tu ? Che sdegno

sentiresti tu , che ira ? Ma quanto è debole questa somiglianza in rapporto a quello che tu hai fatto con Dio , peccando ! Ah mio Dio , e ciò l'ho fatto più volte ! Come mi avete sopportato ? Oh fossi morto prima che avervi offeso ! io non voglio più disgustarvi : io vi voglio amare , o Bontà infinita. Datemi ora perseveranza. Datemi il vostro santo amore.

III. Considera , che quando i peccati giungono a certo numero fanno che Dio abbandoni il peccatore. Sappi però , dice la Santa Scrittura , che se Iddio ti aspetta con tanta pazienza , e permette che seguiti a vivere peccando ; aspetta che si compia la misura de' tuoi peccati per punirti più atrocemente nel dì del tuo giudizio ; 2. *Mach.* 6. 14. E sai tu il giorno della tua morte ? Non ti avvedi che l'esser duro , e l' differir sempre la tua penitenza , è un segno certissimo di tua impenitenza finale , e che Dio ti abbandonerà nel tuo peccato ? Se dunque , Fratello mio , sarai di nuovo tentato a peccare , non dire più : poi me lo confesso. E se Dio ti fa morire allora ? E se Dio ti abbandona , che ne sa-

rà di te per tutta l'eternità? Così tanti si son perduti. Pur essi speravano il perdono, ma è venuta la morte, e si son dannati. Trema che lo stesso non avvenga di te. Non merita misericordia, chi vuol servirsi della Bontà di Dio per offenderlo. Dopo tanti peccati che Dio t'ha perdonati, giustamente hai a temere che, ad un altro peccato mortale che farai, Dio non ti perdonerà più. Ringrazialo che t'ha aspettato finora. E fa in questo punto una forte risoluzione di soffrir prima la morte, che fare un altro peccato. Dirai sempre da ogg'innanzi: Signore, basta quanto v'ho offeso; la vita che mi resta non la voglio spendere a più disgustarvi: no; che Voi non ve lo meritate: la voglio spendere solo ad amarvi, ed a piangere le offese che vi ho fatte. Me ne pento con tutto il cuore. Gesù mio, vi voglio amare; datemi forza. Maria Madre mia ajutatemi.

*Pratica.* Appena che avrai commesso un peccato mortale, Iddio si ritira da te colla sua grazia, e tu resti nel dominio del diavolo. O che stato miserabile! Se duri per poco in questo stato, che puoi sperare di

bene ? Speri che il demonio ti faccia pentire del tuo peccato , ti faccia fare opere buone , e ti salvi ? Povero te ! Avvaliti di questo lume che ti dà ora Iddio. Ricorri subito a Dio con vero pentimento ; e così vivrai bene ; e avrai una certa speranza di poterti salvare.

*Farai gli atti della Conchiusione,  
come sopra pag. 21.*

#### MEDITAZIONE IV.

##### Della Morte.

*Farai gli atti della Preparazione,  
come sopra pag. 16.*

I. **C**ONSIDEAA, come ha da finire questa vita. È uscita già la sentenza : hai da morire. La morte è certa ; ma non si sa quando viene. Che ci vuol a morire ? Una goccia , un fermamento del cuore , una vena che ti si rompa nel petto , una soffocazione di catarro , un torrente impetuoso di sangue , un animalletto velenoso che ti morda , una febbre , una puntura , una piaga , un'inon-



dazione, un tremuoto, un fulmine, un lampo, basta a levarti la vita. La morte verrà ad assalirti quando tu meno ci pensi. Quanti la sera si son posti a dormire, e la mattina si son trovati morti! Non può forse ciò succedere anche a te? Tanti che sono morti di subito, non se lo pensavano di morir così, ma così son morti; e se si trovarono in peccato, ora dove stanno? e dove staranno per tutta l'eternità? Ma sia come si voglia, è certo che ha da venire un tempo, nel quale per te si farà notte, e non giorno; o vedrai il giorno, e non vedrai la notte. Verro' come il ladro alla scordata, e di nascosto, dice Gesù Cristo. Te lo avvisa per tempo il tuo buon Signore, perchè ama la tua salute. Corrispondi a Dio, approfittati dell'avviso, preparati a ben morire, prima che venga la morte: *Estote parati*. Allora non è tempo d'apparecchiarsi, ma di trovarsi apparecchiato. È certo che hai da morire. Ha da finire la scena di questo mondo per te, e non sai quando. Chi sa, se fra un anno, fra un mese, se domani sarai vivo? Gesù mio dammi lume; Gesù mio perdonami.

II. Considera , come nell' ora della morte ti troverai steso in un letto , assistito dal sacerdote che ti ricorderà l' anima , co' parenti accanto che ti piangeranno , col crocifisso al capo , colla candela a' piedi , già vicino a passare all' eternità. Ti sentirai la testa addolorata , gli occhi oscurati , la lingua arsa , le fauci chiuse , il petto aggravato , il sangue gelato , la carne consumata , il cuore trafitto . Lasceraì ogni cosa ; e povero , e nudo sarai gittato a marcire in una fossa : quivi i vermi ed i sorci si roderanno tutte le tue carni , e di te non resterà chè quattro ossa spolpate , indi un poco di polvere fetente e niente più. Apri una fossa , e vedi a ch'è ridotto quel ricco , quell' avaro , quella donna vana ? Così finisce la vita. Nell' ora della morte ti vedrai circondato da' demonii , che ti metteranno innanzi tutt' i peccati commessi , dacchè eri fanciullo . Ora il demonio per indurti a peccare , cuopre , e scuşa la colpa ; dice che non è gran male quel contratto , quel piacere , quella confidenza , quel rancore , che non vi è mal fine in quella conversazione ; ma in morte scoprirai la gra-

vezza del tuo peccato , ed al lume di quella eternità , alla quale sarai per passare , conoscerai , che male fu aver offeso un Dio infinito . Presto rimedia a tempo ora che puoi , perchè allora non sarà più tempo . Mio Dio, datemi lume.

III. Considera , come la morte è un momento , dal quale dipende l'eternità . Giace l'uomo già vicino a morire , e per conseguenza vicino ad una delle due eternità ; e questa sorte sta attaccata a quell'ultima chiusa di bocca , dopo la quale in un punto si trova l'anima salva o dannata per sempre . O punto , o chiusa di bocca ! o momento , donde dipende un'eternità ! un'eternità o di gloria , o di pene : un'eternità o sempre felice , o sempre infelice ; o di contenti , o di affanni : un'eternità o di ogni bene , o di ogni male : un'eternità o d'un paradiso , o d'un inferno : cioè a dire , che se in quel momento ti salvi , non avrai più guai , sarai sempre contento e beato ; ma se la sgarri , e ti danni , sarai sempre afflitto e disperato mentre Dio sarà Dio . In morte conoscerai che vuol dire paradiso , inferno , peccato mortale , Dio offeso , legge di Dio

disprezzata , peccati lasciati in confessione , roba non restituita. Misero me , dirà il moribondo , da qui a pochi momenti ho da comparire innanzi a Dio . E chi sa , qual sentenza mi toccherà ? Dove anderò al paradiso , o all' inferno ? A godere fra gli angeli , o ad ardere co' dannati ? Sarò figlio di Dio , o schiavo del demonio ? Fra poco , ohimè ! lo saprò ; e dove alloggerò la prima volta , ivi resterò in eterno . Ah ! fra poche ore , fra pochi momenti , che ne sarà di me ? Che ne sarà di me , se non risarcisco quello scandalo , se non restituisco quella roba , quella fama ? se non perdono di cuore al nemico ? se non mi confesso bene ? Allora detesterai mille volte quel giorno che peccasti , quel diletto , quella vendetta che ti prendesti ; ma troppo tardi , e senza frutto , perchè lo farai per mero timor del castigo senz' amore per Dio . Ah Signore , ecco da questo punto io mi converto a voi , non voglio aspettare la morte ; da ora io v' amo , e v' abbraccio , e voglio morire abbracciato con voi . Madre mia Maria , fatevi morire sotto il manto vostro , ajutatemi in quel punto .

**Pratica.** Pensa di che cosa temeresti tu maggiormente, se dovessi morire in questo punto; e ripara subito al tuo pericolo. Accostumati a fare ciascheduna azione della giornata, come se dovessi subito morire dopo di averla fatta. E osserva specialmente questa pratica nel frequentare i Sacramenti.

*Farai gli atti della Conchiusione, come sopra pag. 21.*

## MEDITAZIONE V.

### Del Giudizio finale.

*Farai gli atti della Preparazione, come sopra pag. 16.*

**I. C**ONSIDERA, come appena l'anima uscirà dal corpo sarà condotta innanzi al tribunale di Dio per essere giudicata. Il Giudice è un Dio onnipotente, da te maltrattato, adirato al sommo. Gli accusatori sono i demonii nemici: i processi i tuoi peccati: la sentenza è inappellabile; la pena un inferno. Non vi sono più compagni, non parenti, non amici; fra te e Dio te l'hai da ve-

dere. Allora scorgerai la bruttezza de' tuoi peccati, nè potrai scusarli, come ora fai. Sarai esaminato sopra i peccati di pensieri, di parole, di compiacenza, d'opere, d'omissione, e di scandalo. Tutto si ha da pesare in quella gran bilancia della divina giustizia: ed in una cosa che ti ritroverai mancante sarai perduto. Gesù mio, e giudice mio, perdona-mi prima che verrai a giudicarmi.

II. Considera, come la divina giustizia dovrà giudicare tutte le genti nella Valle di Giosafatte, quando ( finito il mondo ) risusciteranno i corpi per ricevere insieme coll'anima il premio o la pena, secondo le opere loro. Rifletti, come, se ti danni, ripiglierai questo tuo medesimo corpo, che servirà per eterna prigionia dell'anima sventurata. A quest'amaro incontro l'anima maledirà il corpo, e il corpo maledirà l'anima, sicchè l'anima ed il corpo, che ora si accordano in cercare piaceri proibiti, si uniranno a forza dopo morte, per essere carnefici di se stessi. All'incontro, se ti salvi, ripiglierai questo tuo corpo tutto bello, impassibile, e risplendente: e così in anima e corpo sarai fatto degno

della vita beata : e così finirà la scena di questo mondo. Saran finite allora tutte le grandezze , i piaceri , le pompe di questa terra , tutto sarà finito : vi restano solo due eternità ; l'una di gloria , l'altra di pena ; l'una beata , e l'altra infelice ; l'una di gaudii , e l'altra di tormenti. Nel paradiso i giusti , nell'inferno i peccatori. Povero allora chi avrà amato il mondo , e per gli miseri gusti di questa terra avrà perduto tutto , l'anima , il corpo , il paradiso e Dio!

III. Considera l'eterna sentenza : Cristo giudice si volterà contra i reprobì , e loro dirà : L'avete finita ingrati , l'avete finita ingrati , l'avete finita ? È già venuta l'ora del giudizio : ora di verità e di giustizia , ora di sdegno e di vendetta. Su scellerati , avete amata la maledizicne , venga sopra di voi ; siate maledetti nel tempo , maledetti nella eternità. Partitevi dalla mia faccia : andate privi d'ogni bene , e carichi di tutte le pene al fuoco eterno : *Discedite a me maledicti in ignem æternum .* Matt. 25. 31. Dipoi Gesù si volterà agli eletti , e dirà loro : Venite voi figli miei benedetti , venite a possedere il regno de' cieli , a voi appa-

recchiato : venite non più per portare dietro di me la croce , ma insieme con me la corona : venite ad essere eredi delle mie ricchezze , compagni della mia gloria : venite a cantare in eterno le mie misericordie : venite dall' esilio alla patria , venite dalle miserie alla gloria , venite dalle lagrime al riso , venite dalle pene all' eterno riposo : *Venite benedicti Patris mei ; possidete paratum vobis regnum.* Gesù mio, spero anch'io d'essere uno di questi benedetti : io v' amo sopra ogni cosa : beneditemi da quest' ora , e beneditemi voi , madre mia Maria.

*Pratica.* Immaginati di esser già presentato innanzi al tribunale di Gesù Cristo. Tutto il mondo sta a te d'intorno. Allora i tuoi peccati più occulti saranno a tutti manifesti, se non li cancellerai con vere lagrime di dolore. Tra chi vorresti trovarti allora fra gli eletti , o fra' condannati? alla destra o alla sinistra? Vuoi sapere quale sarà la sentenza che toccherà a te? leggi il tuo processo , osserva la tua vita. Tu adesso colle tue mani , colle tue parole , co' tuoi pensieri ti stai formando il tuo processo. E quando l'avrai finito sarà



portato innanzi a Gesù Cristo. Egli lo leggerà , e ti darà giustissimamente quella sentenza che ti spetta . E se vai dannato , non hai di chi poterti lagnare.

*Farai gli atti della Conchiusione, come sopra pag. 21.*

## MEDITAZIONE VI.

Dell' Inferno.

*Farai gli atti della Preparazione , come sopra pag. 16.*

**I.** **C**ONSIDERA , come l' inferno è una prigione infelicissima , piena di fuoco. In questo fuoco stan sommersi i dannati , avendo un abisso di fuoco di sopra , d' intorno , e di sotto. Fuoco negli occhi , fuoco nella bocca , fuoco per tutto. Tutti poi i sensi hanno la loro propria pena. Gli occhi accecati dal fumo e dalle tenebre , ed atterriti dalla vista degli altri dannati e de' demonii. Le orecchie odono giorno e notte continui urli , pianti , bestemmie. L' odorato è appestato dal fetore di quegl'innu-

merabili corpi puzzolenti. Il gusto è cruciato da ardentissima sete, e da fame canina, senza potere ottener mai una goccia d'acqua, nè una briciola di pane. Onde quegl' infelici carcerati arsi dalla sete, divorati dal fuoco, afflitti da tutti i tormenti, piangono, urlano, si disperano; ma non vi è, nè vi sarà mai chi li sollevi, o li consoli. O inferno, inferno! che? non ti vogliono credere alcuni, se proprio non vi cadono dentro! Che dici tu che leggi? Se morivi allora ch'eri in peccato, dove ora saresti? Tu non ti fidi di soffrire una scintilla di fuoco sulla mano, e ti fiderai poi di stare in un lago di fuoco che ti divori, sconsolato ed abbandonato da tutti per tutta l'eternità?

II. Considera poi la pena che avranno le potenze. La memoria sarà sempre tormentata dal rimorso della coscienza: questo è quel verme che sempre roderà il dannato, ricordandogli i danni di que' pochi piaceri avvelenati. Oh Dio! che gli parranno quei momenti di gusto, dopo cento e mille milioni di anni d'inferno? Questo verme gli ricorderà il tempo che gli ha dato Dio

per rimediarvi, la comodità che gli ha presentato per salvarsi, i buoni esempi dei compagni, i propositi fatti ma non eseguiti. Ed allora vedrà che non vi è più rimedio alla sua rovina eterna. Oh Dio, oh Dio, e che doppio inferno sarà questo! La volontà sarà sempre contraddetta, non avrà mai niente di ciò che vorrà, ed avrà sempre quello che non vorrà, cioè tutti i tormenti. L'intelletto conoscerà il gran bene che ha perduto, cioè il paradiso, e Dio. O Dio, o Dio, perdonami per amore di Gesù Cristo.

Peccatore, tu che ora non ti curi di perderti il paradiso e Dio, conoscerai la tua cecità, quando vedrai i beati trionfare e godere nel regno de' cieli, e tu come cane puzzolente cacciato via da quella patria beata, dalla bella faccia di Dio, dalla compagnia di Maria, degli Angioli, e de' Santi. Allora smanando griderai: O paradiso di contenti: o Dio, Bene infinito; non sei, nè sarai più mio! Su, fa penitenza, muta vita, non aspettare che non vi sia anche per te più tempo: datti a Dio: comincia ad amarlo da vero; prega Gesù, prega Maria, che abbian pietà di te.

*Pratica.* Portati col pensiero all' inferno. Dimanda a que' dannati, perchè vi sono essi caduti? O quanti per un solo brevissimo peccato condannati sono ad ardere in quel fuoco eternamente! Impara a temere Dio, e'l pericolo in cui ti trovi.

*Farai gli atti della Conclusione, come sopra pag. 21.*

## MEDITAZIONE VII.

Dell' Eternità delle pene.

*Farai gli atti della Preparazione, come sopra pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA, come l' inferno non avrà mai fine: ivi si patiscono tutte le pene, e tutte eterne. Sicchè passeranno cento anni di quelle pene, ne passeranno mille, e l' inferno allora comincia: ne passeranno cento mila, e cento milioni, mille milioni di anni, e di secoli, e l' inferno sarà sempre da capo. Se un angelo a quest' ora portasse la nuova ad un dannato, che Dio lo vuol cacciar dall' inferno, ma quando?

quando saran passati tanti milioni di secoli, quante sono le gocce di acqua, le frondi degli alberi, e le arene del mare e della terra, voi ve ne spaventereste; ma pure è vero, che quegli farebbe più festa a questa nuova, che non fareste voi, se aveste la nuova d'essere fatto re di un gran regno. Sì, perchè direbbe il dannato: è vero che hanno da passare molti secoli, ma ha venire un giorno che han da finire. Ma ben passeranno tutti questi secoli, e l'inferno sarà da capo: si moltiplicheranno tante volte tutti questi secoli, quante sono le arene, le gocce, le frondi, e l'inferno sarà da capo. Ogni dannato farebbe questo patto con Dio: Signore, accrescete pure quanto vi piace la pena mia; allungatela per quanto tempo vi piace: basta che vi mettiatè un termine, e son contento. Ma, no, questo termine non vi sarà mai. Almeno il povero dannato potesse ingannare se stesso, e lusingarsi con dire: chi sa, forse un giorno Dio avrà pietà di me, e mi caccierà dall'inferno. No, il dannato si vedrà sempre in faccia scritta la sentenza della sua dannazione eterna, e dirà: Dunque tutte

queste pene , che ora patisco , questo fuoco , questi tormenti , queste grida non hanno da finire mai per me ? No , gli sarà risposto : mai , mai . E quanto tempo dureranno ? sempre , sempre . Oh mai ! Oh sempre ! Oh eternità ! Oh inferno ! come gli uomini ti credono , e peccano , e seguitano a vivere in peccato ?

II. Fratello mio sta attento , pensa che per te ancora sta l'inferno , se pecchi . Già arde sotto i tuoi piedi questa orrenda fornace ; e a quest' ora che leggi , quante anime vi stanno cadendo ? Pensa , che se anche tu ci caderai una volta , non ne potrai uscire mai più . Intendi bene questa terribile verità . Se andrai all' inferno , non ne uscirai mai più . Non ci sarà allora più intercessione per te . Tu divenuto l' odio e l' abbominio di Dio , degli Angeli , de' Santi : abbandonato da tutti : oppresso sotto il peso di tanti altri dannati accatastati gli uni sopra degli altri : tormentato dal fuoco : disperato per la perdita di Dio , e di un paradiso eterno ; che ne sarà di te in questo stato per tutta l' eternità ? Or per cadere in uno stato sì miserabile , e sì terribile , che credi tu che ci vuole ?

Un solo peccato mortale basta per farti perdere in un momento l'anima, il paradiso, e Dio, e per farti cadere in uno stato di tanta miseria, di tanta disperazione, di tante pene, che non finiranno giammai. O inferno! O eternità! Quanti anacoreti atterriti a questo solo pensiero hanno abbandonato patria, parenti, amici, ricchezze; e poveri e nudi sono andati a vivere nelle grotte e ne' deserti per far penitenza, e salvarsi. Dio mio penetrate lo spirito mio col timore de' vostri giudizi; fatemi comprendere questa gran verità. Eccomi, io voglio fare tutto quello che voi volete da me. Maria, madre mia, aiutami.

*Pratica.* Rifletti che un peccato mortale, che dura un momento, è punito con una pena eterna, che non finisce mai. Comprendi da questo quanto odia Dio il peccato, e'l peccatore. Quanto Dio ama se stesso, tanto odia il peccato; e perciò la pena di un peccatore sarà eterna, perchè Dio è eterno, ed eterno è l'odio che porta al peccatore. O peccato! O eternità!

*Gli atti della Conclusione, pag. 21.*

## MEDITAZIONE VIII.

## Del Paradiso.

*Farai gli atti della Preparazione,  
come sopra pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA quanto bello dev' essere il Paradiso, mentr' esso è la casa di Dio! *Domus Domini Ps. 121.* Noi restiamo incantati quando vegliamo una bella casa, un palazzo magnifico: e pure questi sono lavori fatti dalle mani degli uomini con tanta fatica e sudore; ed invecchiandosi, diventeranno polvere come prima. Considerando tutto ciò che vegliamo di bello e di eccellente nel mondo, i nostri cuori restano attoniti e pieni di stupore; e pure questo mondo Iddio l'ha fatto per essere una passeggera abitazione degli uomini, de' quali la maggior parte sono peccatori e suoi nemici. Or quale sarà la bellezza, la grandezza, l'amenità della casa di Dio? Casa, in cui abita Iddio stesso in tutta la sua gloria. Casa da Dio fatta a posta per manifestare pienamente e senza velo la sua grandezza e maestà;



e per beatificare i suoi amici, e soddisfare quanto possono e sanno essi degnamente desiderare. Ed oh quanto sontuosa, ricca e splendida sarà la casa di Dio! Ogni beato in cielo goderà di un regno a parte; regno, dice la S. Scrittura, che si estende tanto quanto è tutta la terra. Che abitazione più sontuosa di questa! In fatti Gesù Cristo medesimo nel giorno del giudizio ci dichiarerà re, e sovrani del paradiso: Venite, dirà a noi, venite benedetti dal mio Padre; possedete il regno a voi preparato dalla creazione del mondo. Iddio ha dato a Gesù Cristo il dominio di tutte le cose: e noi come fratelli di Gesù Cristo, e suoi coeredi, saremo suoi compagni, e possessori del suo regno eterno ch'è il Paradiso. Regno, che durerà sempre, e di cui sempre godremo. Onde il re Davide alla vista di questo sommo onore degli eletti, gridò: O quanto è grande, o mio Dio, la gloria di cui onorate i vostri amici; o quanto è fermo e sicuro il principato, e'l dominio di cui goderanno essi nella vostra casa! *Ps. 139.* Sappi dunque, o Cristiano, che Iddio questa magnifica abitazione l'ha fatta per darla a te,

e per te la tiene apparecchiata. La terra dove stai presentemente è un carcere, nel quale sei condannato a morire. Il Paradiso sarà la tua abitazione, e'l tuo regno eterno. Di questo regno di Dio tu riceverai il possesso dopo qualche altro giorno, se però viverai da buon cristiano; poichè quegli che simile sarà a Gesù Cristo penitente in questa vita, sarà ancora simile a Gesù Cristo glorificato nel cielo.

II. Considera che nelle case degli uomini, per quanto siano belle ed amene, non si vive però lontano dalle amarezze, da' dolori, dalla morte. Solo il Paradiso, la casa di Dio lontana è dal timore di ogni male, e in essa radunato sta ogni bene. Chi va in Paradiso è veramente beato, ed eternamente beato. Il corpo non sarà più soggetto a dolori, a malattie, a debolezze, a nessuna necessità; ma sano, glorioso, immortale. Iddio, dice il Profeta *Isai. 25. 6 & 40.*, precipiterà la morte per sempre, e il Signore asciugherà le lagrime dagli occhi nostri. Non vi sarà più nè fame, nè sete, nè caldo, nè freddo, e i giorni del nostro pianto saran finiti. L'anima non sarà più offuscata

dall'ignoranza e dall'errore; non più disturbata dalle tentazioni e dalle passioni; la salute e la pace circondaeranno le nostr'anime, e purissime, e sapientissime, e beatissime saranno come gli angeli di Dio nel cielo. Noi saremo beati, godendo di ogni bene perfettamente. Per quanti beni potessimo avere su questa terra, mai il nostro cuore è contento; mai non troviamo sempre in essi lo stesso piacere; poichè questi non sono veri beni, ma imperfetti e limitati, per cui dopo qualche tempo ci recano noja e disgusto, e cerchiamo sempre nuovi piaceri, e nuovi divertimenti. Solo nel Paradiso vi sono de' veri beni, de' veri piaceri. Quali sono i beni e i piaceri del Paradiso? Questi sono il vedere Dio, l'amare Dio, il possedere Dio, e l'essere posseduto da Dio: Solo sommo e vero bene, principio di ogni bene, e che ogni bene in se stesso comprende. Noi vedremo Dio. Se c'incantano così le bellezze caduche di questa terra, le quali sono opere delle mani di Dio, quanta sarà la bellezza stessa eterna di Dio? Vedremo Iddio faccia a faccia, e senza velo: La bellezza della sua santità, la grandezza

della sua virtù e potenza, gli effetti ammirabili di sua bontà comunicati a Maria SS., a tutti i Santi, a tutte le creature; e tutte queste cose le vedremo chiaramente, e le osserveremo in tutta la loro estensione: che consolazione sarà questa, che incanto, che gioja! Questa vista, questa conoscenza che avremo di Dio contiene in se ogni bene; e l'anima, nostra a queste cognizioni si attaccherà, s'inabissierà nel seno di Dio, mai sazia essendo di quella eterna bellezza. E così vedendo Iddio, l'amore, e'l nostro amore sempre arderà di fiamme novelle. Mai ci straccheremo di vedere Iddio, e mai ci annoieremo di amarlo. Questa carità ci unirà strettamente a Dio, e ci farà una cosa stessa con Dio. Gesù Cristo ci dice: siccome io risiedo nel seno del Padre, e da lui ricevo tutta la mia gloria; così voi come membra dell'istesso mio corpo nel seno medesimo di Dio riposerete con me; e per mezzo mio si parteciperà, e si comunicherà a voi la stessa santità, la stessa giustizia, l'essere stesso di Dio; ed inebriati sarete nella contemplazione della sua gloria. *Joan. 17. Si.* Il seno di Dio sarà in

nostra sede, e'l cuore nostro sarà il trono di Dio. Iddio dominerà in Paradiso per mezzo di noi, e noi goderemo nell'essere dominati dalla carità di Dio, e Dio e noi la stessa cosa saremo. Iddio sarà tutto nostro, perfettamente nostro, senza toglierne niente agli altri beati, e'l nostro cuore sarà tutto posseduto da Dio, senza esser capace di mai più separarsi da Dio. *Qui adheret Deo, unus spiritus est.* Or essendo noi in Dio, e Dio ogni cosa in noi, ci potrà mancare niente di bene? potremo temere di alcun male? Questa è un'idea del Paradiso. Ma questo non è ancora tutto quello che si può dire del Paradiso. O Dio! o Paradiso! o vita eterna! qualche altro giorno mi toccherà di questo esilio, e sarò col mio Dio eternamente beato.

III. Considera quali saranno le ricchezze, le delizie, il cibo, la bevanda, le occupazioni dolcissime della casa di Dio. Questi sono beni infiniti; noi non abbiamo nè parole da esprimerli, nè una mente capace da potercene formare un'idea. Solo possiamo dire: Che Iddio sarà tutto in noi, ogni cosa in noi. Il nostro corpo immortale e glorioso

non avrà più bisogno de' cibi vili e corruttibili di questa terra per suo nutrimento. Ma Iddio sarà nostro cibo, e Iddio medesimo nostra bevanda sarà. Gesù Cristo, la parola di Dio, la vita di Dio, che nostra cibo si fa anche su questa terra nel sacramento dell' Eucaristia, Gesù Cristo istesso, questa stessa parola e vita di Dio, sarà nel cielo il nostro vero e reale nutrimento, e la nostra vita; e si comunicherà a noi senza velo, e perfettissimamente, poichè nel cielo perfetta e consumata sarà la nostra carità. Il nostro cuore inebriato dal torrente di tante delizie, sazio di questo cibo divino, traboccherà in continue benedizioni, esulterà in Dio, con perpetue lodi; e questa lode non finirà mai, e i nostri cantici sempre nuovi saranno; poichè mai finiremo di amare Iddio. Quando noi saremo nella gloria del Paradiso, nel seno di Dio, noi vedremo Iddio perfettamente, e senza fine; ameremo Iddio senza disgusto; loderemo Dio senza fatica; e questo è quello che alla fine de' secoli non finirà mai più. Questa lode l'occupazione tutta intiera sarà di nostra vita in cielo. E non solamente l'a-

nima, ma il corpo ancora un sacrificio di eterna lode sarà a Dio. Le membra del nostro corpo sono presentemente destinate a quegli usi che necessari sono alla vita terrena: Ma dove la vita nostra altro non sarà che una perpetua lode a Dio, il nostro corpo ancora ad altro uso non servirà, nè di altra vita si occuperà, che di quella sola delle lodi di Dio. Beati quelli, o Signore, che abitano nella vostra casa; essi vi loderanno ne' secoli de' secoli. Ps. 83. Questa sarà l'unica occupazione di que' che non avranno più alcuna cosa da fare: Questa la sola applicazione, e l'negozio di que' che staranno sempre in riposo: Questa l'unica cura di que' che non avranno altri affari: *In sæcula sæculorum laudabunt te.*

*Pratica.* Il sacrificio della carità perfetta in cielo dev'essere preceduto dal sacrificio di un cuore penitente. Che bella cosa, acquistarsi un paradiso per un poco di pazienza nelle malattie, per una passeggera mortificazione! I martiri, dopo aversi acquistato il paradiso col prezzo del sangue loro, han ben creduto di essere loro stato dato per nien-

te. E tu, dimanda S. Paolo, qual sangue hai sparso per resistere al peccato? Quanto ti affatichi per osservare la legge di Dio con esattezza?

*Gli atti della Conchiusione pag 21.*

Nota — Quando vi piacesse trattenervi sopra qualche pensiero, allora sarebbe meglio secondare i lumi che Iddio vi dà, e riserbare il resto della meditazione pel giorno seguente.

## SULLA PASSIONE

### DI GESU' CRISTO.

#### MEDITAZIONE I.

Dell'Amor di Gesù in patire per noi.

*Gli atti della Preparazione pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA come il tempo dopo la venuta di Gesù Cristo non è più tempo di timore, ma tempo di amore, come predisse il Profeta: *Tempus tuum, tempus amantium: Ezech. 16. 8.* Poichè si è veduto un Dio morire per noi: *Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis. Ephes. 5.* Nell' antica



Legge , prima che il Verbo s' incarnasse , poteva l' uomo dubitare se Dio l' amasse con tenero amore , ma dopo di averlo veduto morire lacerato e vilipeso su d' un patibolo infame , non possiamo più dubitare ch' egli ci ami con tutta la tenerezza : *Ipse enim Pater amat vos* . E chi mai potrà arrivare a comprendere qual eccesso d' amore sia stato questo del Figlio di Dio , in voler egli pagar la pena de' peccati nostri ? E pure ciò è di fede. *Vere languores nostros ipse tulit , & dolores nostros ipse portavit* : Gesù Cristo veramente addossato si ha i nostri languori , e nel proprio suo corpo i nostri dolori ha portato . Per le nostre iniquità egli fu impiagato così , e per le nostre scelleratezze gli furono stritolate le ossa ; e queste piaghe sono state la medicina e la salute nostra *Isai. 53. 4. e 5.* Perché patir tutto questo ? Risponde S. Giovanni , perchè ci ha amato ; e vedendoci lordati dalle bruttezze del peccato , egli si è fatto svenare , e ci ha lavato nel sangue suo . *Dilexit nos , et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Apoc. 1. 5.* Così Gesù Cristo hav' amato te. Ah !

Tu dai a un cane un osso spolpato , e gliel dai perchè lo butti , perchè ti è inutile ; e pure il cane per questo niente che gliel dai del tuo , ti ama , ti carezza , ti serve. Ah ! impara il tuo dovere da una bestia , cuore ingrato , anima snaturata ! Insensibile solo verso Gesù Cristo , il quale dà a te le sue grazie , il suo sangue , la sua vita , i suoi beni tutti , e tu sei solo sensibile e affezionato a' tuoi amici : e chi de' tuoi amici o fratelli è morto crocifisso per te , come ci è morto Gesù , dolce nostro fratello , unico e vero nostro fedele amico !

Ah mio Redentore , troppo mi avete obbligato ad amarvi : troppo vi sarei ingrato se non vi amassi con tutto il cuore , Gesù mio : Io vi ho disprezzato , perchè son vivuto scordato del vostro amore ; ma Voi non vi siete scordato di me. Io vi ho voltato le spalle , e Voi mi siete venuto appresso. Io v'ho offeso , e Voi mi avete invitato al perdono , e mi avete perdonato. Io v'ho tornato ad offendere , e Voi mi avete tornato a perdonare. Del Signore , per quell'affetto , con cui mi amaste sulla croce , legatemi ora a Voi colle

tenere del vostro sant' amore, mi legatemi così, che io non abbia più a vedermi separato da Voi.

II. Considera, come quello che più dee infiammarsi ad amar Gesù Cristo non è tanto la morte, i dolori, e le ignominie sofferte per noi, quanto il fine ch' egli ha avuto in patir tante pene per noi, cioè per dimostrarci il suo amore, e per guadagnarsi i nostri cuori: *In hoc cognovimus caritatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit.*

1. Ioan. 3. 16. Non era già necessario per salvarci, che Gesù patisse tanto per noi: bastava che spargesse una sola goccia di sangue, una lagrime per la nostra salute; questa goccia o lagrime di un Uomo Dio era bastante a salvar mille mondi. Ma egli ha voluto spargere tutto il sangue, ha voluto lasciar la vita in un mare di dolori e di disprezzi, per farci intendere l'amor grande che ha per noi, e per obbligarci ad amarlo: *Caritas Christi urget nos* dice S. Paolo ( 2. Cor. 5 ): non dice la passione, la morte; ma l'amore di Gesù Cristo ci forza ad amarlo. E chi eravamo noi, o Signore, che a tanto caro prezzo abbia-

te voluto acquistarvi il nostro amore? Gesù Cristo, dice di più S. Paolo, è morto per noi, e per tutti; affinché noi non vivessimo più per andare appresso a' nostri capricci, ma per consumare la vita nostra a onor di colui ch'è morto per noi *ibid.* Perché l'essere morto Gesù Cristo vuol dire, che tutti noi avremmo dovuto morire a quest'ora. Se dunque viviamo, questa vita la godiamo per grazia di Gesù Cristo, e la obbligazione nostra è di consumarla tutta tutta per l'amore di Gesù Cristo. Voi dunque, Gesù mio, siete morto per noi, affinché tutti vivessimo solo a voi, ed al vostro amore. Ma povero mio Signore (permettetemi che così vi chiami), voi siete così amabile, voi avete tanto patito per essere amato dagli uomini, ma quanti sono poi quelli che vi amano? Vedo quasi tutti applicati ad amare chi le ricchezze, chi gli onori, chi i piaceri, chi i parenti, chi gli amici, e chi anche le bestie; ma quanti son coloro che amano veramente voi, amabile, infinito? Oh Dio son troppo pochi! Ma tra questi pochi voglio essere anch'io, che un tempo pure vi ho offeso con

amare il mondo ; ma ora v'amo sopra ogni cosa. Oh Gesù mio, le pene, che avete sofferte per me, troppo mi obbligano ad amarvi ; ma quello, che più mi stringe, e m'innamora di voi, è l'intendere l'amore che mi avete dimostrato con tanto patire, per essere amato da me. Amato mio Signore, voi per amor mio vi siete dato tutto a me ; io per amore mi do tutto a voi. Voi per amor mio siete morto ; io per amor vostro voglio morire, quando e come vi piace. Accettatemi ad amarvi, ed ajutatemi colla vostra grazia.

III. Considera come non v'è mezzo, che possa maggiormente accenderci nel divino amore, quanto il considerare la passione di Gesù. Dice S. Bonaventura, che le piaghe di Gesù Cristo, per essere piaghe d'amore, son dardi che feriscono i cuori i più duri, e fiamme che accendono le anime le più gelate, *O vulnera, corda vulnerantia, et mentes congelatas inflammantia!* Un'anima, che crede, e pensa alla passione del Signore, è impossibile che l'offenda, e che non l'ami ; anzi non impazzisca d'amore, vedendo un Dio quasi impazzito per amor

nostro; *Vidimus Sapientem amoris nimietate infatuatum* ( *S. Laurent. Justin.* ). Quindi, dice l'Apostolo, che i Gentili, in sentir predicare la passione di Gesù crocifisso, la credevano una pazzia: 1. *Cor.* 1. 23. E com'è possibile ( essi diceano ) che un Dio onnipotente e felicissimo, qual'egli è, abbia voluto morire per le sue creature?

Ah Dio innamorato degli uomini, e com'è possibile ( diciamo noi che ci crediamo ), che una tanta bontà un tanto amore resti dagli uomini così mal corrisposto? Suol dirsi, che amor con amor si paga: ma il vostro amore con quale amore potrà mai esser pagato? Bisognerebbe che un altro Dio morisse per voi, per compensare l'amore che ci avete portato in morire per noi. O croce, o piaghe, o morte di Gesù, voi troppo mi stringete ad amarlo! O Dio eterno, e amabile infinito, io vi amo, e voglio vivere solo per voi, solo per darvi gusto. Ditemi quel che da me volete, che io tutto lo voglio fare. Maria, speranza mia, pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conchiuisione pag. 21.*

## MEDITAZIONE II.

Del sudore di sangue, ed agonia  
di Gesù nell'Orto.

*Gli atti della Preparazione pag. 16.*

**I.** **C**ONSIDERA come il nostro amante Redentore, venuta l'ora della sua morte, si portò nell'orto di Getsemani, in cui da se stesso diede principio alla sua amarissima passione, con dar licenza al timore, al tedio, ed alla mestizia, che venissero a tormentarlo. *Cepit pavere, tædere, et mæstus esse.* Cominciò dunque a sentire un gran timore e tedio della morte e delle pene che doveano accompagnarla. Se gli rappresentarono allora i flagelli, le spine, i chiodi, la croce, che non già l'uno dopo l'altro, ma tutti insieme vennero allora ad affliggerlo; e specialmente se gli fece innanzi quella morte desolata che dovea patire, abbandonato da ogni conforto umano e divino. Sicchè atterrito alla vista dell'orrido apparato di tanti strazii ed ignominie, prega l'eterno Padre, che ne lo liberi:

Padre mio, s'è possibile, passi da me, diceva, ritiralò da me cotesto calice, *Matth. 26*. Ma come? non era Gesù quegli che tanto avea desiderato di patir e morire per gli uomini, dicendo: Io ho un Battefimo di sangue, ond'esser lavato, ed oh quanto mi è duro l'aspettare finchè non si adempia! *Luce. 12. 50.* E come poi così teme queste pene, e questa morte? Ah, che ben egli voleva morire per noi: ma acciocchè non pensassimo, ch'egli per virtù della sua Divinità moriva senza pena, perciò fece quella preghiera al Padre, per farci conoscere che non solo moriva per nostro amore, ma moriva con una morte sì tormentosa che grandemente lo spaventava.

II. Considera, come si aggiunse allora a tormentare l'afflittò Signore una gran mestizia, ond'egli giunse a dire, che quella bastava a dargli morte: *Tristis est anima mea usque ad mortem. Matth. 26*. Ma, Signore, dalla morte, che vi appa-  
recchiano gli uomini, a voi sta liberarvene, se vi piace; perchè tanto vi affliggete? Ah! che non tanto furono i tormenti della passione,



quanto i nostri peccati che così afflissero allora il cuore del nostro amante Salvatore. Egli per togliere i peccati era venuto in terra, ma vedendo poi, che con tutta la sua passione pure si avean da commettere tante scelleraggini nel mondo, questa fu la pena che prima di morire lo ridusse a morte, e gli fe' sudare vivo sangue in tanta copia, che giunse a bagnarne la terra. Sì, perchè Gesù allora si vide innanzi tutti i peccati, che avean da fare gli uomini dopo la sua morte, tutti gli odii, le disonestà, i furti, le bestemmie, i sacrilegii, ed ogni colpa venne allora colla sua malizia, come una fiera crudele a lacerargli il cuore. Ond' egli diceva allora: questa dunque, o uomini, è la vostra ricompensa al mio amore? Ah! se io vi vedessi a me grati, o come allegramente anderei ora a morire; ma il vedere dopo tante mie pene tanti peccati, dopo tanto mio amore tanta ingratitudine, questo è quello che mi fa mesto sino alla morte, e mi fa sudar sangue.

Dunque amato mio Gesù, i peccati miei furono quelli che allora tanto vi afflissero. Se meno io avessi

peccato, meno voi avreste patito. Quanto più di piaceri io mi ho preso in offendervi, tanto più di affanni io allora vi accrebbi. E come ora non muojo di dolore, pensando che ho pagato l'amor vostro con aggiungervi pena e mestizia? Io dunque ho afflitto quel cuore che tanto mi ha amato! Con le creature io sono stato ben grato, con voi solo sono stato un ingrato. Gesù mio, perdonatemi, che io me ne pento con tutto il cuore.

III. Considera, come vedendosi Gesù carico de' nostri peccati, *procidit in faciem suam*, *Matth. 26.* si prostrò colla faccia a terra, come vergognandosi di alzare gli occhi al cielo, e posto in agonia di morte pregò lungamente: *Factus in agonia prolixius orabat. Luc. 22.* Allora, Signor mio, voi pregaste per me l'Eterno Padre, affinchè mi perdonasse, offerendovi a morire in soddisfazione delle mie colpe.

Anima mia, come non ti arrendi a tanto amore? Come ciò credendo puoi amare altri, che Gesù? Su via buttati a piedi del tuo agonizzante Signore, e digli: Caro mio Redentore, e come avete potuto tanto ama-

re chi tanto vi ha offeso? Come avete potuto soffrire la morte per me, vedendo l'ingratitude mia? Deh fatemi parte di quel dolore che sentiste nell'orto pe' peccati miei. Ora io gli abborrisco, ed unisco questo mio abborrimento a quello che allora voi ne avete. O amor del mio Gesù, tu sei l'amor mio. Signore io v'amo, io v'amo, e per amor vostro mi offerisco a patire ogni pena, ogni morte. Deh, per li meriti dell'agonia che soffriste nell'orto datemi la santa perseveranza. Maria, speranza mia, pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conchiusione pag. 21.*

### MEDITAZIONE III.

Della carcerazione e de' trapazzi sofferti da Gesù innanzi a' Giudici.

*Gli atti della Preparazione pag. 16.*

I. **C**ONSIDERA, come arrivò Giuda nell'orto, e tradendo egli col bacio il suo maestro, si fanno sopra Gesù quegl' insolenti ministri, e lo

legano come un ribaldo: *Comprehenderunt Jesum, et ligaverunt eum. Joan. 18.* Un Dio legato! e perchè? e da chi? dalle stesse sue creature! Angeli del cielo, e voi soffrite? E voi, Gesù mio, perchè vi fate legare? O *Rex regum* ( piange S. Bernardo ), *quid tibi et vinculis?* Che han che fare le funi degli schiavi e de' rei col Re de' regi, e col Santo de' santi? Ma se gli uomini ardiscono legarvi, voi che siete onnipotente, perchè non ve ne sciogliete, e vi liberate da' tormenti che questi barbari vi apprestano? Ah! che non sono già queste funi che vi stringono così. Se voi non l'aveste voluto, i Giudei non avrebbero potuto prendervi mai. Egli è dunque l'amore che voi avete portato a me, che vi liga, e vi conduce alla morte.

Mira, o uomo, dice S. Bonaventura, come quei cani maltrattano Gesù. Chi l'afferra, chi lo spinge, chi lo liga, chi lo percuote. E mira Gesù, che qual agnello mansueto senza resistenza si fa condurre al sacrificio. E voi discepoli che fate? perchè non accorrete a torlo di mano a' suoi nemici? Almeno perchè

non l'accompagnate per difender la sua innocenza avanti a' Giudici? Ma oh Dio, che ancora i discepoli, al vederlo preso e legato, sen fuggono e l'abbandonano! *Tunc discipuli omnes relicto eo fugerunt, Matth. 16.* O Gesù mio abbandonato, chi mai prenderà le vostre difese, se i vostri più cari vi lasciano? Ma ohimè, che quest'ingiuria non finì colla vostra passione: quante anime, dopo essersi consagrate alla vostra seguela, e dopo molte grazie speciali ricevute da voi, per una passione o di vile interesse, o d'umano rispetto, o di sozzo piacere, vi abbandonano! Misero me, che di quest'ingrati uno ne son io! E quante volte l'ho fatto? Non già una volta come gli Apostoli per timor della morte, ma infinite volte per un mio capriccio vi ho lasciato solo a patire per me. Gesù mio perdonatemi; che io non voglio lasciarvi mai più.

II. Considera, come condotto che fu Gesù davanti a Caifas, fu da lui interrogato de' suoi discepoli, e della sua dottrina. Gesù rispose, che egli non aveva parlato in segreto, ma in pubblico; e che quegli stessi,

che gli stavano d'intorno, ben sapevano ciò ch'egli avea insegnato. Ma a tal risposta uno di quei ministri, trattandolo da temerario, gli diede un'orribile guanciata con dirgli: *Sic respondes Pontifici*: Così rispondi al Pontefice? O pazienza del mio Signore. E come una risposta sì mansueta meritava un affronto sì grande alla presenza di tanta gente, e dello stesso Pontefice, il quale invece di riprendere quell'insolente, col silenzio piuttosto gli applaude? Ah Gesù mio! Voi tutto soffriste per pagare gli affronti che io temerario vi ho fatti. Amor mio, io ve ne ringrazio. Eterno Padre, perdonatemi per li meriti di Gesù. Mio Redentore, io vi amo più di me stesso.

Indi l'iniquo Pontefice l'interrogò, se veramente egli era il Figliuolo di Dio. Gesù, per rispetto del Divin nome, affermò esser ciò vero; ed allora Caifas si lacerò le vesti con dire, che Gesù avea bestemmiato, e tutti gridarono ch'era degno di morte: *At illi respondentes dixerunt, reus est mortis. Matth. 29.* Sì, mio Salvatore, ben siete reo di morte, mentre vi siete obbligato

a soddisfare per me che sono reo di morte eterna. Ma giacchè voi colla vostra morte mi avete acquistata la vita, è ragione che la vita mia io la spenda tutta per voi. Io vi amo, e non altro desidero che amarvi. E mentre voi, che siete il più grande di tutti i Re, avete voluto per amor mio essere disprezzato più di tutti gli uomini, io per amor vostro voglio soffrire tutti gli affronti che mi saran fatti. Deli per li meriti de' vostri disprezzi dategli voi forza di sopportarli.

III. Considera, come avendo il concilio de' Sacerdoti dichiarato reo di morte Gesù Cristo, si pose quella canaglia a maltrattarlo per tutta la notte con calci, schiaffi, e sputi, come uomo già dichiarato infame. Racconta S. Matteo, cap. 26. che i ministri allora gli sputavano in faccia, lo schiaffeggiavano, gli bendavano gli occhi, e percotendolo gli domandavano, che indovinasse chi l'avava percosso. Ah mio caro Gesù, questi ribaldi vi schiaffeggiano, vi sputano in faccia, e voi tacete? come un agnello senza lamentarvi tutto soffrite, e l'offerite per noi: *Quasi agnus coram torquente se*

*obmutescet, et non aperiet os suum.*  
 Is. 55. Ma se quelli non vi cono-  
 scono, io vi confesso per mio Dio  
 e Signore, ed intendo che quanto  
 voi innocente patite, tutto lo patite  
 per amor mio. Ve ne ringrazio Ge-  
 sù mio, e vi amo con tutto il cuore.

Fatto giorno condussero Gesù Cri-  
 sto a Pilato, per farlo condannare  
 a morte. Pilato nondimeno lo dichia-  
 rò innocente, ma per liberarsi da' Giu-  
 dei, che seguitavano a strepitare, lo  
 mandò ad Erode, il quale desideran-  
 do di veder qualche prodigio per me-  
 ra sua curiosità, l'andava interrogan-  
 do di varie cose; ma Gesù, non meri-  
 tando risposta quel malvagio, si tac-  
 que, e non gli rispose. Onde il su-  
 perbo gli fece molti dispreggi, e spe-  
 zialmente lo fece vestire da pazzo con  
 una veste bianca. O Sapienza eter-  
 na, o Gesù mio! quest'altra ingiuria  
 vi mancava d'esser trattato da paz-  
 zo! Oh Dio, che ancor io per lo pas-  
 sato, com'Erode vi ho dispreggiato:  
 deli non mi castigate come Erode,  
 con privarmi delle vostre voci. Ero-  
 de non vi conobbe, io vi confesso per  
 mio Dio. Erode non si pentì di avervi  
 ingiuriato, io me ne pento con tutto  
 il cuore. Erode non vi amò, io vi



amo sopra ogni cosa. Deh non mi negate le voci delle vostre ispirazioni: ditemi quel che volete da me, che con la vostra grazia tutto io voglio fare. Maria, Speranza mia, pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conclusione* pag. 21.

#### MEDITAZIONE IV.

Della flagellazione di Gesù Cristo.

*Gli atti della Preparazione* pag. 16.

I. **C**ONSIDERA come vedendo Pilato che i Giudei non lasciavano di pretendere la morte di Gesù, egli lo condannò a' flagelli: *Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit. Jo. 19.* Stimò l'ingiusto giudice di quietare con ciò i di lui nemici, e così liberarlo dalla morte. Ma questo ritrovato riuscì troppo doloroso per Gesù Cristo: mentre scorgendo i Giudei, che Pilato dopo un tal supplizio volea liberarlo, come disse: Io lo correggerò con un castigo, e poi lo lascerò andare: *Luc. 23.* essi stimolarono i manigoldi, acciocchè lo fla-

gellassero a tal segno , che in quel tormento vi lasciasse la vita. Portati col pensiero , o cristiano , in quell' orrendo cortile , divenuto già il teatro de' dolori e delle ignominie del Redentore , e vedi come Gesù ivi giunto da se stesso si spoglia delle sue vesti ( come fu rivelato a S. Brigida ) , ed abbraccia la colonna , come testimonio agli uomini delle sue pene e del suo amore. Guardalo come sta l'innocente agnello col capo dimesso , e tutto ve-recondo per lo rossore aspetta quel gran tormento. Ecco che quei barbari , come cani arrabbiati , già se gli avventano sopra. Mira colà chi gli percuote il petto , chi le spalle , chi i fianchi , e chi l'altre parti del corpo : anche la sacra testa e la sua bella faccia non vanno esenti dalle percosse. Oimè ! già scorre quel sangue divino da ogni parte : già di sangue son pieni i flagelli , le mani de' carnefici , la colonna , ed anche la terra. Oh Dio ! che non trovando i percussori parte più sana da ferire , aggiungono piaghe a piaghe , e lacerano da per tutto quelle sacrosante carni : *Et super dolorem vulnerum meorum addiderunt* . E moltiplica-

d

vano le percosse sopra il dolore delle piaghe mie. *Ps.* 68. 27. O anima, come hai potuto offendere un Dio flagellato per te ! E voi , Gesù mio , come avete potuto tanto patire per un ingrato ? O piaghe di Gesù ; voi siete la mia speranza. O Gesù mio , voi siete l' unico amore dell' anima mia.

II. Considera , come troppo tormentosa fu quella flagellazione per Gesù Cristo ; poichè i carnefici furono sessanta , come fu rivelato a S. Maria Maddalena de' Pazzi , gli uni sottentrando agli altri : gli strumenti scelti a quest' ufficio furono i più fieri ; onde ogni colpo faceva piaga : le battiture poi giunsero a più migliaia , sì che arrivarono a comparire scoperte anche le ossa delle coste di nostro Signore , come fu rivelato a S. Brigida . Giunsero in somma a farne una tale strage , che Pilato credette di muovere a compassione gli stessi suoi nemici , allorchè lo mostrò loro sulla loggia , quando disse : *Ecce Homo*. E' il profeta Isaia ben ci predisse lo stato compassionevole in cui doveva ridursi il Salvatore nella sua flagellazione , dicendo , che la sua carne doveva es-

ser tutta franta: *Attritus est propter scelera nostra*: e 'l suo benedetto corpo dovea diventare come il corpo di un lebbroso, tutto piaghe: *Et nos reputavimus eum quasi leprosum. Is. 53.*

Ah mio Gesù, vi ringrazio sempre di tanto amore. Mi dispiace, che anch'io mi sono unito a flagellarvi. Maledico tutti i miei piaceri malvagi, che vi han costato tante pene. Ricordatemi, Signore, spesso l'amore che mi avete portato, acciocchè io v'ami, e non vi offenda più. Deh, quale inferno a parte dovrebbe esservi per me, se dopo aver conosciuto l'amor vostro, e dopo che voi tante volte mi avete perdonato, io misero di nuovo vi offendessi, e mi dannassi! Ah che quest'amore, e queste misericordie sarebbero nell'inferno un inferno per me più tormentoso! No, amor mio, non lo permettete. Io vi amo, o sommo Bene, vi amo con tutto il cuore, e voglio sempre amarvi.

III. Considera, come per pagare le nostre colpe, e specialmente quelle d'impurità, volle Gesù patire questo gran tormento sulle sue carni innocenti: *Ipsæ autem vulnera-*  
d 2

*tis est propter iniquitates nostras.*  
 Is. 33. Dunque, o Signore, noi abbiamo peccato, e voi avete voluto pagarne la pena? Sia sempre benedetta la vostra infinita carità! Che ne sarebbe di me, Gesù mio, se voi non aveste soddisfatto per me? Oh non vi avessi mai offeso! Ma se io peccando ho disprezzato il vostro amore, ora non desidero altro che amarvi, ed esser amato da voi. Sì, io vi amo sopra ogni cosa, vi amo con tutta l'anima mia: fatemi voi degno dell'amor vostro. Io spero, che già mi abbiate perdonato, e che al presente voi mi amiato per vostra bontà. Ah caro mio Redentore, legatemi sempre più al vostro amore: non permettete, che io mi divida più da voi. Eccomi tutto vostro, castigatemi come volete, ma non mi private del vostro amore. Fate che io vi ami, e poi disponete di me come vi piace. Maria, speranza, mia pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conchiusione pag. 21.*

## MEDITAZIONE V..

Gesù coronato di spine ; e mostrato  
al popolo.

*Gli atti di Preparazione* pag. 16.

**I.** **C**ONSIDERA , come non contenti que' barbari ministri dell' orrenda carneficina fatta del sacrosanto corpo di Gesù Cristo colla flagellazione , istigati da' demonii e da' Giudei , volendolo trattare da Re di burla , gli pongono indosso uno straccio di veste rossa in segno di manto reale , una canna in mano in segno di scettro , ed un fascio di spine sul capo intessute insieme in segno di corona : ed acciocchè questa corona non solo gli fosse di ludibrio , ma anche di gran dolore , colla stessa canna ( come dice S. Matteo c. 27 ) martellano le spine , affinchè entrassero dentro la testa. Sicchè le spine , al dire di S. Pier Damiani , giunsero a penetrare anche le cervella , e tanta era la copia del sangue che scorreva dalle ferite , che , secondo fu rivelato a S. Brigida , di sangue ne fu ripiena la barba , gli occhi , e la

d 3

chioma di Gesù Cristo. Questo tormento della coronazione fu troppo doloroso, e fu anche il più lungo, mentre le spine gli restarono fitte sul capo fino alla morte, sicchè ogni volta che veniva toccata o la corona o la testa, sempre a Gesù si rinnovava lo spasimo.

Ah spine ingrato, che fate? così voi tormentate il vostro Creatore? Ma che spine? Anima mia tu fosti, che co' tuoi mali consensi feristi il cuore del tuo Signore. Caro mio Gesù, voi siete il Re del cielo, ma ora siete divenuto Re di vituperio, e di dolore. Ecco dove vi ha condotto l'amore per le vostre pecorelle. Oh Dio, io vi amo; ma finchè vivo, sto in pericolo di lasciarvi, e di negarvi il mio cuore, come ho fatto per lo passato. Gesù mio, se voi vedete che io avessi da tornare ad offendervi, deh fatemi morire ora, che spero di stare in grazia vostra. Deh non permettete, che io vi perda più, io per le mie colpe ben meriterei questa disgrazia, ma voi non meritate questo affronto: No, Gesù mio, Gesù mio, non vi voglio perdere mai più.

II. Considera, come quella ciur-

ma indegna di scostumati soldati, e di carnefici infuriati, dopo di aver sì barbaramente coronato Gesù Cristo, se gl'inginocchiavano innanzi, e deridendolo con salutarlo Re de' Giudei *Ave Rex Judæorum*, gli spuntavano in faccia, lo percuotevano cogli schiaffi, e l'insultavano con grida e con risate di disprezzo: *Matth. 26 et Joan. 19.* Ah mio Signore, a che siete ridotto! Oh Dio, se alcuno mai passato fosse per di là, ed avesse veduto quell'uomo così difformato, coperto con quello straccio rosso, con quello scettro in mano, con quella corona in testa, e così deriso, e maltrattato da quella gentaglia, per chi mai l'avrebbe stimato, se non per l'uomo il più infame e scellerato del mondo? Ecco dunque il Figlio di Dio divenuto il ludibrio di Gerusalemme.

Ah Gesù mio, se miro al di fuori il vostro corpo, io non vedo altro che piaghe e sangue; se entro nel vostro cuore, io non trovo altro che amarezze ed angosce, che vi fanno patire agonie di morte. Ah Dio mio, e chi altri che una Bontà infinita, qual siete voi, poteva umiliarsi a soffrir tanto per le sue



creature ? Ma poich  siete Dio, voi amate da Dio. Queste piaghe, che miro in voi, son tutti segni dell' amore che ci portate. O se tutti gli uomini vi contemplassero nello stato, in cui foste un giorno fatto spettacolo di dolore e di vituperio a tutta Gerusalemme, chi potrebbe mai non restar preso dal vostro amore ? Signore, io vi amo; e tutto a voi mi dono. Ecco il sangue e la vita mia; tutta a voi l' offerisco. Ecco mi pronto a patire e morire come a voi piace. E che mai posso negare a voi, che non mi avete negato il sangue e la vita ? Gradite il sacrificio, che vi fa di se stesso un misero peccatore, che ora vi ama con tutto il cuore.

III. Considera, che ricondotto che fu Ges  a Pilato, questi da una loggia lo mostr  al popolo, dicendo: *Ecce Homo*: volendo dire: Ecco l'uomo, che voi mi avete portato, accusandolo di aver preteso di farsi Re; ecco   finito questo timore, or che l'avete ridotto, come vedete, a questo stato in cui poco pu  restargli di vita, lasciatelo andare in sua casa: non mi obbligate pi  a condannare un innocente. Ma i Giu-

dei più stizzati di prima gridarono :

*Crucifige , crucifige eum. Sanguis ejus super nos, et super filios nostros.*

Crocifiggilo. Muoja crocifisso ; e 'l sangue suo venga pure sopra di noi, e sopra de' figli nostri. *Matth. 16.*

Ma siccome Pilato allora dalla loggia mostrò Gesù al popolo , così anche l'Eterno Padre dal cielo presenta a noi il suo Figlio , dicendo parimente : *Ecce Homo* , ecco l'uomo da me promesso per vostro Redentore , e da voi tanto aspettato.

Ecco l'uomo , ch' è l'unico mio Figliuolo , amato da me , quanto me stesso . Eccolo per amor vostro diventato l'uomo il più addolorato , e 'l più vilipeso fra tutti gli uomini. Del miratelo , ed amatelo.

Ah mio Dio , sì che io guardo il vostro Figlio , e l' amo. Ma guardatelo ancor Voi , e per li meriti de' suoi dolori e disprezzi perdonatemi tutte le offese che vi ho fatte. *Sanguis ejus super nos.* Il Sangue di quest' Uomo , ch' è vostro Figlio , scenda sopra la anime nostre , e ci ottenga la vostra misericordia. Mi pento , o Dio di bontà infinita , di avervi offeso , e vi amo con tutto il cuore. Ma voi sapete la mia debolezza ,

ajutatemi Signore , abbiate pietà di me. Maria , speranza mia , pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conclusione pag. 21.*

## MEDITAZIONE VI.

Della condanna di Gesù : e viaggio al Calvario.

*Gli atti della Preparazione pag. 16.*

IL **C**ONSIDERA, come finalmente Pilato , per timore di perdere la grazia di Cesare , dopo aver tante volte dichiarato Gesù innocente , lo condanna a morir crocifisso. O condannate mio Signore ( piange S. Bernardo ), e qual delitto avete voi commesso , perchè abbiate ad esser giudicato reo di morte ? *Quid fecisti innocentissime Salvator, ut sic judicareris?* Ma ben intendo ( ripiglia il Santo ) il peccato che voi avete fatto : *Peccatum tuum est amor tuus.* Il vostro delitto è il troppo amore che ci avete portato : questo più che Pilato vi condanna alla morte. Si legge l'iniqua sentenza : Gesù l'ascolta

e tutto rassegnato l'accetta, sottomettendosi alla volontà dell' Eterno Padre, che lo vuol morto, e morto in croce per li nostri peccati: Umiliò se stesso, così dice S. Paolo, fattosi ubbidiente sino ad accettar la morte, e una morte di croce. *Phil. 2.* Ah Gesù mio, voi innocente accettaste la morte per amor mio, ed io peccatore accetto la morte mia per amor vostro, quale, e quando a voi piacerà di mandarmela.

Letta la sentenza, afferrano con furia l'innocente agnello, gli rimettono le sue vesti, ed indi prendono due rozze travi, e ne compongono la croce. Non aspetta Gesù, che glie l'impongano, da se l'abbraccia, e la bacia, e se la pone sulle spalle impiagate, dicendo: Vieni mia cara croce, da trentatrè anni ti vado cercando, in te voglio morire per amor delle mie pecorelle. Ah Gesù mio, che potevate più fare per mettermi in necessità di amarvi? Se un mio servo solamente si fosse offerto a morir per me, pure si avrebbe tirato il mio amore: come poi io ho potuto vivere tanto tempo senza amarvi, sapendo che voi siete morto per me? E la morte ve l'ho

data io stesso. Ma voi siete morto per perdonarmi: vi amo, o sommo Bene; e perchè vi amo, mi pento di avervi offeso.

II. Considera, come esce la giustizia co' condannati, e tra questi va ancora il Re del Cielo colla sua croce in ispalla. *Et bajulans sibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariae locus.* E caricatosi della croce s'incamminò verso il Calvario. Jo. 17. Uscite ancora voi dal Paradiso, o Serafini, e venite ad accompagnare il vostro Signore, che va al monte per essere giustiziato. Oh spettacolo! un Dio giustiziato per gli uomini! Anima mia, deh mira il tuo Salvatore, che va a morire per te. Miralo come va col corpo curvo, colle ginocchia tremanti, tutto lacero di ferite, e scorrendo sangue, con quel fascio di spine in testa, e con quel pesante legno sulle spalle. Oh Dio! cammina egli con tanta pena, che par che ad ogni passo spiri l'anima. O Agnello di Dio (digli) dove vai? Vado (risponde) a morire per te. Quando mi vedrai già morto, ricordati (dice) dell'amore che ti ho portato, ricordatene, ed amami. Ah mio

Redentore, come ho potuto vivere per lo passato così scordato del vostro amore? O peccati miei, voi avete amareggiato il cuore del mio Signore: Cuore, che mi ha tanto amato. Gesù mio mi pento del torto che vi ho fatto: vi ringrazio della pazienza che avete avuta con me, e vi amo: vi amo con tutta l'anima; e solo voi voglio amare. Deh ricordatemi voi sempre l'amore che mi avete portato, acciocchè io non mi scordi più di amarvi.

III. Considera, come Gesù Cristo già si avvicina a quel monte, sopra di cui si deve immolare questa vittima sacrosanta. Gesù, alla vista di quel monte, rinforza lo spirito nell'indebolito e lacero suo corpo, e con aria amabile e gioconda, tutto fuoco nel volto raddoppia i passi per ascenderlo. Quivi alla vista di tutto il mondo, innalzato sopra di una trave, in mezzo tra 'l cielo e la terra, spirerà Gesù l'anima sua santissima, e compirà le parti di mediatore tra Dio e gli uomini, e la morte sua la nostra vita sarà. Seguilo su, anima mia, a quel sacro monte. Egli t'invita a seguirlo, ajutalo a portare quel pesante legno.

Si mio Signore , datami quella croce che volete ; io l' abbraccio , e con quella voglio seguirvi sino alla morte ; voglio morire insieme con voi , che siete morto per me. Voi siete , e avete da esser sempre l' unico mio amore : ajutatemi ad esservi fedele. Maria , speranza mia , pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conchiuisione pag. 21.*

## MEDITAZIONE VII.

Della Crocifissione , e morte  
di Gesù.

*Gli atti della Preparazione pag. 16.*

**I.** **C**ONSIDERA, come condotto che fu Gesù al Calvario , fatto in quel giorno teatro dell' amore divino , dove un' Dio muore per noi in un mare di dolori ; e giunto ivi Gesù , gli strappano con violenza le vesti attaccate alle sue lacere carni , e lo gittano sulla croce. L' agnello divino si stende su quel letto di morte , presenta le mani a' carnefici , ed all' Eternó Padre presenta il gran sacri-

fizio della sua vita per la salute degli uomini. Ecco già l'inchiodano, e l'alzano in croce. Mira anima il tuo Signore, che sospeso da tre uncini di ferro pende da quel legno; dove non trova sito, nè riposo. Ora si appoggia sulle mani, ora su i piedi: ma dove si appoggia, cresce il dolore. Ah Gesù mio, e qual morte amara è questa che fate! io vedo scritto sulla croce: *Jesus Nazareus Rex Judaeorum*! Gesù Nazareno Re de' Giudei. Ma fuori di questo titolo di scherno, qual contrassegno voi dimostrate di Re? Ah che questo trono di pene, queste mani inchiodate, questo corpo trafitto, queste carni lacerate, sì, ben vi fanno conoscere per Re, ma Re di amore. Mi accosto dunque intenerito a baciare questi piedi impiagati. Mi abbraccio a questa croce, dove fatto voi vittima di amore volete morire sacrificato per me. Ah Gesù mio, che ne sarebbe di me, se voi non aveste per me soddisfatto alla Divina Giustizia? Vi ringrazio, e vi amo.

II. Considera, come stando sulla croce Gesù non ha chi lo consoli. Di coloro che gli stanno d'intorno



chi lo bestemmia , chi lo deride. Chi dice : Se sei Figlio di Dio , scendi dalla croce. Un altro dice : Ha salvato tanti , e non può salvare se stesso. *Matth. 27.* Stava bensì Maria sotto la croce , assistendo con amore al Figlio moribondo , ma la vista di questa Madre addolorata non consola Gesù , ma più l'affligge , vedendo la pena ch' Ella soffre per suo amore. Alza il Redentore gli sguardi all'Eterno suo Padre; ma il Padre vedendolo coperto di tutt'i peccati degli uomini , per cui stava soddisfacendo : No , Figlio , ( disse ) Io non posso consolarti : conviene che ancor Io ti abbandoni alle pene , e ti lasci morire senza conforto. Ed allora fu , che Gesù esclamò : *Deus meus , Deus meus , ut quid dereliquisti me?* Dio mio , e perchè voi pure mi abbandonate così. *Matth. 27.*

Ah Gesù mio , come vi miro addolorato e mesto ! Ah che troppo ne avete ragione , in pensare che tanto patite per esser amato dagli uomini , e che poi tanti pochi vi hanno ad amare ! O belle fiamme di amore , voi che consumaste la vita di un Dio , deh consumate in me tutti gli affetti di terra , e fatemi ardere so-

lo per quel Signore, che volle per amor mio lasciar la vita su di un patibolo infame. Ma Voi, Signore, come avete potuto morire per me, prevedendo le ingiurie che poi vi ho fatte? Del vendicatevi ora meco: datemi un tal dolore, che mi faccia star sempre addolorato de' disgusti che vi ho dati. Venite flagelli, spine, chiodi, e croce, che tanto tormentate il mio Signore; venite a ferirmi il cuore, e ricordatemi sempre l'amore ch'egli mi ha portato. Salvatemi Gesù mio, e l salvarmi sia darmi la grazia di amarvi: l'amare Voi è la salute mia.

III. Considera, come il Redentore, già prossimo a spirare, con voce moribonda disse: *Consummatum est*. Come dicesse: Uomini, tutto è compiuto, è fatta la vostra redenzione. Amatemi dunque, mentre io non ho più che fare per farmi amare da voi. Anima mia, su guarda il tuo Gesù che già sen muore. Mira quegli occhi oscurati, la faccia impallidita, il cuore che con languido moto va palpitando, il corpo che già si abbandona alla morte: rimira quell'anima bella, che già sta vicina a lasciare quel lacero corpo. Si oscu-

ra il cielo , trema la terra , si aprono i sepolcri : segni che già sen muore il Fattore del Mondo. Ecco alla fine come Gesù , dopo aver raccomandato al Padre l'anima sua benedetta , dando prima dall' afflitto cuore un gran sospiro , ed inclinando poi il capo in segno dell' offerta di sua vita , che in quel punto rinnova per la nostra salute , finalmente per violenza del suo amore spira , e rende lo spirito in mano del suo amatissimo Padre : *Clamans voce magna , emisit spiritum.*

Accostati su anima mia a quella croce , abbracciati a' piedi del tuo morto Signore , e pensa ch' egli è morto per l'amore che ti ha partato. Ah Gesù mio , dove vi ha ridotto l'affetto verso degli uomini , e specialmente verso di me ! E chi più di me ha goduto i frutti della vostra morte ? Deh fatemi voi capire qual amor sia stato l'essere un Dio morto per me ; acciocchè da oggi avanti io non ami altri che voi lo vi amo , o sommo bene ; vero amante dell'anima mia : nelle vostre mani la raccomando . Deh per li meriti della vostra morte fatemi morire a tutti gli amori terreni , acciocchè io

ami solo Voi , che solo meritate tutto il mio amore. Maria, speranza mia, pregate Gesù per me.

*Gli atti della Conchiusione* pag. 21.

## RINNOVAMENTO.

### DE' VOTI DEL S. BATTESIMO.

*Da farsi nel giorno anniversario della nostra nascita , o in altro che detto giorno segue o precede.*

#### PREFAZIONE.

**N**oi tutti pel peccato del nostro primo padre Adamo nasciamo figli dell'ira, eredi dell'inferno, schiavi del demonio, nemici di Dio. Il solo Battesimo è quello che ci rimette nell'amicizia di Dio, e ci fa eredi del Paradiso. Ma in questo diritto noi non siamo rimessi se non coll'espressa promessa di rinunziare al mondo, al demonio, alla carne; e di credere, ed amar Dio con tutto il cuore sino alla morte. Quando ricevemmo il Battesimo per la nostra tenera età, non essendo noi in istato

di poter fare da noi medesimi queste promesse , altri le fecero allora per noi ; ma restò nondimeno salda l' obbligazione di doversi quelle da noi rinnovare tosto che fossimo giunti all'uso della ragione. Essendo così , ancorchè negli anni passati con fervore di carità si fosse da noi rinnovata questa sacra alleanza fatta con Dio nel Battesimo , pure forse avremo nell' anno corrente di che pentirci e correggerci con una dolorosa confessione dopo un santo ritiro nel costato di Gesù Crocifisso. E se tuttocìò si trovasse essere stato da noi con esattezza eseguito , siamo pur tuttavia nel dovere di ringraziare il Signore con una fervorosa comunione per averci conservata la vita con una grazia così segnalata , e per ottenere dalla sua misericordia la santa perseveranza , ch'è la corona di tutti i suoi doni.

Affine di santificare adunque il giorno anniversario del nostro santo Battesimo , non solamente per ringraziare Iddio di una grazia così grande , ma ancora per considerare l' eccellenza di questo dono che Iddio ci ha fatto , e per risvegliare i nostri cuori ad esser fedeli e vigi-

lanti nell' adempiere ' alle promesse fatte già un tempo da noi solennemente a Dio , ci occuperemo in detto giorno con un sacro ritiro nella meditazione de' santi sentimenti che qui appresso sono notati : e dopo la confessione e la comunione faremo la protesta che in ultimo segue.

Se mai questo importantissimo esercizio di pietà non ci potesse riuscire di farlo nel medesimo giorno della nostra nascita , o del nostro Battesimo , potremo farlo nel giorno che lo precede , o in quello che il segue. Sarebbe però molto più a noi fruttuoso se ci apparecchiassimo a celebrarlo con un triduo spirituale , distribuendo per ciaschedun giorno una delle meditazioni che seguono ; e nel terzo giorno dopo la S. Comunione far la protesta.

## MEDITAZIONE I.

*Dell' eterna pena riservata a coloro che in questa vita avranno abusato della grazia del Battesimo.*

**C**REDIAMO per fede divina che nascendo noi figli dell' ira di Dio ,

eredi dell' inferno , Iddio senz'alcun nostro merito , ma per pura sua misericordia si è degnato farci ricevere il S. Battesimo , per mezzo del quale ha cancellato in noi ogni reato di colpa e di dannazione , e ci ha fatti figli suoi ed eredi del Paradiso. Or nel ricevere noi questo S. Battesimo , noi abbiamo pubblicamente innanzi al cielo e alla terra fatta una solenne alleanza con Dio , cioè a dire che Iddio si è obbligato di darci il Paradiso , e noi di servirlo ed amarlo con tutto il cuore sino alla morte , rinunciando per sempre al demonio e a tutte le sue opere , a tutte le sue pompe , e a tutt' i suoi desiderii. Considerate intanto lo stato infelicissimo degl' idolatri , i quali non avendo ricevuto il Battesimo , nè avendo cognizione di G. C. , corrono aspramente battuto all' inferno , per precipitarsi in quel fuoco divoratore , ove arderanno irreparabilmente per tutta l' eternità. Veramente è infelicissimo lo stato loro , perchè non hanno ricevuto il Battesimo ; ma quanto assai più infelice sarà il nostro , se avendolo ricevuto nella nostra infanzia , giunti poi all' uso della ragione non abbiamo osservato i patti della

sacra alleanza fatta con Dio per mezzo de' nostri padrini. Se abbiamo lacerata e lordata la bianca stola dell'innocenza, ed abbiamo calpestato ogni nostro dovere, seguendo con passione sfrenata i desiderii della carne, i sentimenti del mondo, le suggestioni del demonio, le sue vanità, le opere sue, alle quali avevamo solennemente rinunziato! Oh Dio! se noi abbiamo operato così, noi abbiamo detto co' fatti al nostro Creatore, al nostro Redentore, al nostro eterno ed infinito Bene, non ti voglio servire: *Dixisti non serviam*. Dopo una ribellione sì cruda giustamente le pene, i tormenti, gli affanni che soffriremo in quell'oceano di fuoco saranno per noi maggiori di quelli degl'istessi idolatri, che non hanno ricevuto il Battesimo, nè hanno avuto mai cognizione di sì alti misteri. Ah se mai voi siete reo di sì orribile fellonia, umiliatevene appiè di Gesù Crocifisso, il quale tuttochè sia stato da voi sì indegnamente corrisposto, pure v'invita a rientrare nel suo cuore con questi misericordiosi accenti: Figlio, ei vi dice, ingrato figlio, per un piacere, per una vanità, per un capriccio



hai spezzato i dolci legami di quella alleanza , che io teco avea stretta , e che a me costò tanto sangue ; dicendomi in faccia , di non volermi servire . Su via , ritorna a me : io ti abbraccerò nuovamente al mio seno , e dimenticherò le antiche offese che tu mi hai fatte , purchè tu le detesterai con tutto il tuo cuore . Io non voglio la tua morte eterna , ma che ti converti a me di cuore , e ti salvi .

*Pratica.* Risolvetevi di fare in questo giorno una santa , dolorosa , e fruttuosa confessione . Perciò , dopo che avrete ringraziato Dio della misericordia che vi ha usato , aspettandovi a penitenza insino a quest' ora , da questa misericordia medesima prendete motivo di piangere e detestare la vostra sconoscenza ed ingratitudine . Eleggetevi , se non l'avete , un pio , dotto e prudente Confessore ; e se non ancora ha egli penetrato tutto il fondo del vostro cuore , manifestategli non solo tutte le vostre colpe , ma ancora tutte le vostre passioni , gli affetti vostri , le cattive inclinazioni che vi tengono inceppato ; e domandategli un regolamento stabile di vita cristiana

che praticherete fino alla morte: e così vi metterete in istato di adempiere con fedeltà ai voti fatti nel S. Battesimo.

## MEDITAZIONE II.

*Il Battesimo ci fa figliuoli di Dio.*

**C**ONSIDERATE che il S. Battesimo non solo ci libera dall'inferno, ma ci fa ancora figli adottivi di Dio. Riflettete bene, dice lo Spirito Santo per mezzo di S. Giovanni ( Ep. 1 3 ), e capite pure una volta il grande amore che a noi ha dimostrato il nostro padre Iddio. Egli ha voluto non solo che ci chiamassimo, ma che fossimo ancora effettivamente figliuoli di Dio. Sicchè, facendo noi con lui questa sacra alleanza nel Battesimo, e rinnovandola quando siamo adulti, noi non più siamo figli dell'ira e del demonio, ma figli di Dio. Iddio ci comunica lo Spirito Santo, cioè lo spirito suo istesso, e lo spirito del suo Figliuolo divino, ed innalzandoci infinitamente sopra di quanto vi è di più grande e sublime nel mondo, ci dà

e

il dritto di chiamare Dio col nome di nostro Padre. Dimenticatevi adunque della nobiltà de' natali, di tutti i beni del mondo, di tutti gli onori e ricchezze del secolo; guardate il cielo, e sollevate il vostro spirito fino all'essenza della natura divina: di là appunto voi siete nato. Dopo di ciò scorrete con uno sguardo generale tutti gli anni e i giorni di vostra vita, e vedrete che forse, ben lungi dal vivere come si conveniva ad un figliuolo di Dio, più tosto sarete vissuto come un figliuolo del demonio; forse ritroverete che altro oggetto non vi avrete proposto per vostro unico fine che quegli onori, quelle ricchezze, que' piaceri che vi hanno dettato il mondo corrotto, il demonio, il senso, vostri dichiarati nemici, a' quali avevate rinunciato. Ah! cuore sconoscente ed ingrato! Troppo bene si potrebbe applicare a voi quel rimprovero, che Gesù Cristo fece un giorno agli Ebrei ( Joan. 8 44 ): Voi siete figli del demonio; giacchè avete sinora seguito, e volete tuttavia seguire i suoi sentimenti: *Vos ex patre diabolo estis, et desideria patris vestri vultis facere*. E pure il vostro

Dio, il vostro Padre celeste non vi rimprovera così ; ma con infinito amore e tenerezza si lagna piuttosto di voi per bocca di un Profeta *Is. 1 2* con queste dolcissime espressioni : Io mi ho educato questo figlio , io gli ho dato la vita , me l'ho cresciuto , l'ho ricolmo di beni e di onori , e tuttavia seguito a prendermene una tenerissima cura ; ed egli l'ingrato mi ha maltrattato così , e disprezza ancora l'amore che io gli porto : *filios enutrivì , et exaltavi ; ipsi autem spreverunt me.*

**Pratica.** Dopo che vi sarete riconciliato col vostro celeste Padre per mezzo di una dolorosa confessione , accostatevi alla S. Comunione , ed essendovi incorporato con Gesù Cristo , e fatto un solo cuore , ed uno spirito solo con lui , offeritevi con G. C. al vostro celeste Padre in sacrificio eucaristico , e ringraziatelo in questo giorno anniversario della vostra nascita , e del vostro battesimo , di queste e di tutte le altre grazie che vi ha concesse , e che è disposto a concedervi , purchè non ci poniate ostacolo . Offeritevi a Dio Padre con Gesù Cristo in sacrificio propiziatorio , e placatelo col

vostro dolore e colla penitenza che gli prometterete praticare fino alla morte. Offeritevi ancora all' Eterno Padre con Gesù Cristo in sacrificio impetratorio, cercandogli per Gesù Cristo tutte quelle grazie temporali ed eterne che vi sono necessarie. E finalmente offeriteveli con Gesù Cristo in sacrificio di olocausto, e dichiaratevi innanzi al cielo ed alla terra che voi nel tempo e nella eternità volete essere tutto di Dio, per sempre suo, eternamente suo; e perciò risolvetevi di frequentare spesso la S. Comunione, chiamata il cibo de' forti, e'l pegno della vita eterna.

### MEDITAZIONE III.

*Il Battesimo ci fa membri di Gesù Cristo e simili a lui.*

**C**ONSIDERATE il decreto di Dio intimato a tutti gli uomini per mezzo dell' Apostolo S. Paolo: Quelli soli si salveranno, che saranno simili a Gesù Cristo. Il solo spirito di Gesù Cristo, che si comunica a noi nel santo Battesimo è quello che ci fa simili a lui, perchè c' in-

corpora con lui facendoci membri del suo corpo mistico, che è la sua Chiesa: ci fa vivere dell'istessa sua vita, mercechè, liberati dalla potenza delle tenebre, diventiamo amici e figliuoli di Dio. Il fondamento adunque di nostra eterna salute è la somiglianza che nel Battesimo acquistiamo con Gesù Cristo, e che dobbiamo conservar salva fino alla morte. Questi sono i sentimenti di S. Paolo nella sua lettera scritta a' Romani.

Chiunque voi siete, dice altrove il medesimo S. Apostolo, in qualunque stato o dignità vi ritrovate, di qualunque condizione siate, voi quando riceveste il S. Battesimo v'investiste dello spirito di Gesù Cristo, diveniste simile a lui: *Quicumque in Christo baptizati estis, Christum induistis* (Ad Gal. 3 27). E per acquistar questa somiglianza con replicate istanze e premure diceste, prima di ricevere il Battesimo: Io da oggi innanzi mi considererò come crocifisso con Gesù Cristo sulla sua croce. La mia vita è Gesù Cristo, e 'l morire per lui, e con lui, mi è un lucro infinito. Per Gesù Cristo, ed in Gesù Cristo, io già son morto al mondo, al demonio, alla carne; ed al-

e 3.

tra premura non ho che di esser talmente simile a lui, sicchè la mia vita si possa dire nascosta con Gesù Cristo in Dio. Anzi per Gesù Cristo, e con Gesù Cristo non solo io sono morto al mondo, ma ancora sepolto: voglio dire che il mondo non ha meco più corrispondenza alcuna, nè io ho, nè debbo, nè voglio avere più parte alcuna con esso, ma solamente occuparmi di Dio, e di ciò che piace a Dio. Questo è ciò che forma l'essenza del Battesimo, e questo dev'essere il principio e'l fine della vita cristiana: *Consepulti enim estis cum illo per Baptismum in mortem*: ad Rom. 6 3.

Voi intanto quando vi accostaste a ricevere questo santo Sacramento, affine di ottenere da Dio questa grazia di esser tutto suo, di esser animato dallo spirito suo, di vivere una vita degna di Gesù Cristo, di cui desideravate esser fatto membro, prometteste allora prima di ogni altra cosa sotto pena di dannazione eterna di rinunziare per tutto il tempo di vostra vita fino alla morte al demonio, e a tutte le sue pompe, e a tutte le opere sue; cioè a dire, di fuggire ogni azione, ogni parola, ed

anche ogni semplice pensiero , che avesse potuto spezzare questa santa alleanza , e deformare in voi questa eccelsa divinissima somiglianza , che in voi fu allora impressa ricevendo il santo Battesimo , e suggellata fu col sangue medesimo di Gesù Cristo. Dopo questa istanza , questi voti , queste promesse , questa professione solennissima , il mondo , il demonio , la carne , che pretendono essi da voi ? allettarvi con lusinghe , proponendovi onori , ricchezze , piaceri per farvi spezzare la santa alleanza contratta col vostro Dio , e deformare in voi quella vaga immagine , onde siete divenuto simile a Gesù Cristo , suo fratello , e membro del suo santissimo corpo ? Quale sarà poi il frutto di questo disordine , se non la vostra dannazione eterna ! Deli sollevate il vostro cuore , e guardate l'immagine di quell'Uomo Dio crocifisso , che la Religione Cristiana vi tiene sempre presente innanzi agli occhi in ogni angolo , in ogni luogo , e nelle chiese , e sugli altari , e nelle strade istesse per isvegliare ad ogni momento la vostra fede , ed avvertirvi del vostro dovere. Miratelo questo Dio crocifisso per amor



vostro, e dite a voi medesimo: io sono crocifisso con Gesù Cristo: io son morto con Gesù Cristo a tutte le cose di questo mondo; nè io vivo per servire al mondo, ma io vivo per piacere a Dio, e per vivere con lui per tutti i secoli eterni nel cielo. Io son morto, e ad un morto, dice S. Bernardo, invano si parla di piaceri, di ricchezze, di onori, egli più non li cura. Il teatro, le danze, i giuochi non sono più per lui. Egli conta per nulla l'esser vestito di gala, alla moda, e cogli ornamenti i più preziosi, o pure con un abito povero ed abbietto. Invano gli si dicono le più gravi ingiurie, invano gli si fanno degli affronti, de'disprezzi; perchè egli è insensibile a tutto: e se è percosso, se è calpestato e trapazzato, non si querela. Preziosa crocifissione! Beata morte, che ci dispone ad una eternità di contenti in una vita immortale!

*Pratica.* Dopo queste riflessioni, prima di rinnovare questi voti fatti nel santo Battesimo, fermatevi per qualche tempo ritirato ai piedi di Gesù Cristo crocifisso, e su i lineamenti di questo sublime modello riformate il vostro cuore, affinchè sia

**simile al suo. Esaminate come avete praticato gli esempi che egli vi ha dati della sua umiltà, della sua mansuetudine, della sua pazienza, della sua mortificazione, della sua purità, della sua obbedienza, della sua povertà; e così conoscerete meglio le mancanze commesse nell'osservanza delle promesse fattegli nel santo Battesimo. Detestatele a calde lagrime, e poi fate quelle risoluzioni che vi saranno necessarie per essere un uomo nuovo, tutto simile a lui. Non vi contentate di risoluzioni generali, ma fatene delle particolari, e scrivetele in un libretto che leggerete in tutti i ritiramenti spirituali che farete tra l'anno, e specialmente nell'anniversario della vostra nascita e del vostro battesimo. Per quanto sieno rilevanti i vostri affari, ricordatevi che non ne avete alcuno che sia per voi più interessante di questo, anzi esser questo il solo necessario. Non trattate più l'affare di vostra salute con indifferenza. L'anima vostra non merita tanta trascuratezza. Piacesse a Dio e fosse ella da voi fatta degna della metà delle cure che voi vi prendete pel vostro corpo! Deh scuotetevi finalmente, scuotetevi dal**

vostro sonno: *Philistiim super te.* Vedete i vostri nemici che stanno sopra di voi, come vi hanno essi legato, e la miserabile schiavitù in cui vi giacete. Penetrato da' sentimenti che in questo giorno Iddio vi ha comunicato, prostratevi dopo la S. Comunione appiè di Gesù Cristo, e fate con tutto il fervore del vostro spirito la seguente protesta, pregando Iddio pe' meriti di Gesù Cristo, e per l'intercessione di Maria SS., de' Santi vostri avvocati, e del Santo specialmente del vostro nome, a darvi la santa perseveranza finale.

---

## PROTESTA

PER RINNOVARE I VOTI  
DEL S. BATTESIMO.

*Atto di adorazione.*

**S**SS. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, eterno Dio, sommo ed infinito Bene, in spirito e verità io vi adoro.

*Rimembranza de' benefizj ricevuti.*

Signore, l'anniversaria rimembranza della mia nascita e del mio Battesimo, che celebro in questo giorno, mi riempie di confusione e di rammarico, perchè mi rammenta l'enorme mia ingratitudine alle tante grazie, colle quali voi mi avete misericordiosamente distinto ed esaltato. Da voi, sommo mio Bene, io ho ricevuto l'essere, la vita, ed un'anima ragionevole per conoscervi ed amarvi per sempre. Da voi la sanità, le ricchezze, gli onori, i piaceri, che in questa terra mi godo. Ma, oltre a tutti questi beni, ed altri de' quali mi avete fornito colla vostra ingegnosa e veramente paterna carità, compassionando lo stato miserabile, in cui ridotto io era per la colpa originata in me dal mio padre Adamo, voi o mio Dio, mediante l'incarnazione e la morte di Gesù Cristo, un lavacro efficacissimo mi preparaste nel sangue prezioso di questo vostro amabilissimo Figlio, e mio Redentore amoroso, e così cancellaste in me ogni reato di colpa e di dannazione: mi trasferiste dalla famiglia di Adamo pecca-

tore in quella di Gesù Cristo vostro Figliuolo, e dalla potestà e servitù del demonio nel regno della vostra gloria e della vostra verità, ch'è la vostra Chiesa, per essere vostro figlio, membro, e fratello di Gesù Cristo, ed uno degli adoratori del vostro santo Nome, e degli eredi di quel regno beato, e di quella felicità infinita ed eterna, per la quale mi avete creato.

### *Di Ringraziamento.*

Io confesso innanzi al cielo e alla terra la gratitudine e la riconoscenza che vi professo, o mio Dio, per tante misericordie che mi avete usato. La grazia del Battesimo, colla quale mi avete a voi consacrato, e mi avete innalzato alla partecipazione de' misteri i più ammirabili di vostra potenza e sapienza infinita, questa grazia, io dico, se ella supera ogni mia riconoscenza, ella medesima però supplisce alla mia impotenza di ringraziarvene come conviene: poichè il Battesimo non solo mi ha donato a Gesù Cristo, ma ha donato ancora Gesù Cristo a me, e i meriti suoi sono divenuti meriti

miei, le lagrime sue e le sue preghiere, avvalorando le lagrime e i voti miei, fanno che le mie voci pervengano insino all'altezza infinita del vostro trono, o mio Dio, sicchè facciano discendere sopra di me la vostra misericordia e le vostre benedizioni. Questi meriti dunque, questi doni, queste lagrime, queste preghiere, le quali sono di un valore infinito, e quindi degne di essere offerte a voi, queste io vi offerisco quest'oggi e sempre, o mio Dio, per ringraziarvi di quante grazie ho da voi ricevuto, e per ottenere da voi tutte le altre che mi sono necessarie per vivere e morire nel vostro santo amore.

### *Di Dolore.*

Ma qual'è stata la gratitudine mia verso di voi negli anni della mia vita passata? Ascoltate pure, o cieli, e stupite sul riflesso della bontà inestimabile di Dio verso di me! Appena che io mi donai a G. C. col Battesimo, egli mi accettò per membro del suo mistico corpo, per farmi vivere in questo istesso suo corpo dell'istessa sua vita, per esservi

animato e guidato dall'istesso suo spirito, per esservi nudrito dell'istessa sua carne; e così uniformarmi ai suoi disegni, servire alle sue opere, esercitare le sue virtù, compiere i suoi misteri, essere in somma sulla terra una viva immagine della sua vita mortale, e meritarmi qui le tenerezze del suo divino amore come una caparra della gloria celeste. Ed intanto come gli ho corrisposto io finora? Stupite, o cieli, sul riflesso della ingratitudine mia! Giunto io all'uso della ragione, non solo sprezzai i dolci legami di questa sacra alleanza fatta con Dio nel santo Battesimo; ma osai fin anco dare nel mio cuore la morte al Santo . . . . al Giusto . . . al mio Redentore . . . al mio Gesù . . . ed attentai anche la distruzione dell'autore stesso della mia vita. Signore, nell'amarezza del mio dolore, prostrato a' vostri piedi ve ne domando umilmente perdono. Io ho barattato tesori così preziosi per un capriccio, per una vilissima bagattella, per niente. Io con una folle e perversa cecità ho disprezzato la fonte de' veri beni per dissettarmi in dissipate e velenose cisterne, che mi hanno dato la morte.

Io in somma ho profanato la santità del mio Battesimo cacciando il vostro santo e dolcissimo spirito dal cuore mio a voi consacrato, e soggettandolo sacrilegamente al demonio e a mille ferocissime bestie delle mie passioni, che se l'han divorato, e l'hanno ridotto l'abbominio della terra e del cielo . . . Signore la vostra pietà è maggiore della perfidia e della ingratitudine mia. Fate onore alla vostra misericordia con perdonare a questo gran peccatore sì gravi eccessi. Io me ne pento, me ne addoloro, ve ne domando perdono, perchè ho offeso un Dio sommo Bene, un Dio, la fonte, il principio, l'essenza di ogni vero Bene.

*Protesta.*

Mio Dio, e mio Signore, io vi amo con tutto il cuore, e vi prometto di volervi sempre amare, di non volere offendervi mai più. Risvegliate voi nel fondo del cuore mio quello spirito di giustizia e di santità, che mi donaste nel santo Battesimo. Mentre io animato da questo spirito e da questa grazia, nella cui virtù tutto posso e confi-



do , prostrato innanzi al trono della vostra adorabile Maestà , e alla presenza di Maria SS. e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso , e specialmente dell' Angelo mio custode , e del Santo di cui porto il nome , lungi dal richiamarmi o dispensarmi di quei voti che altri nel giorno del mio Battesimo a cagione di mia tenera età fecero allora in mio nome, io quest' oggi con tutto il fervore del mio povero spirito , e con tutta la mia pienissima e libera volontà , ajutata e sostenuta dalla vostra grazia , li ratifico e li rinnovo.

Io mi protesto SS. Trinità con tutto il cuore che rinunzio sinceramente e per sempre al demonio , e a tutte le sue illusioni ; al mondo , e a tutte le sue pompe ; al peccato , e a tutte le sue concupiscenze ; a me stesso , e a tutt' i desiderii del mio perverso cuore : E voglio , e prometto , siccome fu già promesso in mio nome , di unirmi con Gesù Cristo e di amarlo teneramente e con tutto il mio cuore sino alla morte , di applicarmi con tutto l' impegno a studiare e a seguire le sue massime , e i suoi ammaestramenti ed esempi , e a formare in me la sua

immagine, colla imitazione de' suoi costumi e delle sue virtù. Dio fedele, onnipotente e misericordioso, tanto spero adempiere, coll' ajuto della vostra grazia per li meriti di Gesù Cristo vostro figliuolo, e mie Redentore. Così sia.

---

*Questo divoto esercizio, poichè giova molto alla rinnovazione del nostro spirito ad oggetto d'infervorarci nel servizio di Dio e nell'adempimento de' nostri doveri, sarebbe ben fatto di frequentarlo spesso fra l'anno, destinandovi a vostra elezione qualche giornata di spirituale ritiro in ogni mese, o almeno nel prepararvi a celebrare le maggiori solennità dell'anno, come quelle del S. Natale di Nostro Signore; della Pasqua di Risurrezione, e della Pentecoste: e se non potete celebrare tutto il triduo, potrete però benissimo rinnovare la Protesta, o l'ultima parte di essa.*

## DISCORSO PRATICO

Sopra la elezione dello Stato (\*),  
che può ancora servire per  
più meditazioni.

---

## P A R T E I.

*Necessità di esaminare la nostra  
vocazione.*

1. **D**ALLA elezione dello Stato dipende in gran parte la nostra eterna salute, cioè, il dannarci, o 'l salvarci

---

(\*) *Per nome di Stato intendesi primieramente o l'ordine Sagro, o la Professione Religiosa, o 'l Matrimonio. Secondamente poi le professioni, gl' impieghi ec. Questi secondi non sono Stati propriamente detti, ma diventano tali, dappoichè formano l'occupazione tutta intiera della nostra vita. Per la qual cosa contribuendo così i medesimi al fine di nostra eterna salute, non dobbiamo perciò nella scelta di essi operare a capriccio, e senza esaminar prima la volontà di Dio cir-*

per sempre. Iddio/sommo Bene ha creato il Mondo, e tutte le creature per la manifestazione della sua gloria.

*Universa propter semetipsum operatus est Deus. Prov. 16 4.* Tra le creature ha Iddio prescelto l'uomo dotato di ragione, avendolo creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in quello stato che esso stesso gli ha determinato, e che al buon'ordine dell'universo e alla sua gloria corrispondesse. Dunque ognuno il quale si determina a prendere uno stato, che diverso fosse da quello che gli ha Iddio stabilito, ancorchè fosse lo stato il più santo della Religione, è difficilissimo che possa salvarsi, poichè si oppone all'ordine della provvidenza, e alla volontà di Dio. È vero, dice S. Tommaso, che circa la elezione dello Stato, Iddio

---

*ca di essi; mentre S. Paolo c'insegna che a questi secondi ancora ci chiama e ci predestina Iddio, siccome a' primi, alcuni doni ed abilità concedendoci proprie a disimpegnarli bene, e le grazie somministrandoci a vivere in essi santamente; e salvarci. 1 Cor. 12 Eph. 4 et alibi.*

si ha data libertà; ma questa libertà ce l'ha data in ordine alla gente del mondo, come parenti, congiunti ec. ma non riguardo a se; mentre riguardo a se anche in questo dee comandare esso, e vuole che noi dipendiamo della sua Provvidenza. In fatti ogni Padrone ha dritto di essere servito da' suoi servi a modo suo, e in quell'uffizio ed impiego che a lui piace, altrimenti li licenzia dal suo servizio; ed ha ragione, perchè li paga del suo. Noi non siamo solamente servi, ma creature di Dio. Da lui abbiamo tutt'i beni che possediamo, ed ancora la salute, la vita: l'essere istesso e la conservazione nell'essere l'abbiamo da lui. Dunque come Creatore e Padrone nostro vuole e deve essere servito da noi a genio suo, in quella sorta di vita, e in quello stato che piace a lui: e se noi ci vogliamo far padroni di eleggere a capriccio quello stato che piace a noi, senza dipendere in niente dalla sua vocazione, con ragione ci caccerà egli fuori nelle tenebre esteriori, cioè nell'inferno.

2. È un ordine della Divina Provvidenza, come insegnano i Padri

della Chiesa , e con S. Tommaso tutt' i Teologi ; che quando Iddio elegge alcuno ad uno stato , nel quale ha predestinato salvarlo , gli dà insieme tutte quelle grazie che per adempierne le obbligazioni annesse gli son necessarie ; e quindi coloro ch' egli non ha chiamati , nè eletti , non riceveranno perciò da lui la grazia necessaria al tale stato , nel quale sonosi capricciosamente intrusi. Or potranno costoro gli obblighi adempiere di quello stato , nel quale impegnati si sono contro la vocazione di Dio ? Che lo possano senza la grazia di Dio , questa è un' eresia. Dunque non gli adempiranno , ed anderanno certamente ad ardere nell' inferno. Così d' ordinario succede , perchè così d' ordinario si fa da giovani la elezion dello stato , sia per ignoranza , sia per malizia , sia per una pretesa necessità di non poter risolversi diversamente. Vedetelo in pratica. Quel giovine si fa religioso : e ciò forse non l' è , perchè ha esaminato esser questa e non altra la sua vocazione , ma perchè non ha di che vivere in casa sua , non si fida tollerare i suoi domestici , crede di poter fare una vi-

ta più comoda , ha preso affetto con alcuni religiosi di quel monistero : Quella giovane si fa monaca , per non combattere co' fratelli, colla madre , col padre ; perchè nel secolo non ha trovato partito buono ; perchè è carezzata dalle religiose di quel monistero ; per fare nel giorno di sua monacazione quella solenne comparsa , tutta foggjata per profanare un' azione sì veneranda . Se costoro non sono da Dio a siffatto stato chiamati , adempieranno essi le obbligazioni de' voti monastici ? la Regola dell'Istituto ? Mancherà loro la grazia per adempierli : e uno stato così santo e sublime servirà loro per essere infelici nel tempo e nell' eternità . Quell' altro giovane si fa prete , perchè ha o spera una cappellania per aiutare la casa , per contentare i parenti , perchè crede potersi dare bel tempo ; cominciò da fanciullo a dire volersi far prete , e gli pare una cosa onorevole essere ecclesiastico . Se costui non è da Dio chiamato al sacerdozio , avendo un cuore così mal disposto a tal divino e tremendo stato , potrà adempiere le obbligazioni di esser casto , morigerato , edificante , amante della fa-

tica , distaccato dagli onori , dalle  
 ricchezze , da' piaceri del secolo cor-  
 rotto ? Potrà esercitar bene la potestà  
 dell'ordine ? Gli mancherà certamen-  
 te la grazia di Dio ; non l' eserciterà  
 a dovere ; e gli servirà un così altis-  
 simo stato per maggior ruina dell'a-  
 nima sua. Quel giovane si marita per  
 genio , per sfrenatezza di passioni ,  
 perchè gli piace la dote o ne ha  
 bisogno ; perchè così vogliono i pa-  
 renti , perchè è primogenito , per-  
 chè ha bisogno di una donna per  
 gl'interessi di casa. Quella giovane si  
 marita perchè il genio , e la passio-  
 ne le hanno così fissato il cervello,  
 perchè è nell'inganno che quelle  
 che non si fanno monache si hanno  
 da maritare , per non esser soggetta  
 a' fratelli e alla cognata nella casa  
 paterna , per diventar padrona , per  
 porta abiti di suo gusto e galanti ,  
 perchè vogliono così i parenti . Si  
 maritano senza esaminare la vocazio-  
 ne di Dio , senza considerare che lo  
 stato del matrimonio è l' Istituto il  
 più stretto e rigoroso che si trova ,  
 per le molte moltissime obbligazioni  
 annesse a questo stato , difficilissime  
 a disimpegnarsi. Costoro non essen-  
 do a questo stato destinati da Dio ,



non avendo la grazia della vocazione, potranno adempire bene a tali obbligazioni che si addossano? Non le adempiranno; e lo stato del matrimonio li menerà ad occhi aperti nel precipizio eterno.

## P A R T E II.

### *Mezzi per conoscere la vocazione.*

**D**irà taluno: Come adunque conoscerò io lo stato, al quale Iddio mi chiama? Io vi suggerirò non più che i tre soliti mezzi per conoscere questa divina chiamata; solo però fa d'uopo eseguirli nella maniera che si conviene, e che io vi additerò con tutta la brevità. Questi sono: orazione, tempo, e consiglio.

I. Il primo mezzo è l'orazione: cioè bisogna ricorrere a Dio, e pregarlo che vi manifesti la sua volontà circa quello stato nel quale vi vuole. Questa orazione bisogna che si faccia a dovere, e per esser tale deve avere queste condizioni: 1. Dovete procurare di essere in grazia di Dio, e se avete giusto motivo da dubitarne, fatevi una buona confes-

sione anche generale , s'è necessario; e dopo aver detestati e confessati tutt'i vostri peccati, procurate con ogni sforzo esser fedele a Dio, e fuggire ogni peccato ed occasione di peccato anche veniale. Ed invero come potete voi sperar fondatamente, o lusingarvi almeno che abbia Iddio a manifestarvi la sua volontà, se oggi egli vi parla così forte perchè lasciate il peccato, perchè fuggiate quelle occasioni, che vi fanno sì spesso ricadere, e voi lo disprezzate, e fingete che non parli a voi? Come sentirete voi la sua voce, se pure Iddio durando voi nel peccato ve la farà sentire, perchè vi diriga nella scelta di uno stato che vi sia di salute? 2. Non dovete ricorrere a Dio con l'animo prevenuto di eleggere uno stato piuttosto che l'altro: ma dovete mettervi prima in una totale indifferenza di fare la volontà di Dio, e così ricorrere a lui con ferma fiducia, ch'egli vi manifesterà la volontà sua, e la vostra vocazione. 3. Questa orazione deve esser fatta con fervore e perseveranza. Dimandate questa grazia al Signore pe' meriti di Gesù Cristo: raccomandatevi alla Vergine Santissima,

f

a'Santi vostri avvocati con frequenti e fervorose preghiere , acciocchè il Signore vi faccia conoscere quale stato dovete scegliere per maggior gloria sua , e vostra eterna salute. E questa grazia chiedetela in tutte le vostre orazioni , nella meditazione , nella messa , nella visita al Sacramento che farete con trattenervi un poco più , e spesso ancora fra la giornata. Continuate con queste disposizioni l'orazione vostra a Dio, nè vi stancate a prolungarla per mesi , ed anche per anni ; l'affare di cui si tratta importa la vostra salvezza , o la vostra dannazione eterna. Pregate dunque così , e confidate di cuore in Dio , perchè vi farà la grazia certissimamente. Intanto frequentate la santa confessione , e la comunione ; nè v'incresca la mortificazione , il silenzio , il ritiro.

II. La via ordinaria , per la quale Iddio suol fare questa grazia , è il dare nel cuor di colui , a cui vuol manifestare la sua divina chiamata , una inclinazion virtuosa , ossia un desiderio santo per qualche stato determinato. Dico inclinazion virtuosa quell'impegno , e quel desiderio di adempiere esattamente tutte le ob-

bligazioni di quel tale stato, e di santificarsi, struggersi, e consumarsi ancora per glorificare Iddio e adempierne i doveri. Essendo così, non solamente vi dovete raccomandare a Dio con una preghiera fervorosa e costante, come abbian detto di sopra, e perciò avete bisogno di tempo; ma il tempo ancora vi è necessario per indagare questi altri aggiunti della vostra inclinazione virtuosa, che vengo a darvi; 1. Dovete informarvi e studiar bene le obbligazioni di quello stato che volete abbracciare, acciocchè vi ci determiniate non per motivi terreni, privati, viziosi, ma per soli motivi virtuosi e santi, cioè la maggior gloria di Dio, la vostra salvezza eterna; per esempio: Se volete entrare in Religione, non lo fate senz'aver prima studiata e considerata bene la regola di quell'Istituto che volete abbracciare, esaminandone le obbligazioni annesse, e vedere così se avete sufficienti forze di corpo e di spirito per poterle osservare, e senz'aver ancora conosciuto, prima di ogni altro, se la maggior parte almeno di que' religiosi o religiose osservino la regola e i voti che

f a

han professato. Se volete farvi Sacerdote secolare, non risolvete niente, senz'aver prima studiato bene qualche libro, che tratti della vocazione e degli obblighi del Sacerdozio; potrebbero essere a proposito il libro intitolato: *La vocazione al Sacerdozio* del P. Cesare Paolo Bellini: *La Santità*, e i doveri de' Sacerdoti di Monsignor Compaing, ed altri. 2. Non solo dovete esaminare se la vostra inclinazione sia virtuosa, ma ancora se sia costante; perchè se va e viene, ora l'avete, e ora no, vi è da sospettare che non sia da Dio. 3. Dovete esaminare se questa inclinazion virtuosa e costante sia ancora pacifica e tranquilla, poichè vi sarebbe eziandio sospetto se v'inquietasse, vi turbasse, vi spingesse a far romori e stravaganze, o a precipitare la vostra risoluzione con disgusti e turbolenze de' vostri parenti e congiunti: ma in queste circostanze dipenderete interamente dal consiglio di un savio Direttore. 4. Finalmente se dopo l'orazione perseverante, e con queste riflessioni fatte per lungo tempo, non vi sentite per alcuno stato questa inclinazion virtuosa: suspendete ogni determinazio-

ne , e restatevene come vi trovate , finchè Iddio muti le cose : poichè potrebbe anche stare che Iddio vi voglia libero così , essendo anche una inclinazione virtuosa il voler rimanere in libertà senza prendere stato alcuno , risolutissimo di voler così servire Iddio ; ed egli verserà sopra di voi quelle grazie , che vi saran necessarie per amarlo in questa vita e nell'altra.

III. L'ignoranza , il nemico infernale , e molto più il nostro amor proprio potrebbero il nostro giudizio prevenire , e farci restar sospesi o ingannati in risolvere un affare di tanto rilievo , quanto è questo della elezion dello stato , facendoci credere che abbiamo quella vocazione , che non abbiamo. Quindi avete bisogno di consiglio. Perciò vi dico ; prima d'impegnarvi in alcuno stato fatevi conoscere a fondo tanto nell'interno , quanto nell'esterno , tanto nel bene che nel male , da qualche confessore , uomo dotto , pio e prudente , e vedete d'accordo con lui per quale stato potreste esser buono , e potreste riuscire ; e se Iddio vi chiama veramente per quello stato , al quale vi sentite inclinato e dispo-

sto. Se non basta un solo , mettete questo punto all'esamé di più uomini dotti , pii , e prudenti : ed essendo questi d'accordo , potrete determinarvici con tutta la confidenza in Dio. Notate che io ho detto , che questi uomini probi da voi consigliati sieno d'accordo tra loro. Il nostro amor proprio fa bene spesso che noi andiamo appresso a quei , il consiglio de' quali si accorda col nostro : e quei che con sode ragioni , e anche delle volte perchè , essendo più vecchi e intesi delle cose , ravvisano non aver noi segni chiari di vocazione divina al tale stato , e perciò o c'insinuano di prolungare le nostre preghiere ed esami , o assolutamente ce ne distolgono : noi questi o li fuggiamo , o pure crediamo che non abbiano ben capito le nostre circostanze , o che siano in prevenzione ed in inganno.

Per non farci adunque sedurre dal demonio , mettiamo per fondamento di una tale scelta l'indifferenza dello spirito nostro per qualunque stato si sia. Apriamo gli occhi sopra le disposizioni del nostro cuore , e sopra il fine che abbiamo nel preleggere uno stato piuttosto che un al-

tro ; guardiamoci dal nostro amor proprio ; ricorriamo a Dio con frequenza e fervore , e prendiamo tempo ancor dopo fatta la determinazione pel tale stato. Così facendo , siamo sicuri che Iddio ci esaudirà , ci manifesterà chiaramente la sua santa volontà ; e , abbracciando allora noi quello stato che piacerà a lui , saremo moralmente certi della nostra felicità e in questa vita , e ne' secoli eterni.

*Audi , fili mi , disciplinam Patris tui , et praecepta mea cor tuum custodiat : ipsa dirigent gressus tuos.*

Ascolta , figliuol mio , le istruzioni di tuo Padre , e 'l tuo cuore custodisca i miei precetti ; essi dirigeranno i passi tuoi a via di salute.  
*Proverb. I. et III.*



# SANTE RIFLESSIONI

Per tutti i giorni del mese.

*Estrate dalle Opere spirituali di  
Monsignor de la Mothe-Fenelon  
Arcivescovo di Cambray; e di  
altri chiarissimi autori.*

**R**enovamini Spiritu mentis vestrae Eph IV. 23. Non vi proponete di dover fare una lunga orazione; ma fatene un poco; nel nome di Dio, costantemente ogni mattina, rubando a' vostri più importanti affari qualche momento tranquillo. Questo momento di provvisione vi nutrirà in tutta la giornata. Fate però questa orazione più col cuore, che colla mente; voglio dire, non con molti ragionamenti, ma più con semplice affetto; poche considerazioni ben ordinate, e molta fede ed amore.

Fenelon Lett. 1 a Mgr. le Dauphin.

## I. G I O R N O.

*Sulla poca fede che vi è nel mondo.*

*Filius hominis veniens , putas , inveniet fidem in terra ?*

Credete voi , che quando verrà il Figliuol dell' Uomo sulla terra troverà chi abbia fede in lui ?

**S**e Gesù Cristo venisse presentemente , ne troverebbe egli in noi ? Dov' è la nostra fede ? Dove ne sono i segni. Crediamo noi che questa vita sia un corto passaggio ad un' altra migliore ? Pensiamo noi che bisogna patire con Gesù Cristo , prima di regnare con lui ? Riguardiamo noi questo mondo come una figura momentanea e ingannatrice , e la morte come il momento beato del nostro ingresso al godimento di veri e stabili beni ? Viviamo noi di fede ? Dirige essa le nostre operazioni , e i nostri affetti ? Sentiamo noi gusto delle verità eterne , ch' ella ci propone ? Ne nutriamo noi la nostr' anima con quella cura , con cui ci applichiamo giornalmente a nutrire il

nostro corpo ? Ci accostumiamo noi a non riguardare le cose di questo mondo , che secondo la fede ? Correggiamo noi sopra di essa i nostri giudizi ? . . . Ahi ! che ben lungi dal vivere di fede , noi la facciamo morire nel nostro spirito e nel nostro cuore ; perchè poco amiamo la dottrina di Gesù Cristo , e poco ci piace di praticarla. Non è già che noi fossimo come alcuni , i quali credono un'ingiuria alla loro ragione il sottometterla all' Evangelio , ma al contrario noi vi crediamo pienamente e sinceramente ; ma poichè di rado ne meditiamo gl' insegnamenti , la nostra fede resta quasi morta e spenta : quindi ordinariamente anche noi giudichiamo di questo mondo da pagani , e da pagani viviamo. Troverebbe in noi Gesù Cristo la sua fede , se venisse a prenderne conto in questo momento ?

Signore. Confesso di aver tradito colla mia vita passata le proteste che ho fatto innanzi a' vostri altari di essere vostro discepolo e vostro seguace. Fate che io cominci da ora a credere come si conviene al vostro Evangelio. Datemi grazia di intenderne le verità , che m' insegna ;

datemi sollecitudine , e gusto per istruirmene ; datemi forza e coraggio per praticarle.

## II. G I O R N O.

*Sull' istesso soggetto.*

*Auferetur a vobis regnum Dei,  
et dabitur genti facienti fructus ejus.*

**T**emiamo che il regno di Dio non ci sia tolto , e non sia dato ad altri che ne produrranno meglio i frutti. Questo regno di Dio è la fede : chiamata regno da Gesù Cristo istesso per indicarci che que' cuori, ne' quali essa non vive , ne' quali non esercita la sua virtù , il suo dominio , questi cuori non l'hanno affatto ; essi han perduta la fede. Felice chi ha occhi per veder questo regno ! Un cuore persuaso delle verità della fede , che regola secondo i precetti dell'Evangelio i suoi pensieri , i suoi affetti , le sue operazioni , in questo cuore vi è il regno di Dio , perchè vi domina solamente e perfettamente l'amore di Dio. Tutto vi è ordinato , tutto è tranquillo , tutto è felice.

f 6

La carne e il sangue non hanno occhi per veder questo regno di Dio. Essi credono un sogno tutte queste cose; anzi per questo stesso le disprezzano, e se ne burlano. Volete vedere donde nasca questo disprezzo? Eccolo: Gesù Cristo disse: che per vedere le meraviglie del regno di Dio bisogna che l'uomo rinasca. Or per rinascere, bisogna morire. Questa operazione si fa in noi, quando siamo bambini per mezzo del battesimo, che ci dona la nuova vita della fede. Ma quando veniamo all'età di professar questa fede, bisogna ricominciare dal morire a noi stessi, cioè rinunciare a noi stessi e alle nostre concupiscenze. E questo è quello, cui gli uomini carnali non possono e non vogliono consentire: quindi, soffogato ed estinto il lume della fede, non vedono altro che la morte che dovrebbero dare alle loro passioni, e niente più. Questo gli atterisce oltre modo, e li porta alle burle e al disprezzo. E questo è il mondo sempre nemico dell'Evangelio.

Vogliamo che Gesù Cristo trovi in noi la sua fede? Sforziamoci a-

dunque di conservare con diligenza questo bel dono. Vogliamo che non sia tolto da noi? Non perdiamo un momento di tempo per fargli produrre de' frutti. Chi crede quel che dee credere, opererebbe egli come noi operiamo?

Accrescete nel mio cuore la vostra fede, mio caro Gesù, fatemi amare le verità che mi avete insegnate; fate che io le abbia sempre presenti allo spirito; fate che io mortifichi le mie passioni, per condurmi secondo i vostri precetti. Fate che il vostro regno sia stabile e permanente in me; e che il mio cuore sia tutto vostro, e perfettamente vostro. *Adveniat Regnum tuum. Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.*

### III. G I O R N O.

*Sopra l'unica strada che mena  
al cielo.*

*Contendite intrare per angustam  
portam, quia lata et spatiosa du-  
cit ad mortem.*

Questa verità non ha mai avuto alcun contraddicente tra gli ere-

tici, ma forse ne ha tanti quanti sono quelli che si dicono cattolici. La mortificazione, gli sforzi contro la nostra natura ribelle, si crede che sieno riservati a' claustrali ed a' romiti: e che si possa guadagnare il cielo senza niente perdere de' piaceri di questa terra. È falso, vedete, è falso. È Gesù Cristo che parla, non è un Teologo, un entusiasta: Non si entra nel regno de' cieli se non per violenza, come in una piazza per assalto. *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* E a questo regno ci si entra per una porta stretta, strettissima. Bisogna dunque mettere alla tortura il corpo del peccato, bisogna abbassarlo, piegarlo, spingersi, impicciolirsi in ogni maniera: la gran porta, per dove passa la folla, mena alla morte eterna. Ogni strada larga ed affollata dee farci paura. Quando il mondo ci piace, ci ride; quando la nostra vita ci sembra dolce; gnai a noi! Allora saremo sicuri di star bene nell'altra vita, quando per amore della virtù staremo male in questa; e quando ci vedremo più vicini a giungervi, allora è che dobbiamo rinvigorire i nostri

sforzi. Simili a que' che vanno alla corsa: i loro sforzi tanto si accendono più, quanto sono essi più vicini a toccar la meta. Intanto bisogna cominciare dal seguire le tracce del piccolo numero, la strada de' Santi; bisogna tenersi fermo sulla scoscesa, rampicarsi sull'erta, guadagnare i luoghi sicuri, cioè la pace del nostro cuore col sudore della nostra fronte; e persuaderci che l'ultimo passo ci dovrà costare uno sforzo ancora più violento. Sapete quando ciò succede? Quando verrete ad essere allettati da una picciola passione, e comincerà a sembrarvi innocente.

Caro Gesù mio, Redentore amoroso, rivolgete pure sopra di me uno sguardo di misericordia e di pietà. Questo mi dia la virtù che mi è necessaria per resistere alle mie perverse inclinazioni, e mi renda coraggioso e forte nel tenermi sempre costante nella pratica de' vostri santi precetti. Concedetemi il dono della santa perseveranza.



## IV. G I O R N O.

*Carattere della predestinazione.*

*Quos praescivit et praedestinavit conformes fieri imaginis filii sui.*

**N**oi non siamo predestinati da Dio, che a condizione di esser conformi all'immagine di Gesù Cristo suo figliuolo, attaccati come lui sopra una croce, nudi di tutto, angustati, tormentati, maltrattati da quegl' istessi cui avremo fatto del bene, abbandonati da quelli che avremo più teneramente amato; e in questo stato contenti come Gesù ne' nostri dolori. Questo deve essere lo stato di un cristiano per esser predestinato al paradiso. Ma quanto siamo noi ciechi e perduti? Noi vorremmo staccarci da questa croce, che ci unisce al nostro maestro; e non consideriamo, che non possiamo lasciar la croce, senza lasciare anche Gesù. La croce e lui sono inseparabili. Egli non volle scenderne mai, volle morirci; e solo permise di esserne staccato dopo di esserci morto. Ah! viviamo adunque, e muojamo con lui. Egli

ci ha detto che questa è la strada che mena al cielo. *Negate la vostra volontà, togliete la vostra croce, e seguitemi.* Allora saremo sicuri di esser salvi. Altro timore non ci sarà che di non finire il nostro sacrificio sopra di questo stesso altare, su di cui ha egli consumato il suo. Coraggio perciò. Avvezziamoci a guardar con orrore ogni picciolo sentiero, che possa farci deviare dal nostro cammino. Ogni strada che mena al precipizio, quantunque seminata di rose, non vi fa ella orrore? Ma ogni strada che vi porti all'acquisto di un trono, è sempre bella, e sempre deliziosa, quantunque fosse tutta coverta di pungentissime spine. Ogni passo che vi guadagniamo vale un tesoro. In questa strada si patisce, ma si spera; nell'altra forse si gode, ma si teme. In questa si patisce, ma si vede il cielo aperto; nell'altra pur si patisce, ma si teme anche di peggio. In questa si patisce, perchè si vuol patire; nell'altra si patisce ad onta di non volerlo, e si teme ancora di più. Qual confronto tra queste due vie? Finalmente in questa si ama Dio, e si è assai più amato da Dio; in quella

si ama il mondo, e' il mondo non ci ama.

Caro Gesù, non permettete che io abbia a distaccarmi giammai dalla vostra croce; fatemi la grazia di morirvi con voi.

## V. G I O R N O.

### *Sopra la vera divozione.*

*Si quis putat se religiosum esse, seducens cor suum; hujus vana est religio.*

Colui che si reputa pio, seducendo così il suo cuore, non ha che una vana religione.

**Q**uanti abusi nella divozione! alcuni la fanno consistere unicamente nella molteplicità delle preci; altri in certo numero di opere esteriori dirette alla gloria di Dio, e al bene del prossimo: altri poi si contentano pure di molto poco, cioè di certi desiderii di volersi salvare, di qualche austerità, di qualche frequenza di atti religiosi, senza occuparsi di altro. Tutte sono cose buo-

ne , anzi necessarie sino a un certo grado ; ma egli è un inganno il persuadersi che in esse consista il fondo e l'essenza della vera pietà. La vera pietà che ci santifica , e che ci consacra interamente a Dio , consiste in fare ciò ch' egli vuole ; cioè in adempiere precisamente , e perfettamente nel tempo , nel luogo , e nelle circostanze , in cui egli ci mette , tutto ciò ch'egli desidera da noi. Consideriamo queste circostanze relativamente al nostro stato , e vediamo quali sono i nostri doveri , e in che maniera gli adempiamo , e studiamoci di farli bene per piacere a Dio. Certe operazioni luminose innanzi agli uomini , non ci acquistano altro merito innanzi a Dio , se non in quanto saranno state conformi al suo volere. Se voi aveste un domestico che vi servisse , e il quale facesse delle maraviglie in casa vostra , ma non facesse mai quel che voi desiderate ; voi certamente non gli terreste alcun conto delle sue azioni ; anzi vi lagnereste con ragione , che egli vi serve male. Così dovete pensare sopra di voi. La pratica giornaliera di pochi atti di pietà , e principalmente la messa e la meditazione

delle verità evangeliche, l'adempimento degli obblighi del vostro stato fatti con la pura intenzione di piacere a Dio, l'esercizio della carità cristiana verso il vostro prossimo: Questo solo è ciò che forma un cristiano veramente religioso.

Proponetevi adunque di far bene i vostri doveri. Custodite principalmente e frenate la vostra lingua, cioè il vostro commercio col mondo. Non vi caricare di tante incumbenze, di molti affari, poichè bene spesso l'ingordigia, l'ambizione, l'avarizia sono quelle passioni che ci fanno tutto abbracciare. Un cuore cristiano non dee conoscere nè meno il nome di questi succidi vizii. Nelle vostre pratiche di pietà e di religione, siate discreto e stabile. Proccurate più di ogni altro di istruirvi ogni giorno colla meditazione, o colla lettura della Dottrina Cristiana, delle massime dell' Evangelio, e delle pratiche della Chiesa. Siate un cristiano che intende e che ama la sua Religione, e così apprendete a praticarne bene i precetti senza quegli scrupoli vani e ridicoli, che d'ordinario sono l'effetto dell'ignoranza de' proprii doveri. Fate tutto

con attenzione, con amore e con fede.

Innamoratemi, caro Gesù mio, della vostra divina parola. Apritemi il senso delle vostre sacre Scritture; fate che io impari ad amarvi sempre più, e fate che io sia diligente ne' miei doveri.

Vergine Santissima Madre di Dio, e Madre mia Maria, *Vas insigne devotionis*, pregate per me. Impetratemi la vera pietà, la vera dizione.

## VI. G I O R N O.

*Sull'istesso soggetto.*

*Hilarem datorem diligit Deus.*

**L**A parola Dizione, secondo la sua origine, altro non significa, che un volontario sacrificio di se stesso, o di qualche cosa. Quindi la vera dizione non solo esige che noi facciamo la volontà di Dio, sacrificando noi stessi, i nostri sentimenti, la nostra inclinazione all' adempimento de' nostri doveri: ma esige principalmente che noi facciamo questo sacrificio con tutto il cuore. *Hi-*

*larem datorem diligit Deus*. In tutto ciò che faremo per adempire la volontà stessa di Dio, noi non gli daremo gusto, e non ci meriteremo la sua grazia, se non lo faremo con tutto il cuore. Perciò voi udite spesso dire nelle S. Scritture, che Dio vuole il nostro cuore, cioè a dire l'origine, la sede, il centro de' nostri affetti. Questa disposizione del nostro cuore deve sostenerci egualmente in tutto, specialmente in ciò che ci dispiace, che ci annoja, ch'è contrario alle nostre inclinazioni, al nostro sentimento; allora noi avremo una vera divozione... Ma siccome la volontà di Dio spesso ci è nascosta, ci resta ancora un passo di più a fare: questo è il rinunziare e mortificare la nostra volontà per adempiere a' precetti dell'ubbidienza. Questa è quell'ubbidienza cieca, ma saggia; perchè considera solamente la mano che la guida, e presta a lei quella sottomessione e quella confidenza, ch'è l'effetto di un cuore che non ama già se stesso, ma ama solo di far bene quel che deve fare. Questa condizione è imposta ad ogni uomo. I più illuminati sogliono essere i più docili a seguire questo

**precetto :** La presunzione , l' orgoglio , l' ignoranza , un contratempo di passioni , questo è che ci rende bene spesso indocili e duri.

Vegliate sopra il vostro cuore. Esaminate la vostra condotta , i vostri doveri. Disponete con equità del vostro tempo. Date a Dio quell' ora ch' esige un culto religioso , con applicarvi alla preghiera con tutto il raccoglimento del vostro spirito. Date ai vostri doveri quella estensione di applicazione che da voi si richiede. Dirigete a Dio tutto ciò che fate , e Iddio sia l' unico fine di ogni vostra operazione : **eccovi santo.**

Insino a quando sarò io , o Signore , dissipato e sciocco ! Insino a quando sarò io stupido e freddo nell' adempiere con voi , e col prossimo mio , que' doveri che esige da me la Religione in cui per vostra misericordia mi avete fatto nascere , e lo stato in cui mi avete posto ! Senza la vostra carità , la quale mi dia vita e coraggio , la quale m' illumini e mi diriga , io sarò sempre cieco , sempre stupido , sempre freddo. Deh accogliete i sospiri di un cuore che desidera di amarvi sinceramente , e di essere tutto vostro ! e fate che io



cominci da questo momento ad amarvi e servirvi come conviene.

## VII. G I O R N O.

*Sull'obbligo di riferire tutto a Dio.*

*Omnia quaecumque facitis in verbo aut in opere, omnia in Dei gloriam facite.*

**T**utto ciò che fate, tutto ciò che dite, fatelo per dar gloria a Dio. Questo non è un consiglio che a noi dà l'Apostolo: questo è anzi un precetto fondato sul primo, unico, e grande precetto datoci da Dio, e inculcatoci da Gesù Cristo, e nel quale poggia la osservanza di tutta la legge: cioè a dire: Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, con tutta l'anima tua: e' il tuo prossimo come te stesso. Notate che dice *tutto*, non un poco, non una metà. Che vuol dire dunque con tutto il tuo cuore? se non che tutti gli affetti nostri debbono essere tutti di Dio. Che vuol dire con tutta la tua mente? se non che tutt'i no-

stri pensieri debbono essere per Dio, e per piacere a Dio. Che vuol dire con tutte le nostre forze? se non che tutte le nostre forze, abilità, e talenti, operazioni, affari debbono essere tutti diretti a Dio, a procurar la sua gloria, e piacere a lui. Che vuol dire con tutta l'anima nostra? se non che noi non dobbiamo vivere, non dobbiamo respirare che per Dio... Adempite voi a questo precetto? Pensate un poco, che scusa potete trovare per non adempierlo in tutta la sua estensione. O siete cristiano e credete all'Evangelio, o non ci credete. Se siete cristiano, se credete all'Evangelio, cioè alla parola stessa di Dio, dovete persuadervi che a voi è stato fatto questo precetto: e che se non l'adempite in tutta la sua estensione, voi non potete salvarvi. Del! sciogliete l'incanto che vi tiene oppressa e occupata l'anima! Che cosa siete voi?... Che cosa è questo mondo che vi circonda?... Chi è Dio!... A che pensate voi, quando non pensate a Dio? Che amate voi, quando non amate Iddio? Per chi faticate voi, quando i vostri travagli, i vostri sudori, le vostre pene non sono per piacere a

Dio? L'obbligo dunque di riferire a Dio tutto, non è già un esercizio divoto ad uso de' Claustrali, ma è un precetto che obbliga ogni Cristiano di qualunque condizione, di qualunque età.

Signore, solamente per risarcire il tempo che ho perduto sinora, senza far menzione degli anni infelici della mia fanciullezza, ne quali incapace sono stato ancora di pensare a voi, io non dovrei perdere un momento della mia vita, un sospiro solo che non fosse consacrato a voi, mio principio, e mio ultimo fine. Ah Signore! Tutto ciò deriva perchè non si ama che quel bene che si conosce, e pel quale si sente della inclinazione. Io poco, anzi niente vi conosco, perciò poco e niente vi amo. Mi raccomando alla vostra misericordia. Fate che io vi conosca, e che mi affezioni ad apprendere le verità che mi avete rivelate, per mezzo delle quali possa ajutarmi a conoscervi e ad amarvi come conviene.

## VIII. GIORNO.

*Sull' istesso soggetto.**Omnia quaecumque facitis in verbo aut in opere, omnia in Dei gloriam facite.*

**L**A vera divozione di un cuore cristiano consiste nell'amare Iddio, nell'essere consacrato a Dio. Il nostro corpo è stato consacrato a Dio nel S. Battesimo. Noi non siamo più nostri; cioè a dire: noi non abbiamo più alcuna autorità di disporre di noi, de' nostri pensieri, de' nostri affetti. Quindi ogni affetto, che ammettiamo nel nostro cuore, e che non si riferisce a Dio; ogni pensiero, di cui ci occupiamo, che non sia di Dio, è una profanazione, è un sacrilegio. Perchè mai abbiamo orrore d'introdurre un animale immondo in un Santuario, e poi diciamo che sono scrupoli l'introdurre nel nostro cuore tanti affetti terreni; e piacesse a Dio e non fossero per se stessi peccaminosi? Ippocriti! Falsi divoti! Di che vi occupate voi tutto il giorno? Io non parlo di aziq-

ni e di pensieri cattivi: vi parlo di ciò che è onesto, ch'è lecito, che è anche un dovere nella società, e vi dico che se non lo fate per piacere a Dio, per dar gloria al suo santo nome, voi peccate contro al principale precetto della legge divina. Quell'ora che impiegate nel giorno a recitar certe preci, a udir la messa, e a dire il rosario, credete voi che quella basti per esser divoto? Credete di aver esaurito con ciò i vostri doveri verso Iddio?

Egli è vero che bisogna impiegare qualche ora del giorno unicamente e interamente agli esercizi di Religione, e spesso in adempimento di uno speciale precetto fattocene dalla Chiesa; ma non è già questo tutto ciò ch'è stato a noi prescritto. Voi peccate se il vostro cuore, nel resto della giornata, non è regolato da una intenzione almeno abituale di operare ogni minima cosa per Dio: e se non risvegliate spesso il vostro cuore a dirigersi a Dio con una intenzione attuale, specialmente nelle occupazioni che vi possono recare più di distrazione, voi non avete mai la vera divozione cristiana. Voi non piacete a Dio, e le vostre preghie-

re saran rigettate dal suo cospetto. Se poi queste vostre distrazioni hanno una origine rea e peccaminosa, come quando vi abbandonate troppo a certe passioni, a certe gravi dissipazioni di spirito, quando profanate il vostro cuore e'l vostro corpo con impuri, e succidi, o vani affetti per le creature, e per le cose di questo mondo, come potete poi lusingarvi di vivere una vita divota? Come potete persuadervi che Iddio vi riconosca per suo tempio, per cosa sua?

Vedete quanto siete lontano dalla vera divozione! Vedete, se il vostro cuore è profanato da qualche illecito affetto, vedete, dico, se vi basta l'animo di alzar la fronte al cielo, e di sospirare a quella Patria Beata, ch'è stata promessa a' veri figliuoli di Dio, non già a' chi si pretende di esserlo?

Umiliatevi a' piedi del Crocifisso. Voi non intenderete la verità, la forza, l'estensione di questi sentimenti, se Iddio non vi farà la grazia di tirarvi a se: ma mentre Iddio vi tira, voi lasciatevi libero, e abbandonatevi a lui. Se vi attaccate a qualche cosa, e resisterete a questa grazia, voi sarete abbandona-

to da Dio . Volete aspettare che Iddio ve ne strappi? E forse più di una volta Iddio vi avrà usata questa forte misericordia , e voi gli avete resistito sempre.

Traetemi a voi , o caro Gesù : fatemi conoscere i miei doveri , fate che io mi consacri tutto a voi.

## IX. GIORNO.

*Pratica sull'istesso soggetto.*

*Nos estis vestri. S. Pietro Ap.*

**S**otto qualunque aspetto ci vogliamo considerare , o come creature di Dio , o come prezzo del sangue di Gesù Cristo che ci ha redenti dalla nostra morte , noi troveremo in noi stessi de' titoli sempre nuovi , chiari , manifesti , convincenti , che dobbiamo vivere , operare , respirare solo per Dio. E se questo è un dovere : dovere fondato sull'obbligo di una creatura verso il suo Creatore , da cui deve interamente e assolutamente dipendere : dovere fondato sull'obbligo di uno schiavo comprato a prezzo di sangue , e comprato dalle mani

di una giustizia inesorabile, non già per esser soggetto ad un'altra schiavitù, ma per esser rimesso nella libertà de' figliuoli di Dio, per esser fatto eternamente felice: ah sciagurato! Quali titoli potete addurre per negarvi a questi doveri? Voi non siete vostro: dunque è un furto, è una rapina, è un sacrilegio, è una profanazione ogni pensiero, ogni affetto, ogni sospiro che voi non ispargete per Dio. Ah Signore! Quante persuasioni ci vogliono per tirarci a voi! Sì: Anzi fino a tanto che il nostro cuore sarà attaccato alla terra, noi saremo anche incapaci di sentire le vostre voci, di intendere queste verità di fede.

Se Iddio vi fa la grazia di farvele capire ( ed egli in parte già ve la sta facendo nel mentre state leggendo queste riflessioni ), rendetevi con docilità alle sue voci. Regolate meglio da oggi innanzi il vostro spirito, la vostra vita. Promettete ogni mattina un' offerta a Dio di tutte le vostre azioni del giorno. Rinnovatela nel cominciamento di ogni vostra operazione, sollevando la vostra mente a Dio, ed offerendo ad onore del suo santo nome quelle che



fate. Le vostre operazioni le più indifferenti siano prevenute, e accompagnate da questa offerta: se mangiate, se dormite, se vi divertite, se passeggiate; egli è Iddio medesimo per bocca di S. Paolo che questa pratica vi prescrive. Ma più di tutto vegliate in guardia del vostro cuore. Questo è il gran laboratorio di tutto ciò che esternamente si manifesta pe' nostri sensi. Sapete voi che significa amare! Se voi amerete Iddio come avrete forse amato qualche creatura di questa terra, tutto vi sarà felice, e potrete comprendere tutto il dippiù che vi si potrebbe pur dire. *Da amantem, et sentit quod dico.* Non siate più indifferenti sul vostro cuore. Non perdetes più un momento della vostra vita. Troppo ne avete perduti. Iddio de' essere amato da voi ora, in questo punto, e voi dovete sacrificargli tutto. Non isperate di potervi salvare se differite. *Deus non irridetur.* Ogni lusinga nella sua misericordia è pericolosa, è mortale: imperciocchè Iddio per sua bontà suole aspettare per convertirci a lui; ma quando ci ha chiamati, e noi lo disprezziamo anche allora, e non ub-

bidiamo , noi saremo abbandonati nel nostro peccato

Signore , domate pur una volta colla vostra grazia onnipotente questa mia volontà ribelle e contumace. Fatemi vivere solo per voi.

## X. GIORNO.

*Sulla vita degli uomini mondani.*

*Et mundus eum non cognovit.*

**S**arebbe meno male se gli uomini del mondo vivessero da empì, da scostumati, dimentichi de' loro doveri per mancanza di cognizione di Dio. Egli è Iddio medesimo che il disse: *Si inimicus meus maledixit, set mihi, sustinuissem unque.* E Gesù Cristo soggiunse in persona sua, se io non fossi venuto al mondo, e non avessi loro annunziato la parola di Dio: essi non sarebbero rei di peccato... Ma noi siamo tra cristiani; e questi sono i cristiani che vivono così, e i quali, se non conoscono i loro doveri, è perchè non li vogliono conoscere; o pure conoscendoli li disprezzano. Volgete uno

sguardo alle strade, alle conversazioni, a' festini, alle Chiese istesse. Questi sono Cristiani, com' essi dicono! Vedete come si veste, come si tratta, come si parla! Esaminate di che si occupano questi Cristiani. Onori, dignità e posti luminosi: poderi, feudi, ville: insegne, armi, decorazioni. . . . Andiamo giù, poichè non vi è da salire più alto. Pranzi, cene, festini: musiche, balli, accademie amene: abiti, mode, mobili: una scarpa, un nastro, un bastoncino, un cappello. Queste e simili inezie occupano il gran mondo. E sin qui non siamo entrati in altre occupazioni in se stesse troppo impudenti. Sono questi i Cristiani? Se voi siete sollecito per qualcheduna di queste cose, credete voi che sia questa un'occupazione degna di un Cristiano? Vedeti tutti costoro? Infelici! Essi fra breve finiranno i loro giorni, e saranno dannati. Nè credete che dopo una vita di questa sorta, dimentica di Dio e de' loro doveri, abbiavi ad esser paradiso per loro. La misericordia di Dio può fare un miracolo di salvarne qualcheduno per avventura. Ma vedete ch'è un miracolo, ch'è

un effetto di una singolare misericordia di Dio . E questo lo confessiamo non già per dire che così succederà , ma per non dire che Iddio non possa salvare un di costoro . Ma li salverà di fatti ? . . . S'è vero che coloro che sono predestinati debbono esser simili a Gesù Cristo Crocifisso : costoro sono simili a Gesù Cristo Crocifisso ? O pure quando lo saranno ? Una volontà così perversa e nemica di ogni cosa di Dio ; anche del nome di Gesù Cristo , come si cambierà ? Dunque sono già tutti perduti ? Gesù Cristo dice : che il mondo è stato già giudicato ; e la sentenza è stata già profferita . È probabile che taluno si ravvederà del suo inganno . Ma è certo che in quello stato in cui sono tutti , tutti sono già condannati ! Avete voi invidia di costoro ?

Umiliatevi innanzi a Dio , e ringraziandolo de' lumi che innanzi tempo vi ha dato ; pregatelo che vi faccia esser fedele alla sua Santa Legge , e che non vi abbandoni alla seduzione di questo mondo , in cui vivete .

## XI. GIORNO.

*Sulla conversione imperfetta.*

*Convertimini ad me in toto corde vestro.*

**C**oloro che sono stati lontani da Dio, si persuadono volentieri di godere già tutta la sua amicizia, da che han cominciato a dar qualche passo per avvicinarsegli. Le persone le più illuminate e ragguardevoli per civiltà e talenti, hanno ordinariamente sopra di ciò l'istessa grossolana ignoranza, che noi per ischerzo sogliamo attribuire ad un contadino, il quale presumesse di essere già un individuo del Regal Palazzo, per avere una volta sola veduto il Re. Si lasciano i vizii che fanno orrore; ma non si abbandona una vita molle e dissipata. Si giudica allora di somedesimo, non in confronto dell'Evangelio ch'esser dee la regola della nostra condotta; ma con un leggiero confronto che si fa della vita che attualmente si vive, con quella che si è menata altre volte. Nè occorre di più per canonizzarsi

da se stesso , e per addormentarsi profondamente sopra tutto ciò che converrebbe fare per la propria salute. Questo stato è più pericoloso , che una vita manifestamente empia e scandalosa. Poichè questa ci scuoterebbe in qualche incontro ; ma quella lascia affogare ogni salutare rimorso ; e persuadendoci di una falsa pace , rende irremediabili i mali , incontro cui c'innoltriamo a passi fermi e tranquilli.

Io mi son confessato , voi dite , con quella esattezza che ho potuto : leggo de'buoni libri , assisto alla messa con modestia , e per quanto mi pare fo le mie cotidiane preci a Dio con cuore tranquillo e divoto. Evito i grandi peccati : mi astengo eziandio da certe inaniere , da certe parole indecenti ; ma che volete che io mi faccia romito ? Io il confessore non mi sento il coraggio di abbandonare il mondo , anzi ci sento una viva inclinazione . La religione sarebbe troppo rigorosa , se rigettasse questi onesti temperamenti. Non bisogna dar negli eccessi per troppo raffinamento. Ciò farebbe scoraggiare piuttosto , che amare liberamente il bene . . . Questo discorso , ch'è

il ritratto della maggior parte de' Cristiani, è un discorso però che manifesta chiaramente un'anima vile, attaccata alla terra, e che ignora Iddio, e i suoi doveri verso di lui. Forse che coloro i quali amano Dio con tutto il loro cuore, che vivono sempre in ogni momento con quella vigilanza che dirige tutt' i loro pensieri, i loro affetti, le loro operazioni al fine di piacere a Dio, e di evitare i minimi difetti, le minime cose che possano alterare il proprio cuore, onde questo sia tutto consacrato al Signore; forse, dico, costoro debbono ritirarsi interamente dalla società per vivere una vita così santa e pura? L'errore di questo raziocinio non consiste in negare quello che noi diciamo, ma nella persuasione di poter impunemente unire insieme nel nostro cuore due affetti contrarii tra Dio e' l' mondo. Questo non può esser mai; poichè la legge è precisa: che voi dovete amare il vostro Dio con tutto il cuore. Dunque bisogna risolversi o di essere tutto di Dio, o tutto del mondo. E persuadetevi che Iddio ha detto chiaramente; che coloro i quali vogliono essere amici di questo mon-

do sono suoi dichiarati nemici. *Intimicus Dei constituitur.*

Chiamate ad esame il vostro cuore e disingannatevi. Quella inclinazione che vi sentite per le creature, per li beni, per li piaceri di questa vita, sottomettetela alla legge divina colla guida d'un illuminato confessore. Togliete dal vostro cuore quell'affetto cieco e disordinato, che vi rende nemico di Dio, ed onta di tutte le buone opere che credete di fare. Servitevi di questo mondo senza attaccarvi. Abbiate il cuore puro, e tutto sarà per voi luce; poichè non vi è interdetto l'uso di questo mondo, ma vi è interdetto l'aver il cuore attaccato a questo mondo. Questa non credete che sia un'opera tanto facile. Bisogna che Iddio vi conceda una grazia forte, efficacissima a fare che il vostro cuore si mantenga puro in mezzo a tante immondezze. Raccomandatevi di cuore al Signore; ma risolvetevi di ascoltare le sue voci, e di seguire con fermezza le sue ispirazioni. Altrimenti questo sonno, a cui vi abbandonate, credetelo pure, è un sonno mortale. Voi siete perduti con tutte queste opere buone che vi vantate di fare.



## XII. GIORNO.

*Sullo spirito buono.**Pater vester coelestis dabit spiritum bonum petentibus se.*

**A**vvì molta differenza tra un bello spirito, un grande spirito, e un buono spirito. Il bello spirito piace per le sue sensate piacevolezze. Il grande spirito eccita l'ammirazione per la profondità e sublimità de'suoi concetti. Il buono spirito eccita l'amore e 'l rispetto per la sua innocenza; per la sua purità, per la sua beneficenza. Per piacere al mondo perfettamente bisogna aver tutte e tra queste prerogative; e per conseguirle bisogna che la natura e la grazia vi concorrano insieme. Or dopo che uno abbia consumate tutte le forze sue per acquistarle, qual'è il premio che ne ritrae? ... Ordinariamente se ne ritrae biasimo e censura, perchè è troppo raro l'aver almeno un bello spirito e un grande spirito insieme. Ma colui che ha un buono spirito è più sicuro di essere generalmente amato e rispettato. E questo

buono spirito è ancora più facile ad acquistarsi.

Or se voi avete qualche poco di bello spirito e di grande spirito, bisogna che siate persuaso che questo non gioverà a voi, fintanto che voi non ne farete buon uso. Questo buon uso ve l'inculca il mondo stesso, a cui procurate piacere, appunto perchè ve ne paga troppo male con una miserabile e passeggera approvazione che talvolta ne riscuotete. Dunque se ne avete di queste prerogative, studiatevi di ritrarne maggior profitto, con accompagnarvi quella ancora di un buono spirito, perchè allora voi sarete più perfetto innanzi a Dio e agli uomini, e rispettato insieme da' buoni e da' cattivi.

Questo buono spirito dunque è l'avere un'anima bella, pura, innocente, un cuore benefico e sinceramente affezionato a tutti, tutti considerando come nostri fratelli egualmente; e specialmente avere una tenerezza singolare per gli afflitti e per gl'infelici. E questo è appunto il ritratto di un cuor cristiano. Non vi può essere bontà fuori di Dio: *Nemo bonus nisi solus Deus* E questo spirito buono, dice Gesù Cristo stesso, solo Iddio

può darlo, e lo dà volentieri e chi gliel domanda. Quando voi avrete ottenuto da Dio questo spirito buono, questo stesso regolerà il vostro cuore in saper fare buon uso della altre belle e grandi qualità di spirito che Iddio vi ha concedute. Saprete dirigerle a tempo e a luogo: saprete servirvene in bene della vostr' anima, consacrandone l'uso ad onore e gloria di Dio: e saprete moderarvi così, che non avrete a perdere niente della bontà del vostro cuore per troppo abbandonarvi al sentimento di uno spirito vano e ridicolo.

Vedete se l'esser buon cristiano è necessario per fare anche una buona figura nel mondo? Così è: la vera civiltà, la vera gioja di un'onesta conversazione, la vera amicizia che si presta solo per beneficare altrui, non già per trar vantaggio da chi è meno cauto ed esperto; queste belle prerogative non si trovano mai vere e solide, se non in un cuore veramente cristiano. Tutti coloro che si pregiano di queste prerogative, senza aver quella di un buono spirito secondo l'evangelio, esaminate-li, voi troverete tante anime debo-

li, vane, ambiziose, buone per un momento. Questa osservazione potete farla ad ogni passo, trattando con gli uomini. E quegli stessi, ne' quali sembra che siavi una gran carità verso il loro prossimo, ma che non è prodotta in essi dall'amor di Dio, voi li troverete instabili, vani, presuntuosi, e forse carichi di altri vizii. Aborrete questa falsa pietà, e temete di esser del loro numero. Studiatevi di possedere uno spirito di vero cristiano. Ma questo spirito è un dono di Dio. Domandateglielo istantemente; e mentre ponete tanto studio per acquistare la prerogativa di bello spirito, e di grande spirito, avrete pena d'impiegare qualche ora del giorno in fervorose orazioni a Dio per impetrare da lui la grazia di uno spirito buono? di quello spirito che ci conduce ad una vera gloria in questo mondo e nell'altro.

Gesù Cristo mio, voi ce l'avete promesso espressamente, dicendoci: *Pater vester coelestis dabit spiritum bonum petentibus se.* Datemi questo spirito buono. Fate che questo spirito sia l'anima di tutt' i miei pensieri, di tutti gli affetti miei, perchè io voglio essere tutto vostro.

## XIII. GIORNO.

*Sulla pazienza ne' travagli.*

*In patientia vestra possidebitis animas vestras.*

**L**A pazienza in questo mondo deve essere per noi un capitale permanente. Questo vuol dire possedere la vostr'anima nella vostra pazienza. L'anima scappa a se stessa quando si dà all'impazienza: laddove quando si sottomette senza mormorare, ella possiede se medesima in pace, e possiede Dio con se. Impazientarsi è volere ciò che non si ha, o pure non volere ciò che si ha. Fino a tanto che si vuole un male che si soffre, questo non è più male. Perché dunque farne un vero male, cessando di volerlo? Ognuno però non vorrebbe soffrir mai alcun male. Ma questo non è possibile in questo mondo. Convien perciò esser sempre pronto a soffrirlo in pace quando ci viene. Questa pace non risiede nel senso che patisce, ma nella volontà. Noi la sogliamo conservare in mezzo ai dolori i più

amari , fintantochè la volontà resta sottomessa e ferma.

La ragione e la fede concorrono insieme a fare che la volontà soffra volentieri quel male ; e questo allora non è più un male per essa , ma è un leggiero incomodo , è una contraddizione di poco momento . La ragione ci persuade della giustizia di ciò che soffriamo , la fede ci persuade del dovere che abbiamo di patire in questo mondo , e ci fa vedere un Dio che per mezzo di quella mortificazione ci vuole purgare de' nostri peccati , ci vuol far acquistare dei meriti per una vita eterna , ci vuol rendere simili a Gesù Cristo : la nostra volontà si rassegna allora alla sua interamente . E siccome la fede ci manifesta che Dio è che dispone di tutto per noi , così ella corregge anche la ragione , quando questa ci vuol solo mostrar la mano degli uomini che ci percuote . Lasciatelo fare , ( diceva Davide a' suoi soldati nel momento che costoro volevano uccidere lo scellerato Semei , che gli tirava delle pietre , e malediceva pubblicamente e villanamente il suo Signore ). Lasciatelo fare : Egli è Dio che vuole così , che Semei mi faccia

tal sorta di affronto , e mi percuota. Avete voi la fede che avea Davide , quantunque voi siate nato sotto una legge di grazia e di amore ?

Al sentirvi lagnare e mormorare sembra che voi siate l'anima la più innocente del mondo ; che vi si faccia un torto di non farvi rientrare nel Paradiso terrestre. Ah sciocchi che siete ! Ricordatevi quanto avete offeso il vostro Dio , e ringraziatelo che egli si compiace farvi purgare i vostri gravi peccati con una pena così leggiera. Prostratevi a' piedi suoi , ditegli con umiltà e contrizione : Padre ho peccato assai contro al cielo e contro di voi. Questa è troppa bontà di punirmi tanto poco , dopo tanti miei peccati. Vi raccomando quest' anima mia. Punitemi sempre più , e sostenetemi nell'ubbidienza e nella rassegnazione al vostro santo volere : *Hic ure , hic seca , hic non parcas , ut in aeternum parcas*. Quelle anime , che intendevano l'importanza di tal verità , sciamavano perciò con ragione . O patire , o morire ; poichè la vita è inutile , quando non è decorata dal merito de' travagli.

## XIV. GIORNO.

*Sopra la sottomessione, e conformità alla volontà di Dio.*

*Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.*

**N**iente si fa su questa terra, egualmente che nel cielo, che o per volontà, o per permissione di Dio. Ma gli uomini non amano questa volontà, se non quando ella si accorda co' loro desiderii. Per fare però che la terra divenga un cielo per noi, noi non dobbiamo far altro, che amare la volontà di Dio costantemente. Che vuol dire: amare la volontà di Dio? vuol dire, che non dobbiamo voler altro che quello che vuole Iddio che avvenga di noi. Ringraziamolo di tutto, egualmente de' mali come de' beni, poichè i mali son per noi de' veri e più sicuri beni, quando noi li riceviamo con sottomessione alla volontà di Dio. Tutta la natura, gli astri, le stagioni e tutte le altre creature di questo mondo, fanno esattamente la volontà di Dio, perchè esse non hanno volontà; solamente



l' uomo , che l' ha , ne abusa , e si ribella dalla volontà del suo Dio per seguire la sua propria. E questa è la gratitudine nostra verso Iddio per averci fatto un tal dono ? per averci innalzati sopra tutte le altre opere delle sue mani , facendoci poco meno degli angeli stessi ? Sapete voi ch' è un obbligo , non già un ossequio a vostro arbitrio , il soggettare la vostra volontà alla volontà suprema di Dio ?

Voi avete detto , o Signore Gesù , parlando di voi medesimo per rapporto a Dio vostro Padre , che voi avete fatto sempre quello che a lui piaceva. *Quae sunt placita ei facio semper.* Insegnateci ad imitare il vostro esempio. Il vostro Padre celeste ha voluto essere ancora il Padre nostro , adottandoci per suoi figliuoli per vostro mezzo. Fate perciò che noi ci rendiamo degni di un tal Padre , degni di esser vostri fratelli , non facendo mai cos' alcuna su questa terra se non secondo la sua volontà. Voi l' avete fatta questa volontà di Dio vostro Padre non solo nel ricevere le lodi degli uomini , ma ancora più nel soffrirne le ingiurie , gli strapazzi , gli affronti , i tor-

menti, la morte istessa con un sacrificio perfetto della vostra volontà a quella di Dio vostro Padre.

Insegnatemi, caro Gesù mio, ad imitar come debbo la vostra ubbidienza, e la vostra sottomessione alla volontà di Dio. Voi gli siete stato ubbidiente sino alla morte, e ad una morte crudelissima sopra un tronco di croce. Ed io qual gocciola di sangue ho sparso mai per resistere alle mie passioni; per adempire in me la volontà di Dio? Deh! colla vostra grazia onnipotente domate, e soggettate a voi questa mia volontà sempre contumace e rubelle.

## XV. G I O R N O.

*Sopra il buon uso delle croci,*

*Qui sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis suis.*

**Q**UEI che sono di Gesù Cristo han crocifissa la loro carne co' suoi vizii, e co' suoi cattivi desiderii.

Quanto più temiamo le croci, tanto più dobbiamo conchiudere che ne

h

abbiamo bisogno. Poichè il temere le croci non è segno di predestinazione, ma di un cuore vile e carnalè. Non ci abbattiamo adunque quando la mano di Dio ce ne impone delle gravi e pesanti. Noi dobbiamo allora giudicare della gravezza e dell'agrandezza de' nostri mali dalla violenza del rimedio, che il nostro Padre celeste da medico amoroso ci applica per farcene guarire. E allora, imitando l'Apostolo, tiriamo dalle nostre croci stesse de' motivi di amore, di confidenza, di conforto esclamando: Queste pene, che sono così brevi e leggiere, no, non hanno alcuna proporzione nè con la pena eterna dovuta alle mie colpe, nè col peso infinito di quella gloria che dovrà esserne la ricompensa! Felici coloro che piangono, e che seminano versando lagrime, essi raccoglieranno con gioja ineffabile il frutto di una vita e di una felicità sempiterna!

Io sono attaccato alla croce di Gesù Cristo! Questa è la gloria, di cui dee vantarsi un cristiano su questa terra insieme coll'innamorato Apostolo di Gesù Cristo S. Paolo. Io sono andato in carrozza con quel prin-

cipe ; ho mangiato alla sua mensa , alla sua destra : ecco le voci degli uomini , di cui essi fanno tanto caso. Qual confronto trovate voi tra le parole di S. Paolo e queste ? Vedete quanto è distante il cielo dalla terra , tanto è lontano l'amor di Dio dal cuore degli uomini. Siete voi di questo numero ? Forse non avrete mai sofferto tanto in vostra vita , quanto di sospirare dietro a qualche favore di questa sorta. Infelici figliuoli degli uomini ! e chi mai vi potrà persuadere che questi onori mondani sono amarezze e pene , sono veleni , sono morte ? che la vera vostra felicità è di vivere attaccati alla croce di Gesù Cristo ? e che il morirvi sopra dev'essere il frutto de' vostri sudori , e 'l fine delle vostre speranze ? Sì , i vostri travagli non debbono finire che colla vostra morte : e temete che finiscano prima.

Signore illuminatemi , e fatemi conoscere una volta la verità. Fate che io ami la vostra croce , e che non tema quella che voi mi mandate. Fate che io pensi meno a' miei patimenti , e mi occupi solo della felicità di patire con voi.

h 2

## XVI. GIORNO.

*Sopra la dolcezza , e l'umiltà.*

*Discite a me quia mitis sum et humilis corde.*

**I**MPARATE da me che sono mansueto ed umile di cuore. Questa è la principale lezione che s'insegna nella scuola di Gesù Cristo. Beato chi ne sa profittare ! O Gesù ! Voi dunque , voi medesimo siete che mi date questa lezione di dolcezza e di umiltà. Voi me la date in persona vostra istessa. Voi volete che non l'apprenda da altri , perchè io non troverei negli altri quella perfezione che posso trovare in voi ; e voi volete che io riesca in questo una perfetta copia di un sì divino esemplare , come voi siete . Insegnatemi questa dottrina , e fate che il mio cuore ne sia penetrato e commosso.

L'umiltà è un sentimento vero e deciso , che noi dobbiamo avere della viltà e della miseria nostra , così in riguardo a Dio , come in riguardo agli uomini. In riguardo a Dio questo sentimento di umiltà na-

sce dalla considerazione della nostra natura, de' nostri peccati, e dell'universale bisogno che abbiamo della misericordia di Dio sì per la nostra esistenza, che per operare qualunque cosa di bene per la nostra eterna salute. Riguardo agli uomini, considerando che la differenza che passa tra noi e gli altri, sia per ragioni de' natali, sia per la bontà de' costumi, sia per l'eccellenza de' talenti e delle facoltà che si posseggono, tutto è puro dono di Dio, a cui ne siamo debitori, e da cui possiamo esserne privati a momenti. L'esser convinto di questi veri sentimenti è il primo grado della nostra perfezione in questa scuola: L'amare che gli altri abbiano di noi questi stessi sentimenti, e che secondo questi ci trattino, è il secondo e l'ultimo grado che stabilisce in noi il possesso di questa virtù. L'avete voi questo sentimento di voi medesimo? Amate che gli altri l'abbiano egualmente di voi, e che vi trattino come vi meritate per parte vostra? Oh Dio! quanto siamo, non dico novizii nella scuola del Crocifisso, ma lontani e distanti da essa; e forse ancora suoi dichiarati nemici!

L'umiltà è la sorgente della vera dolcezza, della vera mansuetudine di cuore. L'orgoglio è sempre altiero, impaziente, facile e pronto ad inasprirsi. Ma colui che disprezza se medesimo sinceramente, ama volentieri di esser disprezzato anche dagli altri. Colui ch'è persuaso che niente gli è dovuto, non crede mai di essere maltrattato a torto: anzi allora è contento, perchè gli si rende quella giustizia ch'egli crede di meritare. Non vi ha dolcezza vera di temperamento. Questa è o debolezza, o indolenza, o artificio. La vera dolcezza e mansuetudine verso degli altri nasce dal disprezzo che si ha di se stesso, dal compatire tutti, e dal giudicarli sempre migliori di noi. Questo abbassamento nel cuore di un cristiano, impegnato sinceramente di essere simile a Gesù Cristo, di esser perfetto com'è perfetto Iddio, che fa splendere il suo sole egualmente sopra i giusti e i cattivi: questo sentimento, io dico, di umiltà e di dolcezza lo dirige a glorificare sempre Iddio in tutte le cose, e ad attribuire sempre e sinceramente a lui tutto ciò che può far di buono perchè egli ce lo fa fare, e nell'

atto istesso lo rende amabile e pietoso con tutti; anzi in questo esercizio egli troverà ancora un sentimento di umiltà, considerando che per la propria debolezza e malignità non ha fatto quel bene con tutta quella estensione e perfezione che si dovea.

Quando possederemo questa virtù noi avremo assicurata la nostra felicità per sempre; e' il nostro cuore sarà tranquillo e beato. Ma questa è una grazia tanto più rara ad ottenersi, quanto che meno si domanda da Dio, e mai si desidera sinceramente. Ricordatevi però che, se volete vivere innocentemente in mezzo al mondo e salvarvi, egli è necessario che siate mansueto ed umile di cuore assolutamente.

Raccomandatevi giornalmente a Gesù che vi dia questa sì necessaria virtù, ch'egli ci ha tanto raccomandata, perchè ne conosceva l'assoluta necessità che ne abbiamo; e per fare che ci riuscissimo bene, e prendessimo coraggio a praticarla, ce ne ha voluto dare in persona sua stessa i più grandi esempi, e vuole che sopra il modello suo ci abbiamo a formare.

h 4



## XVII. GIORNO.

*Su i difetti altrui.*

*Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.*

**L**LA carità non esige che noi non veggiamo i difetti altrui, bisognerebbe esser ciechi; ma la carità esige di non esser maligni, cioè di non considerare solamente i difetti altrui, ma principalmente le altrui buone qualità. E circa i difetti non dobbiamo porvi quell'attenzione ch'è dovuta solo a chi deve correggere, ma di osservarli di passaggio per guardarsene, e compatire ed iscusare nelle occorrenze l'intenzione di colui che gli ha commessi. Ricordarci che Iddio può da un momento all'altro della più vile ed indegna creatura farne un vaso di elezione, un Angelo. La carità vede co' medesimi occhi con cui vede Iddio. Or con quanta pazienza non vede Dio i nostri proprii difetti? E siccome egli tratta noi anche nel tempo stesso che l'offendiamo; così vuole che trattiamo ancora noi i nostri

fratelli. Quando noi manchiamo non abbiamo noi tutto l'impegno di scusarci, di esser compatiti? Così dobbiamo trattare anche gli altri.

Il tacersi su i difetti altrui, specialmente se sono nostri dipendenti, potrebbe bene spesso esser pericoloso e a noi e a loro. Ma noi dobbiamo avvertirli con pazienza, non montare in collera, non dar subito mano a flagelli: e spesso ancora quanta prudenza non è necessaria per saper fare una correzione a tempo e a luogo, sicchè possa giovare? L'umiliazione dispiace generalmente a tutti. Anche a coloro che amano l'umiltà ella fa sentire da prima i suoi stimoli per iscusarsi o difendersi. Siamo perciò delicatissimi in questo affare. E 'l Signore a tal oggetto ci ha prescritto per regola del nostro amore verso il prossimo, quello stesso amore che noi portiamo a noi stessi. Consideriamo i nostri difetti, la pazienza che hanno gli altri per noi, la pazienza che ci usa Dio in ogni momento; e ricordiamoci che Gesù Cristo, a fine di obbligarci a questa stessa carità col nostro prossimo, ci ha intimate diverse e replicate sentenze per iscuoterci ed atter-

rirci. Egli ci detto : Con quella misura che misurerete gli altri , sarete misurati anche voi : Quella misericordia che userete agli altri , sarà usata anche a voi : Quella pazienza che avrete voi cogli altri , avrà Dio con voi. Ne volete di più ? L' evangelio è pieno di queste sentenze ; e soprattutto non riflettiamo che , quante volte noi recitiamo il Pater-noster , facciamo questo espresso patto con Dio : Così perdonate a noi , come noi perdoniamo agli altri. Udite però ancora queste altre , e tenetele sempre presenti al vostro spirito :

Se voi non perdonerete a' vostri fratelli le loro mancanze con tutto il vostro cuore , non vi saranno perdonate nè meno le vostre.

Ipocriti , togliete prima dal vostro occhio la trave che ci avete , e poi vedrete se dovete o no trarre la festuca dall' occhio di vostro fratello.

Sopportate scambievolmente i difetti altrui , e così osserverete la legge di Dio : La legge di Dio è la carità.

## XVIII. GIORNO,

*Sulla preparazione alla morte.*

*Stulte hac nocte animam tuam  
repetunt a te: quæ autem parasti  
cujus erunt?*

**N**ON vi ha cosa più terribile della morte per chi è attaccato a questa vita. Tanti secoli scorsi, tanti uomini morti, tante lezioni parlanti tutto giorno agli occhi nostri non bastano a persuaderci della istabilità del presente, dell'eternità dell'avvenire. Infatuati dal mondo, noi viviamo senza nè pur curarci di tal pensiero; anzi ci affrettiamo spesso la morte per troppa fatica di stabilirci in questo mondo. Non dico già che noi dobbiamo darci all'ozio o al languore, abbandonandoci al pensiero della morte; ma che dobbiamo occuparci con ogni sforzo a ben dirigere il fine delle nostre operazioni, e de' nostri desiderii sopra di questa terra che siam per lasciare, a fare qui la volontà di Dio in quelle circostanze in cui ci troviamo, ad impegnarci di procurare che tutto ser-

va a stabilire la nostra vita e felicità eterna, perchè il tempo è breve.

Un padre di famiglia dee occuparsi ad assicurare il sostentamento de' suoi figli, ma egli erra se non procura nel tempo stesso di trar profitto per l'anima sua da' suoi sudori, confidando in Dio, raccomandandogli di cuore l'anima sua, consacrando le sue pene e i suoi sudori. Fuori di un padre di famiglia, e di coloro che possono avere uguali rapporti e doveri da adempire, e i quali soli possono essere scusati dalle premure di questa vita, non è ella una pazzia in persona di chiunque altro, che viva tanto attaccato allo stabilimento del suo corpo che tra poco gli sarà tolto, con dimenticare interamente l'anima sua? Auzi bene spesso con tradire l'anima sua pel momentaneo mantenimento del corpo? Costui è uno stolto, per tale dichiarato da Gesù Cristo stesso. *Stulte, hac nocte*, in questa notte istessa, in questo stato di tua cecità, nel momento stesso de' tuoi più grandiosi disegni ti sarà per l'ultima volta domandata l'anima tua, e che ne sarà de' tuoi travagli, della tua roba, di te?...

Siate pronti , poichè l' ora in cui verrà il figliuolo dell'uomo sarà quella appunto in cui meno ci penserete. Chi è persuaso ancora di questa verità ? Se nell'estrema malattia istessa si spera ancor di guarire , quale speranza non si avrà in buona e perfetta salute ? Ma donde avviene che si spera sì ostinatamente la vita , se non perchè dispiace di lasciar questo mondo ?

Chi naviglia per la gloria incontra la morte con piacere , perchè spera di vivere alla immortalità nella memoria degli uomini , ma quanto tempo dura questa memoria degli uomini ? Un cristiano , al contrario , consegue più perfettamente questo fine e nel tempo e nella eternità.

Ah mio Dio , l'ultimo de' miei sospiri forse è più vicino di quel che io mi possa immaginare. Fatemi vivere penetrato da questo pensiero , così che impiegando bene tutt'i momenti della mia vita , io non abbia a temerne l' ultimo ; anzi lo brami pel desiderio di vedermi libero da questo carcere , e di essere in eterno unito a voi nella mia patria , nel vostro seno beato.

## XIX. GIORNO.

*Sulla nostra presentazione al divino giudizio.*

*Quid faciam cum surrexerit ad judicandum Deus : et cum quæsierit quid respondebo illi ?*

**M**ENTRE viviamo quaggiù abbiamo Gesù che siede alla destra di Dio Padre facendo da avvocato per noi, ma egli fra poco cambierà quest'ufficio con quello di giudice severissimo inesorabile. Che faremo noi allora? ... Che farai tu! Oggi tutte le creature ti portano rispetto a riguardo di Gesù che prega per te. La terra ti sostiene e ti alimenta, invece di sprofondartisi sotto i piedi: l'aria, l'acqua, il fuoco, quel fuoco che dovrebbe divorarti, tutto si presta al tuo servizio. Ma terminato per te questo tempo di misericordia, tutte le creature si presteranno ad essere il tuo eterno tormento, se la tua fine sarà in peccato. Che farai allora quando sarai presentato innanzi a Gesù-Cristo tuo giudice? Quel Gesù di cui fai ora sì poco conto:

Quel Gesù della cui dottrina, de' cui esempi, della cui religione, spesso ti sei sì poco curato, o che val quasi lo stesso ti sei burlato? Avanti a questo giudice dovrai essere costituito per trattar l'affare, non già di una possessione, di un fondo, di una temporaria eredità, ma dell'eterna tua situazione o nel cielo o nell'inferno. Non credere però che avrai a sperimentare un giudice torbido e sdegnato contro di te. Egli sarà giusto remuneratore de' tuoi meriti, ma la sua giustizia sarà senza alcuna misericordia. Tu porterai con te stesso il tuo processo. Processo che ti avrai formato colle tue mani stesse. *Opera illorum sequuntur illos.* Tu te lo stai formando presentemente co' tuoi pensieri, colle tue parole, colle tue operazioni. Vedrai i tuoi caratteri stessi. Non avrai di chi dubitare. Questo tuo processo sarà posto in confronto dell'Evangelio di Gesù Cristo, col quale Evangelio dovrà esser trovato uniforme in tutt'i suoi minimi punti . . . *Cum quæsierit, quid respondebis?* Quando sarai interrogato sull'estensione dell'amore che dovevi portare al tuo Dio, che risponderai? Esamina



il tuo processo, ci troverai qualche cosa di buono? Quando sarai interrogato sull'estensione dell'amore, con cui dovevi amare il tuo prossimo, e della retta maniera con cui dovevi amarlo, che risponderai? Né ti lusingare di aver fatto molte opere buone. Queste opere buone, nelle quali forse confidi, se non saranno state fatte con purità d'intenzione, con puro fine di piacere a Dio, tu non le troverai buone, ma cattive anch'esse. Che risponderai, che farai? Allegherai allora la tua fragilità, il mal esempio altrui, certe pretese necessità, come fai adesso? No, non avrai allora più questi pretesti. La verità si mostrerà agli occhi tuoi nel suo pieno lume. Tu vedrai che la tua cattiva volontà, sempre ribelle a Dio e all'Evangelio, è stata l'anima di quanto hai fatto. Che non hai avuto mai alcuna cura di correggerti, di mortificarti, di resistere di cuore alle tue sfrenate voglie. Tu ti troverai reo tal quale anche di presente suole spesso avvisarti il tuo cuore istesso. Che risponderai allora?

Mentre sei ancora in istato di rivedere il tuo processo, facci per

tempo un minuto e diligente esame, cassa, correggi tutto ciò che ti può nuocere avanti al Tribunale di Dio, strappane anche certe carte interamente: tutto ti è ora permesso di farci, perchè questo tuo processo sta ancora nelle tue mani; la grazia del Signore condiscende a tutto, e ti si presterà per tutto, purchè non resisti a lei. Se tutto è cattivo, brucialo anche tutto nel fuoco di una vera contrizione, e ricominciane uno da capo, che sia tutto pieno di opere e di virtù conformi all' Evangelio. Con questo processo tu non temerai il più rigoroso giudizio: tu temerai la morte solo perchè ti toglierà il tempo di scriverci cose più belle, e così presentarlo a Gesù, e dargli piacere. Procura adunque di non perdere più un momento di un tempo sì prezioso.

Signore Gesù: Operate in me colla vostra grazia onnipotente una sincera mia conversione a voi; e fate che ciò sia presto, prima che mi sorprenda la morte.

## XX. GIORNO.

*Sullo stato infelice di coloro che  
anderanno dannati.*

*Ibunt hi in ignem æternum.*

**C**HI di voi potrà abitare in quel fuoco, che vi divorerà eternamente, senza darvi mai la morte? Ma il più vivo, il più crudele tormento per gli dannati sarà l'esser privi per sempre di Dio. L'incanto di questo mondo, che agisce imperiosamente sopra i nostri sensi, i quali impediscono la naturale attività dello spirito, sarà sciolto per morte. Allora sentiremo con tutto il vigore l'impeto della nostr' anima, che tenderà verso il suo Dio come un gran peso che precipita verso il suo centro. Ma ella dalla forza della maledizione di Dio sarà respinta e incarcerata nell'inferno, a soffrire colà oltre alle pene destinate al senso, quelle singolarmente che si svilupperanno per tormentare lo spirito, un'intelligenza più chiara de' beni perduti, la memoria delle picciole e momentanee soddisfazioni,

per cui gli avremo perduti, la necessità di dover essere privi di Dio, e di odiare eternamente ciò che desidereremmo di possedere e di amare.

Noi non siamo ancora sensibili a queste verità. Materiali, e carnali, noi apprendiamo solamente le pene del senso. E Iddio, adattandosi amorosamente alla nostra debolezza, per intimorirci delle pene riservate ai suoi nemici, ci ha rivelato, che l'eterna dimora di coloro, che non avranno voluto ubbidire all'evangelio, sarà un luogo di tormenti, espressi tutti nella pena del fuoco. Un fuoco vero e reale, eterno, permanente, acceso dallo sdegno di un Dio, formerà alle anime de' miseri condannati un nuovo corpo, e ai loro corpi rivestiti di una infelice immortalità sarà uno strumento eterno di ogni sorta di pene. *Quis poterit habitare de vobis cum igne devorante?* Deh! non la pigliamo più a scherzo: finiamo di essere stolti.

Che orrore sentiresti se avessi a stare tu in un serraglio di fiere divoratrici? essere sbranato, straziato, e ringiovenire per soffrire ogni momento da capo gli stessi strazii? Ma ogni

immagine la più orribile è troppo debole per concepire un'idea di quei tormenti eterni. Delicato, che farai tu in quel fuoco sì atroce? Sensuale, che farai tu in quel fuoco divoratore? A questo riflesso sentirai tu pena ad abbandonare, a detestare que' momentanei piaceri, che stanno operando per te tanto dolore? Sentirai più noja de' patimenti di questa vita, delle afflizioni che Iddio amorosamente ti manda, perchè possi soddisfare alla sua giustizia pe' tuoi peccati, perchè possi acquistarti la sua buona grazia e 'l Paradiso, uniformandoti al suo santo volere?

Formati qualunque descrizione la più orribile dell'inferno, tutto sarà un'ombra rispetto a quello che colà realmente si patisce: Tant'è. Bisogna crederlo; o pure bisogna rinunciare all'Evangelio, per non sotto-mettere la nostra ragione ad una verità tanto terribile.

Signore Gesù. Penetratemi col timore de' vostri giudizi. Datemi coraggio a mortificare i miei sensi, acciocchè l'anima mia possa con più libertà seguire la vostra voce.

## XXI. GIORNO.

*Su la speranza eterna del Cielo.*

*Nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit quæ præparavit Deus diligentibus se.*

**L'**OCCHIO non ha visto ancora, nè l'orecchio ha udito mai, nè il cuor dell' uomo in tutta l'estensione dei suoi desiderii molteplici, infiniti, può immaginarsi mai quali beni abbia preparato Iddio a coloro che l'amano. Queste sole parole dell' Apostolo dovrebbero essere sufficienti per innamorarci del cielo, per farci coraggio a soffrire tutto in questo mondo per salvarci l'anima, per iscuoterci finalmente dal nostro sonno sopra il prossimo termine della nostra vita, e sulla speranza futura. Ma o noi non crediamo alla parola di Dio, o pure ci lusinghiamo che quella mediocre bontà, con cui viviamo, sia sufficiente a farci ottenere il Paradiso.

Notate però che questi beni Iddio gli ha preparati per coloro che l'amano. Amate voi Iddio? e l'amate con quella estensione ch' egli vuole, che

voi l'amiate? Credete di essere in istato di cominciare ad amarlo dopo qualche altro tempo, o che basterà per questo l'ultimo giorno della vostra vita? Voi però non siete certo nè dell'ultimo giorno di vostra vita, nè della misura delle misericordie che Iddio vorrà usare a vostro riguardo. Sopra di che confidate adunque per tradire tuttavia il vostro cuore, che sospira il momento di cominciare a vivere una vita pura ed innocente, una vita divota e fedele all'Evangelio, una vita virtuosa e santa? Sciagurati! Svegliatevi, sorgete.

Mirate là Agostino, gittato sotto l'ombra di un fico, che piange dirottamente sulle sue catene, che vorrebbe spezzare, e che non gli basta l'animo pur di toccare. » Ma perchè domani, e non oggi: e non in quest'ora: in questo momento? Così dice tra se. Ecco una voce che gli ripete cantando: Sorgi e leggi. Prende l'Evangelio, l'apre, e legge in S. Paolo il rimprovero della sua vita e della sua irresolutezza. Tanto basta. Agostino è già divenuto forte. Tutto è superato. Eccolo un Santo. Imitate un sì bello esemplare.

Quanto è beato un cuore che ama Dio anche su questa terra ! Per quanto possa egli patire affine di negare la sua volontà per sottometterla alla volontà di Dio ; egli volge gli occhi al cielo , e gli scomparisce ogni cosa in questa terra. I Martiri ne' più crudeli supplizii provavano gioja e diletto , insultavano i loro carnefici di viltà , di debolezza , di mancanza di mezzi ad accrescere i loro tormenti. Quanto voi siete deboli a questo confronto ! Le minime cose vi infastidiscono , i minimi dolori , qualche leggiera afflizione , qualche temporale disgrazia vi abbatte. Sì , giustamente. Tanto succede ad un cuore che ama la vita , i piaceri , la roba. Non vi succederebbe così se amaste Dio. Anzi , soffrendo queste cose con pace , voi troverete negli stessi mali inevitabili di questo mondo quella felicità , quella pace che il mondo non può dare a chi l'ama.

Signore Gesù , accendete nel mio cuore un sincero amore pel vostro santo Evangelio. Nè la promessa degli eterni beni infiniti che mi avete fatta , nè la minaccia dell' eterne pene mi scuotono ancora. Abbiate pietà di me. Fatemi conoscere queste grandi



verità, e datemi la grazia di sapermi meritare questa gloria, che avete preparata a chi vi ama come vi meritate.

## XXII. GIORNO.

*Sopra l' amore che noi dobbiamo avere per Dio.*

*Quid mihi est in coelo, et a te quid volui super terram, Deus cordis mei.*

CHE cosa ho io a desiderare nel cielo, e che cosa posso amare io sulla terra, se non solo voi, o Dio del mio cuore?

Quando noi diciamo a Dio, che noi l'amiamo con tutto il nostro cuore, questo ordinariamente non è che un linguaggio senza verità. Ci hanno insegnato a dir così dalla nostra fanciullezza, e continuiamo a dirlo anche in età maggiore, senza sapere quel che diciamo. Amar Dio, vuol dire, non avere altra volontà che la sua: osservare fedelmente la sua santa legge: avere orrore al peccato. Amare Dio vuol dire, amare ciò che Gesù Cristo ha amato, la povertà, i disprezzi, le umiliazioni, i pati-

menti. Amare Dio vuol dire , odiare ciò che Gesù Cristo ha odiato , il mondo , le vanità , le passioni. Si può credere che taluno ami un oggetto senza volontà di piacergli o di rassomigliarlo ? E avete voi questo impegno di piacere a Dio , di rassomigliarvi in tutto a Gesù Cristo crocifisso ? Ancora più. Amare Dio vuol dire desiderare di trattenersi con lui , di essere unito a lui , di possederlo e di ardere per lui. Sentite voi queste pene amorose pel vostro Dio , per Gesù , che voi dite di amare con tutto il cuore ? Ah bugiardi !

Interrogate adunque il vostro cuore , e vedete che ama egli. Voi amate certamente qualche creatura , un poco di metallo , una villa , un titolo , una chimera , e tutto ciò che chiamasi riputazione. Quante pene , quanti travagli , quanti sudori per questi oggetti ! E quando poi dite che amate Dio , che fate voi per Dio ?

Signore , sino a quando soffrirete queste mie labbra bugiarde ? Sino a quando soffrirete questo cuore maligno , ingrato con voi , sensibile solo per le creature di questa terra ? Caro Gesù , penetrate il mio cuore con un raggio di luce che

m' illumini e mi accenda di voi ,  
che mi faccia detestare e abborrire  
ogni affetto che non sia degno di  
voi , che mi faccia amare la vostra  
legge e la vostra croce.

### XXIII. GIORNO.

*Sull' istesso soggetto.*

*Domine , tu sois quia amo te.*

**S**IGNORE , voi sapete quanto io vi amo. S. Pietro il diceva a Gesù , e glielo ripeteva co' sentimenti di una sincera compunzione del suo nero tradimento , e col trasporto di una tenera sensibilità. Avremo noi ardire di dirlo ? Amiamo noi Dio , mentre noi non pensiamo affatto a lui ? Quando è che noi maggiormente ci annojamo , se non quando siamo appiè degli altari , quando ci applichiamo alla orazione ? Noi non trattiamo di questa maniera nè meno un amico che ci sia indifferente . Che facciamo noi per piacere a Dio in segno che noi l' amiamo sinceramente ? Gli abbiamo fatto mai qualche volontario sacrificio per impedire qualche sua offesa , per non dar-

gli qualche disgusto , per procurare la sua gloria? Dov' è dunque quest'amore che noi diciamo di avere per lui? Quali ne sono i segni?

Voi lo sapete meglio di me , o mio Dio , o mio padre , o mio Gesù , quanto io vi amo. Voi lo sapete meglio di me , perchè conoscete meglio di me il mio cuore , e ne sapete tutt' i minimi suoi pensieri. Io non mi sento il coraggio di dirvi che vi amo , perchè conosco che è una solenne menzogna: Perchè che cosa fo io in segno che vi amo? Del! se voi m' ispirate intanto questo sincero desiderio di amarvi , datemi anche la grazia di eseguirlo: Fate che io vi sacrifichi ogni affetto , ogni pensiero che non sia degno di voi: Fate che io ami di cuore la vostra legge , che io resista con fermezza e coraggio alle tentazioni della mia carne , del mondo e del demonio: Fate che io sia tutto vostro , e che viva in un sincero impegno di darvi gusto e di piacere a voi , mortificandomi , e sacrificandomi la mia volontà ribelle.

## XXIV. GIORNO.

*Sull' amore che Iddio ha per noi.*

*In charitate perpetua dilexi te :  
ideo attraxi te , miserans tui.*

**I**o vi ho amato con un amore eterno, dice Iddio. Egli non ha aspettato che noi fossimo qualche cosa per amarci. Prima di tutt' i secoli , prima ancora che avessimo esistito , egli pensava a noi , e pensava a darci l' esistenza e farci beati . Ciò che ha pensato da tutta l' eternità , l' ha eseguito nel tempo . Al contrario , noi gli siamo stati infedeli dal primo giorno della nostra esistenza ; ma queste nostre infedeltà in vece di diminuire il suo amore , l' han reso più tenero ed impaziente : egli non ha perdonata la vita al suo proprio eterno consustanziale Figliuolo , sacrificandola alla sua giustizia per la nostra salute . Noi abbiamo disprezzato anche quest' eccesso di bontà ; ed egli amorosamente ci ha aspettati al ravvedimento , ci ha chiamati a se in mille dolci maniere , ha continuato a colmarci di beni ; e a dispetto della

nostra ingratitudine ci aspetta ancora con una pazienza degna di un Dio. Vi scuotete voi una volta, o infelici, a queste riflessioni? Non è vero che Dio vi ha amato sino a questo segno? Avreste voi avuto tanta pazienza con una persona da voi beneficata, e la quale tuttavia poco si curasse di voi? Forse voi amando Dio accrescerete qualche cosa alla sua felicità? Ah! che piuttosto una tenera compassione, che Iddio ha per la nostra ignoranza, lo muove a compartirci sino all'avvilimento quasi della sua grandezza. Rivolgete un'occhiata a Gesù crocifisso. Miratelo: questi è il Figliuolo di Dio che è venuto dal seno del Padre a cercarvi immerso nelle vostre sozzure: si è abbassato sino a caricarsi de' vostri peccati: si è fatto povero, si è soggetto a mille strazii, ha spirata l'anima tra i più crudeli tormenti per salvarvi, per farvi riacquistare quella gloria che avevate perduta. Ah! sclamava giustamente S. Paolo; Chi non ama Gesù, sia maledetto sempre.

No, Gesù mio, non venga mai sopra di me cotesto anatema. Io vi amo, e voglio impegnarmi ad amarvi quanto più posso. Nè la vita, nè

la morte, nè il presente, nè l'avvenire, niente mi potrà mai separare dall'amore del mio Gesù che amo con tutto il cuore, che sarà sempre impresso nell'anima mia.

## XXV. GIORNO.

*Sulla determinazione di essere interamente a Dio.*

*Domine quid me vis facere?*

**S**IGNORE che volete voi che io faccia? queste furono le prime parole di S. Paolo rovesciato miracolosamente da cavallo, e convertito dalla grazia di Gesù Cristo ch'egli perseguitava. Ahi quanto l'abbiamo noi perseguitato colle nostre infedeltà! Iddio ci ha mandata quella tribolazione, quell'avviso che ci ha atterriti, che ci ha costernati, e noi non abbiamo ancora rivolti gli occhi al cielo, donde partiva appunto quella voce che a se ci chiamava. Rivolgiamoci al nostro Dio con tutto il cuore, e diciamogli con animo risoluto di essere interamente a lui: Signore, eccomi ai vostri piedi, che cosa volete che io mi faccia?

Bisogna che sacrificiate a Dio le vostre amicizie le più forti, le vostre passioni le più care, gli abiti cattivi del vostro cuore, più radicati, le vostre inclinazioni perverse, i vostri più piacevoli ma pericolosi divertimenti: questo dovete fare.

Se l'albero cattivo non si tronca dalla radice, è inutile curarne i rami. Non vi sdeghereste voi con quel medico, che, conoscendo la causa del vostro male, e sapendone i rimedii opportuni, per non farvi sentire il forte disgusto di qualche amara medicina, vi andasse lusingando con diversi inutili e assai più perniciosi medicamenti, sicchè il vostro male addivenga incurabile e mortale? Tal'è la condotta che avete voi colla vostra anima, quando non vi determinate a dar di taglio alla radice de' vostri mali spirituali. A che servono quelle risoluzioni vaghe ed incerte, senza venir mai al certo, alla pratica?

Voi vedete il disgusto che sentite per le cose celesti: voi vi accorgete che il vostro cuore sta attaccato fortemente alla terra: voi conoscete che vi manca quella fiducia in Dio: vi sentite un cuore sollecito e turbato: temete la morte: non avete



coraggio di alzar gli occhi al cielo. E mentre sentite questa guerra in voi, temete di obbligarvi troppo con Dio, per consacrarvi interamente a lui? E che aspettate voi per decidere della vostra salute eterna? Credete voi che Iddio, insultato così, abbiavi ad essere misericordioso sempre? Non pensate che, in quello stato in cui siete, voi siete dannato.

Signore tiratemi a voi, insegnatemi quello che debbo fare per piacervi, e datemi grazia per eseguirlo.

## XXVI. GIORNO.

*Pratica sopra la Confessione  
de' proprii peccati.*

*Confitemini alterutrum peccata  
vestra.*

**L**A confessione de' proprii peccati, la manifestazione umile, sincera, universale delle nostre colpe intorno all'osservanza della legge di Dio, è una condizione necessaria per ottenerne il perdono. Una sincera contrizione, cioè a dire un pentimento de' proprii peccati operato in noi da una vera e sincera carità

verso Dio , ci giustifica anche prima di confessare i nostri peccati a piè di un sacro Ministro cui è stata data la facoltà di assolvercene ; ma questa umiliazione non deve esserne separata. Chi è veramente contrito ama di umiliarsi così , e 'l farebbe ancorchè non ne avesse l'obbligo. Chi poi non è penetrato da un vero dolore de' suoi peccati , amerebbe ancora di evitare questa umiliazione , e quindi ordinariamente succede che o non si fa , o malamente si fa ; per cui questo Sacramento , invece di farci conseguire il perdono de' nostri peccati , ordinariamente ne accresce il numero e la reità.

Ma perchè accusarsi ? perchè questo è il precetto ; e questo è un sentimento anche naturale l'accusarsi pubblicamente , e senza rossore , e senza riguardi , e senza eccezioni da chi è vivamente convinto , pentito , amareggiato di qualche sua colpa . Dunque il volere evitarne la confessione è un argomento chiarissimo di non averne ancora un pentimento sincero , e che ci manca ogni principio di amor di Dio : le quali due cose sono essenzialmente necessarie per ricevere con frutto questo gran Sacramento.

La confessione de' proprii peccati deve essere il frutto di una vera mutazione di cuore e di volontà. Ove questa non vi sia, la confessione è inutile e rea. Or la vera mutazione di cuore, la volontà, porta seco l'odio al peccato, una disposizione sincera e pronta ad amare Dio, uno spirito di penitenza per punire il peccato in noi medesimi in tutta la nostra vita, una vigilanza e fermezza per non ricadere, e non esporsi più a qualunque piccola caduta: Questo è confessarsi bene.

Chi mette la sua mano all'aratro, e si rivolge indietro, non è atto al regno de' cieli. È terribile questa sentenza! e tanto maggiormente dee impaurirci, perchè Gesù Cristo istesso l'ha detta senza alcuna eccezione. Quali sono state le vostre confessioni in passato? Avete mai fatta una vera mutazione di vita? Ah! Temete della vostr'anima; e se siete traviato rimettetevi subito nella strada della vostra eterna salute.

Noi non siamo obbligati a confessare i peccati veniali, cioè quelli che non abbiamo commessi con piena avvertenza, e la cui materia sia leggiera; ma è utile cosa il confessarli,

anzi egli è bene spesso necessario il confessarli, perchè si allontanano da noi ogni occasione prossima di cadere in qualche peccato più grave. E dobbiamo confessarli coll'istessa volontà efficace di non cadervi mai più. Beato chi è fedele nelle minime cose: egli è Gesù Cristo che parla così. Noi siamo ciechi nel giudicar di noi stessi. Bisogna che ci facciamo illuminare, e che ci sottomettiamo con docilità alle istruzioni che riceviamo.

Prendete cura di riformare le vostre confessioni; e non fate che il sangue di Gesù Cristo abbia a versarsi inutilmente sulla vostr' anima. Raccomandatevi di cuore a Dio.

## XXVII. GIORNO.

*Pratica per assistere bene al  
S. Sacrificio della Messa.*

*Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam inveniamus in auxilio opportuno.*

**P**RESENTIAMOCI con fiducia innanzi al trono della grazia del nostro Dio;

onde possiam trovare misericordia in questa opportuna occasione delle divine beneficenze. Questo tempo tanto opportuno per conseguire la misericordia di Dio è il tempo appunto in cui assistiamo al santo Sacrificio della messa. Vi ci presentate voi con fede, con fiducia, con cuore contrito, con l'animo raccolto e divoto?

Che cosa è l'Altare? L'Altare è un luogo sostituito al Calvario, sopra di cui si offre viva e vera la stessa vittima, lo stesso sacrificio che si offerì colà su la croce; con la sola differenza che colà fu nel suo modo naturale, perchè Gesù Cristo era ancor vivente tra gli uomini nello stato di una natura che potea patire e morire; qui è in un modo soprannaturale, perchè Gesù Cristo risuscitato non può più morire; ma questo suo corpo istesso si sacrifica in quello stato di morte in cui fu allora, e come è sempre a Dio presente sotto i simboli del pane e del vino, la cui sostanza è cambiata nel suo vero corpo e nel suo vero sangue. Voi dunque presentandovi all'altare, vi presentate a quel monte, innanzi a quell'istesso trofice, donde pendea Gesù

crocifisso sul Calvario nel punto di morire per voi: e assisterete voi a questo sacrificio, che si offre per la vostra salute, con animo indifferente e distratto?

Che cosa è l'Altare? L'Altare è il seno istesso di Dio, nel quale Gesù Cristo sta tuttavia offerendosi per la nostra salute; e il nostro altare viene eretto su le pietre, in vece de' nostri cuori, sopra de' quali questa sacrosanta vittima, che si uccide ad onor di Dio, dee versare il suo sangue; e la nostra carità dee consumarla e distruggerla. Questa operazione dee farsi per la comunione e per l'unione strettissima che noi dobbiamo avere con Gesù Cristo; al quale oggetto, dopo che questa vittima si è offerta a Dio, ella è mangiata dal sacerdote e dal popolo. Oltre di ciò noi stessi, come le vere vittime da esser consumate in onor di Dio, noi dovremmo essere immolati e consacrati a Dio. Ma, perchè indegni di esser presentati sull'altare di Dio, Gesù Cristo si unisce egli a noi per rendercene degni, e aspergendoci del suo sangue ci presenta sotto le sue divise innanzi a Dio suo Padre. Noi intanto dobbiamo prestarci a queste

sacrificio con un cuore sinceramente contrito delle nostre colpe, con la pratica di una totale mortificazione de' nostri sensi, e con lo spirito di una vera carità; e per ricordarci di questo spirito di mortificazione la Chiesa ha voluto che s' inchiodassero le reliquie de' Martiri dentro le pietre sacre. Assistete voi alla messa con questo spirito, e con questa fede?

Ecco ciò che vuol dire assistere alla messa come si dee. Come vi presentate voi innanzi a questo altare? L'altare è egli mai per voi un trono di grazia e di misericordia? Ritraete voi dall'altare gli ajuti necessari per la vostra santificazione? Come potete voi sperare altronde la misericordia di Dio, se la disprezzate nel momento il più opportuno?

Qual vantaggio ritrarrete voi da tutte le vostre orazioni e preci giornaliere, se mancate a questa ch'è la prima, ch'è la massima, ch'è la più sicura per ottenere la divina misericordia?

Signore, penetrate lo spirito mio di una viva fede, e di un santo timore nell'assistere al gran sacrificio della mia salute.

## XXVIII. GIORNO.

*Sulla frequente Comunione.*

*Nisi manducaveritis carnem filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.*

**E**GLI è impossibile il mantenere la vita di questo corpo senza un giornaliero nutrimento; e quando questo si differisse anche per qualche giorno, dee necessariamente il nostro corpo cadere in qualche languore. Perchè tanta sollecitudine pel corpo, e niuna mai per l'anima? Egli è da temersi che la nostr'anima non cada spesso in un mortale languore per troppa trascuratezza di nutrirla di questo cibo celeste, che solo può mantenerla in vita. Non è egli forse un effetto manifesto di questa vostra trascuratezza quel trasporto che sentite nel vostro spirito per le cose terrene? quell'avidità di trovare qualche piacere in questa vita, dissipando il vostro cuore tra mille divertimenti? quella stupidità, quella insensibilità, quel disgusto per le cose spirituali? quel timore della mor-



te? quell'orrore che sente là vostra anima all'udire qualche massima della vita eterna? quell'alto muro terribile che pare che stia innalzato tra il cielo e voi, appunto perché l'anima vostra non ci ha mai commercio alcuno, o pure è tanto raro, che vi sentite quasi tuttodi oppresso da una languidezza e da una noja infinita?

*Qui manducat me, et ipse vivet propter me.* Si può perder la vita e per troppo difetto di cibo, e per troppo eccesso. Così in ordine ancora alla frequenza della S. Eucaristia: Si può perdere la vita della grazia e per troppo difetto e per eccesso. Questo eccesso consiste non già nel frequentarla ogni giorno, ma nel frequentarla senza quelle disposizioni che si convengono, e senza quel profitto che deesene ritrarre. Gesù Cristo dice: Chi mangia la mia carne dee vivere per me. Imperciocchè il mangiar la carne di Gesù Cristo a niente giova, se non si vive dello spirito di Gesù Cristo. Che vuol dire vivere di Gesù Cristo, e per Gesù Cristo? Ciò vuol dire: Che i suoi sentimenti, le sue azioni si debbono manifestare nella nostra carne mortale. Che noi dobbiamo esse-

re simili a Gesù Cristo nella nostra condotta , nelle nostre operazioni , ne' nostri sentimenti , nella nostra maniera di orare , nella maniera di pensare , nella pazienza , nella umiltà , nella carità , nello spirito di una vera religione pura , sincera , immacolata. Noi dobbiamo vivere per Gesù , non per noi. Questo è il frutto della frequente comunione. E siccome questa maniera di vivere è necessaria ad un Cristiano per salvarsi; quindi nasce la necessità di frequentare anche giornalmente la comunione , per trarre dallo spirito di Gesù Cristo quella vita che dobbiamo vivere giorno per giorno.

Signore Gesù , purificate il mio cuore dagli affetti di questa terra , che mi fanno sentire tanto disgusto nell' accostarmi alla vostra sacra mensa ; e fatemi degno di frequentarla con frutto.

## XXIX. GIORNO.

*Pratica sugli esercizi divoti  
della giornata.*

**E**GLI è un dovere indispensabile di rendere a Dio nostro Signore un cul-

to esteriore e giornaliero per adorare la sua maestà infinita ; per ringraziarlo de' beneficii che riceviamo dalla sua bontà ; per ottenere la grazia di viver bene secondo la sua santa legge.

Noi adunque dobbiamo consacrare a Dio i primi pensieri del giorno , a lui offerirci , nelle sue mani raccomandarci , perchè si prenda una special cura di noi. A Dio dobbiamo riferire tutt' i momenti del giorno , e le nostre applicazioni , e' il sollievo stesso che diamo al nostro corpo dobbiamo consacrarlo a gloria del suo santo nome.

Queste non sono divozioni ad arbitrio: Questa è una obbligazione assoluta e necessaria. Convien però che questo esercizio si faccia con fede , con attenzione , con raccoglimento , non per costume , non con sollecitudine di sbrigarsi presto d'un peso. Ella perciò è un' ottima condotta il non prefiggersi mai un gran numero di preci , perchè spesso avviene che , per farle tutte , si fanno male , e non se ne fa alcuna buona. Determinatevi e poche , e stabilmente , prescegliendo quegli atti di religione che sono essenzialmente ne-

cessarii per adorare , ringraziare , e benedire Iddio , per raccomandarvi alla sua misericordia , per offerirgli tutte le vostre azioni del giorno. Indi a misura del vostro fervore lasciate spaziar il vostro cuore , o pure andate con l'animo raccolto alle vostre applicazioni. Non trascurate di assistere alla S. Messa , e frequentare insieme col Sacerdote la S. Comunione. Nè lasciate finir la giornata senza visitar Gesù Cristo rinchiuso ne'sacri Tabernacoli , portandovi almeno collo spirito in qualche Chiesa , se non potete recarvi di persona. Procurate finalmente di applicarvi per qualche poco di tempo a meditare qualche massima del S. Evangelio , qualche punto delle verità della nostra Santa Fede. Questo esercizio è uno de' più necessari per un Cristiano , ed è quello che più generalmente vien trascurato. Quanto meglio sarebbe se in certe famiglie , dove si passa qualche ora intera a recitare tante preci e novene , si restringessero queste a più piccol numero , e s'impiegasse un sol quarto d'ora almeno alla lettura d'una meditazione , sopra qualche massima o dottrina evange-

lica! Con queste legna si alimenta il fuoco della carità cristiana. Prendete questo regolamento per voi medesimo, e procurate con buona maniera introdurlo e mantenerlo ancora nella vostra famiglia.

### XXX. G I O R N O.

#### *Sulla custodia della lingua.*

Lezione estratta dalla Lettera Cattolica di S. Giacomo Apostolo.

**C**HI non inciampa nel parlare, questi è un uomo perfetto. Poiché colui ch'è capace di regolare la sua lingua, questi saprà ancora reggere e governare come si conviene tutto quanto il suo corpo. Siccome noi mettiamo a' cavalli il freno in bocca perchè ci siano ubbidienti, e con quello raggiriamo ancora tutto il loro corpo secondo ci piace; così avverrà circa il governo della nostra vita se noi metteremo il freno alla nostra bocca, e regoleremo la nostra lingua. I grandi vascelli, spinti da venti gagliardi, sono però tenuti a freno e governati da un piccol timone; così la lingua, questo picciolo membro,

decide spesso della salute nostra interamente. Una piccola scintilla eccita un grande incendio: e la nostra lingua è un fuoco capace di un mondo d'iniquità. Tutte le specie di bestie, di volatili, di serpenti si dommano tutto giorno dall'umana virtù: ma la lingua chi può mai domarla? Membro inquieto, pieno di veleno mortale! La malignità della lingua è manifesta nella stessa contrarietà delle sue funzioni. Con essa benediciamo Iddio, Padre comune di tutti noi; con essa nel tempo stesso malediciamo gli uomini che sono l'immagine di Dio. In questo modo come potremo noi serbare la nostra fede? come manterremo noi la pace co' nostri fratelli?

Noi avremo spesso a dolerci di aver parlato, quasi mai di aver taciuto. Quando siamo eccitati dalla collera, se noi lasciamo per poco il freno alla nostra lingua, oh Dio! a quali eccessi ella ci condurrà! Bisogna frenarla in quel punto preciso; e se anche per un atto di giustizia dovete parlare, riserbate la vostra correzione e le vostre risposte a un tempo più tranquillo. Voi riuscirete meglio nel vostro impegno: serberete la

pace del vostro cuore, e guadagnare l'anima del vostro fratello.

Nell'esercizio della vita divota, se non custodirete la vostra lingua, voi perderete tutto il frutto della vostra pietà. Nel disimpegno de' vostri affari il parlar poco gioverà assai più agli stessi vostri temporali interessi. Ma, per riguardo alla vostr'anima, ricordatevi che voi siete tutto di nel pericolo di perdervi, se non custodirete con ogni vigilanza la vostra lingua. Quanto non siamo noi facili allo sdegno, alla collera, alla critica, alla maldicenza? E contro questi vizii Gesù Cristo ci ha significato già il decreto di nostra condanna, se non veglieremo a custodire la lingua. Uditelo quanto è severo il divino giudizio su questo particolare, appunto per renderci cauti sopra di noi. Chi dirà ad un suo fratello una leggiera ingiuria sarà reo di una pena; chi gli dirà *pazzo*, *fatuo*, sarà reo del fuoco. *Qui dixerit fratri suo raca*, cioè uomo da niente, vile ec., *reus erit concilio*. *Qui dixerit fatue*, *reus erit gehennæ ignis*.

*Fine delle Meditazioni.*

# DEL SACRIFIZIO

## DELLA S. MESSA.

**D.** *Chè cosa è la Messa?*

**R.** È la continuazione dell' offerta che fece Gesù di se al Padre morendo per noi.

**D.** *Chi ha istituito il Sacrificio della Messa?*

**R.** Gesù Cristo nel giorno precedente la sua morte, nel quale giorno ordinò agli Apostoli, e a tutti i Sacerdoti di far lo stesso.

**D.** *Per quali fini e ragioni si offerisce il Sacrificio della Messa?*

**R.** Principalmente per cinque: 1. Per onorare e riconoscere Dio, come supremo Signore del tutto, e per dinotare la dipendenza della creatura da Dio. 2. Per placare la divina Giustizia, ed ottenere il perdono de' nostri peccati. 3. Per ringraziarlo di tutt' i beneficii ricevuti così spirituali che temporali 4. Per impetrare le grazie e gli ajuti, che ci son necessari, specialmente in ordine alla vita eterna. 5. E per soddisfare mediante il sangue di Gesù Cristo alle pene dovute alle



nostre colpe, tanto per noi, quanto per le anime del Purgatorio.

**D.** *Se dunque la Messa è la continuazione dell'offerta fatta da Gesù di se stesso al Padre morrendo per noi sul Calvario, qual'è la differenza che passa tra il sacrificio dell'altare o sia la Messa, e quello della croce, o sia la morte di Gesù Cristo sopra di essa?*

**R.** La sola maniera di offerirsi è diversa; poichè l'istesso sacerdote, la stessa vittima, lo stesso sacrificio che si offerì sulla croce, si offerisce ancor sull'altare. Ma sulla croce Gesù Cristo si offerì con ispargimento di sangue; e sull'altare si offerisce senza spargimento di sangue per le mani de' sacerdoti, sotto i simboli del pane e del vino, consecrando essi il Corpo separatamente dal Sangue.

**D.** *Con quali disposizioni bisogna assistere alla Messa?*

**R.** Con quelle stesse disposizioni, colle quali saremmo stati presenti alla morte del Redentore sopra il Calvario: cioè conformandoci alle disposizioni di Gesù Cristo medesimo, ed in particolare all'im-

pegno, ch'egli ebbe di riparare l'affronto fatto a Dio, di distruggere il peccato, e di salvare i peccatori. I sentimenti nostri allora dovrebbero essere sentimenti di compunzione e di penitenza, come altresì di tenerezza per Gesù Cristo, della cui morte stati siamo la cagione.

*D. Su di che possiamo particolarmente occuparci durante la messa?*

*R.* Dobbiamo entrare nello spirito della Chiesa: cioè: 1. adorare Dio come autore sovrano della sua creatura: 2. ringraziarlo di tutti i suoi benefici: 3. domandargli perdono delle nostre colpe: 4. domandargli i soccorsi spirituali e temporali de' quali abbiamo bisogno: 5. unirci con Gesù Cristo, ed offerirci con esso al Padre, come parte che siamo di questo gran sacrificio, e di questa gran vittima.

*D. Si possono recitare delle preghiere durante la messa; e quali dovrebbero essere?*

*R.* Sebbene sia in arbitrio di ognuno meditare o recitare ogni sorta di orazioni; pure non vi ha

k

cosa migliore, che il seguire il sacerdote in tutte le preghiere che egli fa in nome della Chiesa, e di tutti gli assistenti.

*D. Spiegate mi ora tutte le parti, e le cerimonie dell'a messa.*

*R.* Lo farò con brevità, e prima di ogni altra cosa vi parlerò degli abiti sacerdotali. Sappiate adunque, che il sacerdote vestito delle sacre vesti rappresenta Gesù Cristo che va alla morte.

1. L'ammitto, che il sacerdote si mette sul capo, e col quale si cinge il collo, significa come Gesù Cristo soffrì che la sua faccia fosse velata da' manigoldi.
2. Il camice significa quella veste bianca, di cui Erode vesti per ischernò Gesù Cristo.
3. La stola, il manipolo, il cingolo, ci rappresentano le funi con le quali fu legato Gesù Cristo nell'orto, e alla colonna.
4. La pianeta significa quella veste di porpora, di cui Gesù Cristo fu vestito per ischernò nella casa di Pilato: e la croce posta nel mezzo della pianeta significa la croce, ch'ei portò sopra le spalle fino al Calvario. Dunque il sa-

cerdote nell' accostarsi all' altare figura il nostro Salvatore , che dà principio al suo sacrificio , ed al mistero della sua passione.

D. *Desidero d' intendere come la messa sia un compendio di tutta la vita di Cristo ; mentre mi gioverà per stare più divoto ed attento quando mi ci trovo presente.*

R. Vel dirò brevissimamente: L'*Introito* della messa significa il desiderio , che aveano i Santi Padri della venuta del Signore. Il *Kyrie eleyson* significa le voci degli istessi Patriarchi e Profeti i quali domandavano a Dio la sua misericordia , cioè la venuta di Gesù Cristo da tanto tempo desiderato. Il *Gloria in excelsis* significa la Natività del Signore. L'*Orazione* , che segue appresso , significa la Presentazione e offerta al Tempio. L'*Epistola* , la quale si dice alla parte sinistra dell' altare , significa la predicazione di S. Gio: Battista , che invitava gli uomini a Cristo. Il *Graduale* significa la conversione delle genti alle prediche di S. Gio: Battista. L'*Evangelio* che si legge al-

la parte destra dell' altare , significa la predicazione del Signore , il quale ci trasferisce dalla sinistra alla destra , cioè dalle cose temporali all' eterne , e dal peccato alla grazia ; e insieme si portano i lumi e l' incenso , per significare che il Santo Evangelio ha illuminato il mondo , e riempito del buon odore nella gloria di Dio. Il *Credo* significa la conversione de' Santi Apostoli , e degli altri Discepoli del Signore. Le *Segrete* , le quali si cominciano dopo il *Credo* , significano gli occulti consigli de' Giudei contro di Cristo. La *Prefazione* , che si canta ad alta voce , e termina con l' *Hosanna in Excelsis* , significa l' entrata solenne di Gesù Cristo in Gerusalemme nel giorno delle Palme. Le *Segrete* , che seguono , significano la passione del Signore. L' *innalzamento dell' Ostia* significa l' elevazione di Cristo in croce. Il *Pater noster* significa l' orazione del Signore , mentre pendeva in croce. Il *rompimento dell' Ostia* significa la ferita della lancia. L' *Agnus Dei* significa il pianto delle Marie nella depo-

sizione di Cristo dalla croce. La *Communione* del sacerdote significa la sepoltura. Il *Postcommunio*, il quale si canta con allegrezza, significa la Resurrezione. L'*Ite missa est*, significa l'Ascensione. La *Benedizione* del sacerdote significa la venuta dello Spirito Santo. L'*Evangelio* nel fine della messa, significa la predicazione de' Santi Apostoli, quando ripieni di Spirito Santo cominciarono a predicare l'Evangelio per tutto il mondo, e così diedero principio alla conversione delle genti.

D. *Insegnatemi la maniera di accompagnare il sacerdote nelle varie parti della messa.*

R. Inginocchiato innanzi all'altare, dove uscirà la messa, reciterete insieme col sacerdote più col cuore che colla lingua ( acciocchè il vostro mormorio non incomodi nè il celebrante, nè gli altri che vi stanno vicino ) le preghiere seguenti.

## PREGHIERE PER LA MESSA.

NELL' USCIRE LA MESSA.

*Fatto il segno della croce , e detto  
un Pater noster , ad un' Ave  
Maria , si dica :*

**I**o mi presento , mio adorabile Salvatore , innanzi al santo altare , per assistere al vostro divin Sacrificio. Degnatevi , o mio Dio , applicarmene tutto il frutto , che voi desiderate che io ne ritiri , e supplite voi colla vostra grazia alle disposizioni che a me mancano.

Disponete il mio cuore a' dolci effetti della vostra bontà , fissate gl'instabili sensi miei , regolate lo spirito mio , purificate l'anima mia da ogni peccato di cui mi vedete colpevole. Ah mio Dio e Signore , cancellate col vostro sangue i miei peccati , io me ne pento , e li detesto con tutto il cuore , perchè sono offesa vostra , mio sommo Bene. Dolete Gesù mio , fate che io unendo le mie intenzioni alle vostre mi sacrifici tutto a voi , come voi vi sacrificate tutto per me , e in questa santa disposizione io viva tutt' i giorni della vita mia.

Vergine SS. ajutatemi col vostro patrocinio ad assistere a questa santa messa con vero spirito di divozione e di compunzione.

*Al Confiteor si dirà :*

Io confesso a Dio onnipotente , alla beata Maria sempre vergine , al beato Michele Arcangelo , al beato Giovanni Battista , ai santi Apostoli Pietro e Paolo , a tutti i Santi , e a te o Padre , di aver peccato assai con pensieri , parole ed opere , per mia colpa , per mia colpa , per mia grandissima colpa. Perciò io prego la beata Maria sempre vergine , il beato Michele Arcangelo , il beato Giovanni Battista , i santi Apostoli Pietro e Paolo , tutti Santi , e te o Padre , a pregare per me il nostro Signore Iddio.

*Incominciando il sacerdote a leggere nel messale , si faccia di nuovo il segno della croce , dicendo :*

Sia benedetto il nome di Dio , ora e per tutt' i secoli.

Gloria Patri , et Filio , et Spiritui Sancto : sicut erat in principio et



nunc et semper , et in saecula saeculorum. Amen.

*Al Kyrie eleyson si dica tre volte:*

Signore abbiate pietà di me.

*Quando il sacerdote dice il Gloria in excelsis , si dirà :*

Signore Iddio re del cielo e della terra , date a noi la vostra pace , il vostro santo amore per potervi degnamente lodare , benedire , adorare , glorificare e ringraziare : siccome vi ringraziamo offerendovi in questo sacrificio , con umile riconoscenza , questa sacrosanta vittima , che sola può eguagliare i vostri doni. Questa vittima è il vostro unico figlio , Gesù Cristo Signor nostro , vero agnello divino , nel cui sangue cancellati avete i peccati del mondo. Nella virtù di questo sangue adorabile perdonateci , e cancellate ancora , o Signore Iddio , i peccati nostri ; esaudite le nostre preghiere , e continuate a farci sperimentare gli effetti di vostra misericordia. Amen.

*All' Oremus.*

Voi Signore , da cui abbiamo tutti i beni che possediamo , e da cui speriamo tutti quelli che possiamo avere. Voi , che siete il Dio della nostra salute , fate che tutto ci porti a voi ; e che esercitati da' patimenti di questa vita , distaccati da' beni di questa terra , noi siamo vostri nella vita , nella morte , e nell' eternità. Noi vi preghiamo , o Signore , per Gesù Cristo vostro unico Figlio , e nostro amabilissimo Salvatore.

*All' Epistola si dica :*

Siate , o Signore , lodato per tutt' i secoli , perchè vi siete compiaciuto di comunicare lo Spirito vostro a' santi Profeti ed Apostoli , rivelando loro tanti maravigliosi segreti per la vostra gloria , e per la nostra salvezza. Io credo di vero cuore alla loro parola , ch'è la vostra medesima. Concedetemi grazia di poter comprendere quello che mi è di profitto , e di praticarlo sino alla fine de' giorni miei.

*All'Evangelio facendosi col pollice della destra un segno di croce sulla fronte, sulla bocca, e sul petto, si dica:*

O Signore siate in eterno lodato, poichè vi siete degnato di parlarci per mezzo di Gesù Cristo vostro proprio Figlio. Dateci grazia di profittare della sua celeste dottrina. Divino Gesù, quanto sta scritto di voi nel vostro Vangelo è la stessa verità. Le vostre parole sono spirito e vita. Io le credo. Ma fate, o Gesù, che la mia fede sia animata da un' ardente carità, che me le faccia con fedeltà praticare.

*Quando il sacerdote recita il Credo, lo direte anche voi.*

Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro, il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo. Nacque di Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto. Discese all'inferno, il terzo di risuscitò da morte. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre

onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo : la santa Chiesa cattolica , la comunione de' Santi : la remissione de' peccati : la risurrezione della carne : la vita eterna. Amen.

*All' Offertorio , quando si alza la patena coll' ostia , e si mette il vino coll' acqua nel calice , si dica :*

Santo Padre onnipotente , eterno Iddio , ricevete questo pane e questo vino , che fra pochi momenti per miracolo della onnipotenza vostra saranno cambiati nel vero corpo e nel vero sangue di Gesù Cristo , per gl' innumerabili peccati , offese e negligenze nostre , per tutt' i vivi , e per le anime sante del Purgatorio.

Caro Dio noi vi offeriamo le anime nostre , i corpi nostri , le robe nostre , la vita nostra ; gradite le nostre offerte , e rendeteci buoni e santi cristiani.

Venite , o Signore Iddio , e benedite questa santa messa preparata al vostro nome.

*Quando il sacerdote si lava le mani, si dica.*

Eterno Padre lavateci col sangue preziosissimo di Gesù Cristo, e perdonateci tutti i peccati nostri.

Dio mio, padre mio, io verme di terra mi pento di aver peccato innanzi agli occhi vostri, me ne dispiace e me ne addoloro. Vi voglio sempre amare, non vi voglio mai più offendere.

*All' Orate Fratres, si dica :*

Ricevete, o Santissima Trinità, questa santa messa in memoria dell'incarnazione, della nascita, della passione, morte, risurrezione, ed ascensione di Gesù Cristo al cielo, in memoria della venuta dello Spirito Santo, in onore di Maria Vergine, e di tutt'i Santi del Paradiso; affinchè questa messa, mio caro Dio, sia ad onore e gloria vostra, ad onore e gloria di tutto il Paradiso, per bene ed utile di tutta la Santa Chiesa, in sollievo, refrigerio e liberazione delle anime sante del Purgatorio.

*Al Sanctus si dica :*

Santo , Santo , Santo è il Signore, il Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della gloria del vostro nome. Santissima Trinità Padre , Figliuolo e Spirito Santo perdonateci i peccati nostri , santificateci e salvateci. Gesù Figlio di Dio , a noi mandato dal vostro eterno Padre , abbiate misericordia di noi.

*Segue il Canone.*

Noi dunque vi preghiamo umilmente , Padre clementissimo , in nome di Gesù Cristo vostro Figliuolo e Signor nostro , di accettare e benedire questa offerta , quest'immacolati doni che noi vi presentiamo , affinchè vi piaccia di conservare , di difendere e di governare la vostra santa Chiesa Cattolica , e con essa il nostro Papa , il nostro Pastore , il nostro Re , e tutt'i Cristiani , e quelli specialmente pe' quali la giustizia , la riconoscenza , la carità in particolar modo ci obbligano di pregare.

Noi perciò , o Signore Iddio , vi offeriamo questo sacrificio per la re-

denzione delle anime nostre, per la speranza immancabile di nostra eterna salute, e per la nostra conservazione temporale. Ed affinchè i nostri omaggi visieno grati, noi gli uniamo a quelli della gloriosa Vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, de' vostri santi Apostoli e santi Martiri, e di tutt' i Santi e Sante del Paradiso. Degnatevi dunque, o Signore, di accogliere benigno questa santa messa, e di farci godere della vostra pace in tutt' i giorni della vita nostra, e preservati dalla dannazione eterna, ascriveteci al numero dei vostri eletti, per Gesù Cristo nostro Signore.

Venite o Gesù, Redentore amoroso, vittima adorabile, venite a compiere questo gran mistero, e degnatevi sacrificare con voi i nostri cuori all' eterno vostro Padre.

*Alzandosi l' Ostia si dica.*

Io ti adoro, o Gesù mio, in quest' ostia consecrata, vero Dio e vero uomo; vero figlio di Dio Padre, vero figlio di Maria Vergine, giudice de' vivi e de' morti. Gesù Cristo mio

io ti ho da vedere con questi occhi miei nel giorno del giudizio ; quando calerai dal cielo per giudicare i vivi ed i morti : abbi pietà di me.

*Alzandosi il Calice si dica ;*

Sangue preziosissimo ed immacolato di Gesù Cristo , io vi adoro. Gesù Cristo mio io vi credo vivo e vero in questo Sacramento in anima , corpo , sangue , e divinità , ed insieme con Voi il vostro Padre , e'l vostro Spirito Santo ; vi benedico e vi ringrazio ; io spero nella misericordia vostra ; io vi amo con tutto il cuore ; io vi cerco perdono di tutt' i peccati miei ; io vi cerco tutte le grazie.

*Dopo la Consecrazione si offerirà la S. Messa , dicendo :*

Eterno Padre insieme con Gesù Cristo noi vi offeriamo questo corpo , questo sangue , quest' anima , questo sacrificio di Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo le adorazioni , i ringraziamenti , le preghiere di Gesù Cristo.

Eterno Padre noi vi offeriamo i



patimenti di Gesù Cristo sulla croce; la passione, la morte, la sepoltura, la resurrezione, l'ascensione di Gesù Cristo al cielo.

Eterno Padre con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo, noi vi adoriamo.

Eterno Padre con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo vi ringraziamo di tutte le grazie e beneficii che avete fatto a tutta la Santa Chiesa, a noi, ed alle case nostre.

Eterno Padre per Gesù Cristo vi cerchiamo perdono di tutti i nostri peccati. Non riguardate noi, che siamo pieni di reità e di miserie; ma guardate Gesù Cristo innocente e santo, che vi domanda misericordia per noi sopra questo Altare.

Eterno Padre per Gesù Cristo vi cerchiamo tutte le grazie per noi, per le case nostre e per lo prossimo nostro, e vi raccomandiamo le anime sante del Purgatorio.

Specialmente, Eterno Padre, vi cerchiamo queste quattro grazie: Dateci un vero dolore de' peccati nostri. Dateci il vostro santo amore. Dateci una vera divozione a Maria Vergine; e fateci fare una buona e santa morte.

*Dicendo il sacerdote il Pater noster,  
recitatelo voi ancora.*

Padre nostro, che sei ne' cieli,  
sia santificato il nome tuo. Venga  
il regno tuo. Sia fatta la volontà  
tua, come in cielo, così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane cotidiano;  
e rimetti a noi i nostri debiti, sic-  
come noi li rimettiamo a' nostri de-  
bitori. E non c' indurre in tentazio-  
ne: ma liberaci dal male. Così sia.

*All' Agnus Dei.*

Agnello di Dio, Gesù Cristo, che  
togliete col sangue vostro i peccati  
del mondo, abbiate misericordia di  
noi.

Agnello di Dio, Gesù Cristo, che  
togliete col sangue vostro i peccati  
del mondo, abbiate misericordia di  
noi.

Agnello di Dio, Gesù Cristo, che  
togliete col sangue vostro i peccati  
del mondo, dateci la pace.

*Domanda della pace.*

Caro Gesù dateci la pace con voi,  
col vostro Padre, e col vostro Spi-

rito Santo : date la pace al cuore nostro , cacciandone per sempre il maledetto peccato , ed ogni affetto terreno : dateci la pace col prossimo nostro ; date la pace alla vostra santa Chiesa.

*Perdono delle offese.*

Gesù Cristo mio , io per amor vostro perdono e do la pace a tutte quelle persone , che hanno offeso me e la casa mia : Voi ancora perdonate a me tutti i peccati miei.

*Al Domine non sum dignus ; non facendosi la Comunione sacramentale , si faccia la spirituale , dicendo :*

Signore mio Gesù Cristo non son degno io ingrato e sconoscente di ricevervi nel cuore mio ; ma dite solamente una parola , e sarà sanata l'anima mia.

*Comunione spirituale.*

Venite Gesù mio , e non tardate. Venite Figlio dell' Eterno Padre , Gesù mio , medico mio , a sanare

le piaghe dell'anima mia, che sono i peccati miei. Venite Gesù mio, ed arricchite l'anima mia dei tesori della grazia vostra. Gesù mio, splendore della gloria di Dio Padre, venite ad illuminare l'anima mia cieca ed ignorante.

Venite, e perdonatemi: venite, e santificatemi: venite, e beneditemi: venite, e salvatemi.

*Un poco prima che il sacerdote dia la benedizione, si dica:*

Vergine Santissima, Madre nostra, fateci benedire da tutta la Santissima Trinità.

Eterno Padre benediteci per amore di Gesù Cristo, e per amore di Maria Vergine Madre del vostro Figlio.

Caro Gesù benediteci per amore del sangue vostro, e per amore di Maria Vergine Madre vostra.

Spirito Santo benediteci per amore di Gesù Cristo, e per amore di Maria Vergine Sposa vostra.

*Si faccia la croce, dicendo:* Onnipotente Dio Padre, Figlio, e Spirito Santo benedite le anime nostre, i corpi nostri, le case nostre, i pa-

renti nostri , gli amici nostri , i benefattori nostri , tutti i vivi e tutte le anime del Purgatorio.

*Al Verbum caro , quando s' inginocchia il sacerdote , si dica :*

O Verbo fatto carne

Vero Uomo , e vero Dio :

Gesù , speranza nostra ,

Abbi di noi pietà.

*Finita la messa si dirà :*

Vi ringrazio , o Signore , della grazia che mi avete fatta di assistere quest'oggi al santo sacrificio della messa. Io vi domando perdono di tutte le mancanze che ho commesso o per dissipazione , o per languidezza di divozione nell'ascoltarla. Questo santo sacrificio mi purifichi del passato , e mi fortifichi per l'avvenire. La vostra grazia mi prevenga in tutt'i pensieri , parole ed operazioni di questa giornata , affinché non perda il frutto di questa santa messa : e quanto farò di bene e soffrirò di male tutto sia per maggior profitto dell'anima mia , e per maggior gloria vostra. Amen.

*Si dica poi una Salve Regina alla Vergine Santissima.*

## ALTRA PREGHIERA (\*)

*Per offerire a Dio il S. Sacrificio  
della messa.*

**S**S. Trinità, io vilissima creatura carica d'innnumerabili peccati, mi riconosco indegnissima d'accostarmi innanzi alla vostra Maestà infinita, ed assai più indegna d'unirmi con Gesù Cristo per offerire il suo corpo e sangue divino in sacrificio alla stessa vostra divina Maestà: Perciò umiliato, e confuso a' vostri piedi vi cerco di tutto cuore perdono dei miei peccati, gli odio, e detesto sopra ogni male. Vi amo mio Dio sopra ogni cosa, e sono risoluto di amarvi sempre, e di non offendervi

---

(\*) *In vece delle precedenti, potrete servirvi della presente preghiera, specialmente se vi piacerà trattenervi più a lungo negli atti di preparazione e di ringraziamento per la Comunione Sacramentale durante la messa.*

mai più. E poichè io sono indegnissimo di offerire questo divinissimo Sacrificio, intendo perciò offerirvelo per mezzo dello spirito e degli affetti di tutta la Chiesa, e di tutti gli Angioli, e Santi del cielo. E primieramente io intendo offerirvi insieme con Gesù Cristo il suo corpo e sangue, che si sacrifica sull'altare, per dare onore e gloria alla vostra Divina Maestà, riconoscendovi per quello che voi siete; nostro Creatore, e Supremo Padrone di tutte le cose. Di più io vi offerisco lo stesso Corpo e Sangue di Gesù Cristo, per ringraziarvi insieme con Gesù Cristo medesimo di tutt' i doni, che avete fatto alla stessa Umanità SS. di Gesù Cristo, e a tutti gli Angioli, Santi, e Beati del cielo, e specialmente a tutt' i Santi miei avvocati.

Vi ringrazio poi de' beneficii temporali e spirituali fatti a me, e a tutta la Chiesa, e a tutto il mondo; specialmente vi ringrazio, che ci avete dato Gesù Cristo, nostro redentore, e che ce l' avete lasciato nel SS. Sacramento; di più vi offerisco i meriti del Sangue di Gesù

Cristo come un prezzo per soddisfare i peccati miei, e di tutto il mondo; e per ottenere da voi tutte le grazie necessarie per la nostra eterna salute: e vi prego per li meriti di questo Sangue a darmi il perdono di tutti i miei peccati, e delle pene meritate da' miei peccati, a darmi la grazia vostra per non offendervi mai più, e di sempre vivere, e morire nel vostro santo amore, e salvarmi (*qui si possono cercare altre grazie particolari, che ci bisognano per l'anima*). Vi prego ancora a darmi i beni temporali, e liberarmi dai mali, qualora ciò sia di maggior gloria vostra, e più espediente per la mia eterna salute. Signore queste stesse grazie io vi prego per tutta la Chiesa, e per tutte il mondo; e specialmente pe' miei parenti, amici, benefattori, e per tutti quelli, pe' quali io sono obbligato a pregare, e voi volete che io vi preghi; e per tutti i poveri peccatori, eretici, scismatici e infedeli. Fatevi Signore conoscere ed amare da tutti; e fate che si salvino tutti. Vi prego per la pace e concordia fra i Principi Cristiani. Vi prego per il Sommo Pontefice, per il no-



stro Vescovo , per il nostro Re e per tutti gli Ecclesiastici. Date a tutti il vostro spirito , e il vostro amore , e la salute eterna. ( *Qui si possono pregare altre grazie particolari per il prossimo* ) : Finalmente vi offerisco i meriti del sangue di Gesù Cristo per soddisfare le pene dovute alle anime del Purgatorio. Signore fate presto uscire quelle anime a voi care da quei tormenti.

Eterno Padre , voi ci avete dato Gesù Cristo come cosa nostra , e noi ve l'offeriamo tutto , come un dono. È vero che noi non meritiamo affatto le grazie , che vi cerchiamo ; ma guardate il gran dono che vi offeriamo , noi vi diamo lo stesso vostro figlio Gesù Cristo. A riguardo di questo gran dono voi non potete negarci le grazie che vi cerchiamo. Egli ancora vi sta pregando per noi ; le nostre preghiere sono tutte preghiere di Gesù Cristo ; se noi non meritiamo di essere esauditi , lo merita senza meno Gesù Cristo ; se potete negare a noi le grazie che vogliamo , non potete negarle a Gesù Cristo , che ora vi sta pregando per noi. Eterno Padre , guardate in faccia a questo vostro Figlio diletto,

che Voi infinitamente amate, e per amor suo esauditeci. Guardate ancora i meriti di Maria SS, e di tutt' i Santi, che insieme con Gesù Cristo vi pregano. Guardate finalmente tutta la Chiesa, che ancora prega per noi. Noi vogliamo essere tutti vostri, amarvi sempre, e salvarci; e tanto noi speriamo sicuramente di ottenere da Voi per Gesù Cristo vostro figlio e Signor nostro. Amen.

## ESERCIZI DIVOTI

Di preparazione e ringraziamento alla  
Confessione e alla Comunione.

### PER LA CONFESSIONE.

*Orazione prima di fare l' Esame  
di Coscienza.*

**A**MABILISSIMA Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Dio mio, io vi adoro. Ecco a' vostri piedi questo miserabile, che desidera di ri-acquistare la grazia vostra per mezzo di una buona confessione. Ma, mio Dio, senza l'ajuto vostro io niente posso. Degnatevi, vi prego, per le viscere della vostra misericordia, di darmi lume per ricordarmi di

tutt' i peccati commessi. Fatemi conoscere la bruttezza , e la enormità delle mie colpe , acciocchè le abborrisca , e le detesti con tutto il cuore. O mio Gesù , Sole di giustizia , illuminate questo cieco. O amore infinito , infiammate quest' anima del vostro amore , acciocchè si disfaccia in lagrime di dolore , e sia tale questa mia confessione , che mi faccia da dovero mutar vita : e non abbia mai più a separarmi da voi , mio Dio , amor mio , e pace dell' anima mia.

*Farate l'esame di coscienza, dopo di cui considerate attentamente i seguenti motivi per eccitarvi a pentimento de' vostri peccati , ed ove trovate raccoglimento e compunzione , non passate avanti , ma fermatevi in quel pensiero nel quale Dio vi trattiene.*

*Motivi per eccitarsi a Contrizione.*

**O** Dio , ho peccato ! E ne ho avuto cuore : che male mi avete fatto voi , che ho corrisposto con tanta ingratitudine alla vostra infinita bontà ? Ah piangi , cuer mio , piangi i pec-

cati tuoi, spezzati per dolore; detesta le colpe tue sopra ogni male, con intenzione di confessarle, e di applicare all'anima tua il sangue prezioso di Gesù Cristo per mezzo del Sacramento della Penitenza che ti accosti a ricevere. Piangi perchè col tuo peccato hai offeso Dio tuo Padre, e tuo Creatore . . . Hai offeso Dio, che ti conserva la vita... Hai offeso Dio, che non ti ha fatto mai male; anzi ti ha fatto, e ti fa sempre bene . . . Hai offeso Dio, che ti ha eletto per suo caro figlio adottivo, e ti ha fatto erede del Paradiso . . . Hai offeso Dio, sposo dell'anima tua, sommo bene, bontà infinita, fonte di grazie, infinitamente amabile . . . Hai offeso Dio nell'atto stesso che ti beneficava.

Piangi i tuoi peccati, perchè hai offeso un Dio che per amor tuo si è fatto uomo, ed ha voluto nascere in una stalla . . . Hai offeso un Dio, che per te, ancor bambino, sparse lagrime e sangue . . . Hai offeso un Dio, che per amor tuo sudò sangue, si fece schiaffeggiare, sputacchiare, caricar di obbrobrii, ligare alla colonna, flagellare, e coronare di spine . . . Hai offeso

un Dio che per amor tuo si fece caricare di una pesantissima croce, ed in quella si fece inchiodar mani e piedi... Hai offeso un Dio, che per te volle essere abbeverato di fiele e di aceto; e, per ultimo pegno dell'infinito amor suo, lasciò te per figlio a Maria, e ad essa ti lasciò raccomandato come a tua Madre; e poi per amor tuo morì trafitto in croce, e si fece aprir il costato... Hai offeso Gesù Cristo tuo Redentore, tuo Maestro, tua Vita, e Medico dell'anima tua... Hai offeso un Dio che, in ricompensa di tanti beneficii, altro non cerca che esser amato ed ubbidito da te. Hai fatto tanto male ed hai potuto? qual disgusto ti ha dato il tuo Dio? Rispondi? Perché l'hai offeso? Comincia almeno da ora a piangere i tuoi peccati e ad amar Dio.

*Dopo aver meditato questi motivi, e la pena eterna che vi avete meritata, farete inginocchiati il seguente atto di Contrizione.*

*Atto di Contrizione.*

**D**IO mio sommo bene, conoscendo che in vece di amarvi, com'era obbligato, vi ho offeso, operando contro la vostra santissima volontà, posponendovi a una mia vile soddisfazione, confuso ed umiliato me ne pento, dispiacendomi sopra ogni male di avervi oltraggiato: odio sommamente i miei peccati e gli abborrino, perchè odiati ed abborriti da voi, e come ingiuria fatta a voi che siete infinitamente amabile. Propongo e son risoluto, ajutato dalla vostra santa grazia, di non offendervi mai più, e d'incontrare piuttosto la morte, e qualsivoglia altro male, prima che consentire ad altro peccato; fuggire le occasioni, e ogni minimo motivo di offesa vostra; confessarmi e dar soddisfazione per quanto potrò alla vostra Giustizia. Assistetemi, Dio mio, colla vostra grazia, e fate che io vi sia fedele sino alla morte. Così sia.

## PIANTO

DEL PECCATORE A' PIEDI  
DEL CROCIFISSO.

*Si potrà leggere per ben disporsi  
a fare una buona Confessione,  
ed anche ogni primo Venerdì di  
ciascun mese (\*)*.

**S**TANCO oggimai di peccare, ed oppresso dal peso intollerabile delle mie iniquità, vengo a cadervi spontaneamente a piedi, o mio supremo, sempiterno, potentissimo e pietosissimo Dio! Davanti a questa croce, albero per voi di morte, per me di vita,

*(\*) Considerando che questo pro-  
trattenimento riesce molto lungo per  
la maggior parte di coloro che de-  
siderano farlo, al contrario non  
avendo voluto noi troncarlo di molti  
pezzi per renderlo più breve, affi-  
ne di non dispiacere a chi lo de-  
siderasse tal quale; abbiamo presa  
una via di mezzo; cioè: abbiamo  
segnato con un asterisco quei pezzi  
che si potrebbero saltare, lascian-  
do il rimanente concatenato in ma-  
niera che non resti il discorso spezzato.*

trono adorabile della vostra misericordia, io mi prostro umilissimamente, o gran Giudice del mondo, ed arbitro assoluto della mia felice o penosa eternità. Sono colpevole, ma pentito: reo d'innumerabili eccessi, ma de' medesimi accusator volontario, e ben conosco non avere io altro titolo da sperare la impunità, che il confessarmi degnissimo di punizione.

Io discendente da un prevaricatore Adamo, uscito da una famiglia di vostri ribelli, concepito fra le miserie di una origine impura, prima fui morto nella colpa, che nato al mondo. Dopo il mio nascimento (ahi di maligna radice velenoso germoglio!) tanto, mio Signore, tardai a tradirvi, quanto a conoscervi; perchè appena spuntò nell'anima mia l'alba della ragione, che subito disparve il candore della innocenza: e da quel tempo in qua la serie della mia vita è stata una lunga catena di scelleraggini: sicchè, a considerare una per una le mie iniquità, posso quasi dire, di avere più volte peccato che respirato. E come dunque potrò io recitarvi l'infame processo degli anni miei, senzachè un orrido



tremore mi scuota da capo a piedi, ed un mesto attonito spavento quasi con mano di ghiaccio mi stringa il cuore?

Che fu della puerizia, e adolescenza mia? In che feci sfiorire gli anni più verdi della mia gioventù? I doni, che Voi mi deste, liberalissimo amante, una memoria sì capace, un intelletto sì nobile, una volontà così libera e signorile, le potenze dell'anima, i sentimenti del corpo, le forze, le facoltà, le altre doti di natura e di grazia, come le dispensai? Oh perchè non sono soffocate dalla vergogna le mie parole! Non sono forsi di tutte le arene più gravi, e di tutte le stelle più numerose, e di tutte le acque del mare più amare le colpe mie? Quante volte, ahimè! quante volte diedi scortese rifiuto a vostri amorevoli inviti? Quante volte con sacrilego e temerario piè calpestai le vostre giustissime e divinissime leggi? Quante volte su gli occhi vostri ed a vostro dispetto mi confederai co' vostri capitali nemici? A quante anime poi sono stato d'inciampo, e forse di perdizione? Di quanti vostri benefizii ho fabbricato lance contro di Voi,

mio generosissimo Benefattore!

Io sono quell' incontinente , che a Voi , sempiterna Maestà , rivolgendole spalle , feci mio Dio il mio ventre , divenuto idolatra di lordissimi e bestiali dilette. Io quel traditore , che mancandovi cento e mille volte di fede , dopo di aver lavata nel sangue vostro l'anima mia , l'ho rimessa nel fango ; e di sposa di Gesù , l'ho resa meretrice del mondo , e adultera del demonio. Ah Dio , dov' è un velo di tenebre , per ricoprirmi la faccia ! Se ripenso alle mie parole , che sepolcro fetente fu mai questa bocca ? Se considero i miei sguardi , che finestre di morte , che fornaci d'incontinenza furon questi miei occhi ? Se gli affetti , qual mostro più indomabile , più sfrenato di questo mio cuore ? Se le opere , quali zampe di leone , di tigre più rapaci e violenti di queste mie mani ? Basta il dire , che sfrontato , temerario , sacrilego , ho posto il cuore in terra , la bocca in cielo , la mano in Dio.

Miserabile ! e che dunque potrò fare io ? resistere , o pur fuggire da quel Nume che offesi ? Ma come resisterò all'Onnipotente ? dove fug-

girò dall'Immenso? Ahi! che mi fulmina il cielo sopra la fronte, mi manca il terreno sotto le piante, mi vedo spalancate davanti le fauci dell'inferno divoratore? La morte mi perseguita con veloce passo alle spalle: la tromba del tremendo giudizio m'risuona all'orecchio: il tempo, la vita mia se ne fugge a volo: a gran passi l'eternità si avvicina; ed io colmo di tanti e tanti peccati, che penso, che faccio, a chi mi confido, dove mi rivolgerò per aiuto? Alla Terra? ma non giova per mia difesa: Al Cielo? ma non ardisco di alzar la fronte carica di vergogna. Dunque *ad quem confugiam, nisi ad te, Deus meus?* A voi, o Crocifisso amor mio, a voi solamente io sollevo queste afflitte pupille, a voi mando i miei accesi sospiri, a voi porto nella lingua, e negli occhi, contrito, e disfatto in lagrime il cuore; perché voi solo, ancorchè da me offeso e disprezzato, pur tuttavia teneramente mi amate, e mi tenete aperte le braccia e'l cuore per abbracciarmi e stringermi al vostro seno.

Sì, Gesù mio, voi nato dalle viscere purissime di Maria, voi con-

cepito tra le fiamme dello Spirito  
 Santo; tutto quanto siete, siete fuo-  
 co di amore: e ben vedo, pietosis-  
 simo Re de' dolori, che in questo  
 duro letto di croce chiudete gli oc-  
 chi nel sonno della morte, per dis-  
 simulare le mie colpe, ed aprite con  
 larga ferita il cuore, per essermi  
 non solo liberale, ma prodigo dei  
 vostri affetti: ed avendo impiegate  
 tutte le altre membra, solo servate  
 intatta la lingua, per poter suppli-  
 care l'Eterno Padre per me, che  
 fui colle mie colpe il più perfido  
 de' vostri crocifissori. Tirato io dun-  
 que da sì potente e soave calamita  
 di amore, benchè abbia un cuore  
 di ferro, non voglio, e non posso  
 resistere alle vostre dolcissime attrat-  
 tive, o Gesù mio. Eccovi pertanto  
 quest'anima mia, come la penitente  
 Maddalena, inchinata a piè della  
 croce. Abbraccio quest'orrido tron-  
 co, albero per voi di morte, per  
 me di vita: bacio, e ribacio mille  
 volte questi piedi già spediti a se-  
 guirmi, ora confitti per mai abban-  
 donarmi: mescolo il mio pianto con  
 questo sangue divino, una stilla del  
 quale bastava per estinguere l'infer-  
 no, e tutto insieme non bastò per

estinguere l'incendio del vostro amore. (*Volendo abbreviare, ripigliate alla pag. 260; Eccomi; ec.*).

\* Mi piange il cuore se io penso a quel che voi, amoroso Gesù, avete fatto per me, e quello che ho fatto io barbaro e disamorato verso di voi. Oh Dio! anche le fiere a benefizii degli uomini mostrano sensi di umanità: or qual nuova fiera sono io, che redento e pasciuto col vostro dolcissimo sangue, ho contro di voi più incrudelito? Voi, caro mio Signore, meco trattaste da Padre, io con voi da parricida: Voi da tenero amante, io da implacabile nemico: Voi da gentilissimo sposo, io da perfido manigoldo. Voi da Dio, io da demonio, tanto più ostinato in offendervi, quanto voi più costante in amarini sino alla morte. Era io infermo, e già disperato; ma voi unica speranza mia, divenuto medico pietoso, beveste per me l'amarissima medicina: era schiavo del tiranno infernale; ma voi, generoso Redentore, donaste il vostro sangue per prezzo del mio riscatto: era caduto a terra, ed impotente a risorgere; ma voi, Altissimo Dio, v'inclinaste dal cielo per sollevarmi;

era io morto nel peccato, e già mi portavano a seppellire nel baratro infernale; ma voi discendeste col corpo sino al sepolcro, coll' anima sino all' Inferno, per rendermi alla gloria del Paradiso. Oh benignissimo Amante! O liberalissimo donatore! Oh Gesù mio amabilissimo! Oh vittima della mia salute! Oh angelo della mia pace! Oh martire volontario dell' amor mio, come non ardo per voi! Come non vi amo infinitamente più di me stesso! Posso io avere un cuore nel petto, e non aver nel cuore una fornace di carità verso di voi, ed un' altra disdegno verso la durezza ed ingratitude mia? Un Dio così pietoso, l' odio stesso non lo amerebbe? Una sfolgorante liberalità di così generoso benefattore, la cecità, l' ingratitude medesima potrebbe mai non conoscerla, e non gradirla?

\* Io però come finora non l' ho conosciuta e gradita? Vidi voi, mio Signore, per me trafitto di spine, ed io vi trafissi più acerbamente co' chiodi. Voi, Re dell' Empireo, trovai per me spogliato delle vesti, ed io con asprissime battiture vi spogliai della pelle. Voi, Pontefice eterno,

mi compariste deriso e vilipeso per mia cagione, ed io sputandovi nel volto, sotto i calcagni, quasi sordido fango, vi conculcai. Sin qua giunsero li miei peccati, tanto la mia ingratitudine si avanzò contro Dio! Per me cadente, vi urtai: per me inchinato, vi oppressi: per me agonizzante, vi uccisi: per me morto, non fui contento, ma con empia e scellerata mano nel paterno cadavere incrudelii. *Rursum* ( co' miei enormi delitti ) *in memetipso crucifixi Filium Dei*. Ahi scempio! Ahi crudeltà! A qual segno vi ho condotto colle mie colpe, mio amabilissimo Nazareno? Dov'è adesso il colore di quelle floride guance? Dov'è il lume di quelle amorose pupille? Dov'è il sangue di quelle nobili vene, il fiato di quella vita divina, la vita di quel cuore benigno, il sembiante di quel giocondissimo volto, dov'è sparito? Voi in voi medesimo cerco, e non vi ritrovo. No, non vi ritrovo più, Gesù mio, perchè altro in voi non so vedere, che l'indegno lavoro delle mie mani spietate; caratteri di mio pugno sono queste piaghe ancor vive; mio stile, quell' acutissimo ferro; mie

opere, ed invenzioni della mia troppo ingegnosa barbarie quella corona di spine, quella lancia crudele, quel vituperoso patibolo della croce; sì, perchè, qualunque volta peccai: *Rursum in memetipso crucifixi Filium Dei.*

\* Ma Voi, amato mio Gesù, verso un uomo tanto inumano e maligno, che pensieri volgete nella vostra divina mente? che sentimenti; che affetti portate nel pietoso e magnanimo vostro cuore verso di me? si arrotonano forse spade, si avventano fulmini dal vostro giustissimo sdegno contro questa cervice profana? Oh clemenza! Oh pietà! Oh viscere di eterna misericordia, proprie veramente di un Padre, degne solamente di un Dio! Voi da me percosso col ferro dell'odio, mi rendeste faville di amore; ferito colle armi delle mie colpe, sanaste amoroso pellicano col proprio sangue le mie ferite; io vi discaccio, e voi colle mani aperte mi abbracciate; io con superbo rifiuto vi allontano da me, e voi, aperto e squarciato il fianco, e dilatate le viscere, mi accogliete nel cuore. Da me abborrito, m'invitate: da me tradito, mi ba-



ciate ; da me offeso , mi difendete ;  
 e se per nulla vi vendo , voi mi  
 comprate col vostro sangue. Se grido  
 contro di voi *Crucifige*, voi al Padre  
 gridate per me *Ignosce*: vi caccio  
 dal mondo , e mi guidate al cielo :  
 vi calpesto nel fango , e mi solle-  
 vate all'empireo : nego di ubbidir-  
 vi , e voi ubbidite per me fino a'  
 carnesfici : v'inchiodo sopra un tron-  
 co di croce , e mi fabbricate un tro-  
 no di gloria : v'incoronano di spine ,  
 e m'intrecciate una corona di stel-  
 le : vi ferisco colle mie scelleraggi-  
 ni , e le ferite mie v'innestano nel-  
 le viscere più intimamente la carità .  
 Oh parole , non parole , ma fiamme ,  
 ma fornaci d'ineffabile dilezione !  
 Gran cosa ! un ribelle , un tradito-  
 re , un vilissimo schiavo , combatten-  
 do sì perfidamente contro di voi , è  
 restato ferito ; e voi , eterno Padre ,  
 svenate l'unigenito innocentissimo  
 vostro Figlio per risanare questo ser-  
 vo iniquo e fellone ; e voi divino  
 Figlio , vedendo la mia passata ingra-  
 titudine , e prevedendone benissimo  
 la futura , date nondimeno il corpo ,  
 spargete il sangue , spendete la vita ,  
 scialacquate l'onore , morite per ma-  
 no de' carnesfici , come un vitupero .

so ladro per me! Per me, che non mai ho saputo gradire i vostri amori, nè altro rendervi per tanto eccesso di benignità, che strapazzi e villanie! O sempiterno, onnipotente, sublimissimo Dio, e come siete voi divenuto amante de' vostri nemici? servo de' vostri servi? adoratore de' vostri persecutori? fino a piegar le ginocchia davanti ad un traditore, fino a rendervi, quasi dissi, idolatra di un uomo! Tu, sacrosanto Amore, che fosti Dio di questo Dio crocifisso, tu tanto potesti! *Cum adhuc inimici essemus, dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis.* E qual fu il fine di quest'amore infinito? *In finem dilexit.* Più amate me, che tutta questa gran macchina dell' Universo, perchè essa vi costò un *Fiat*, io vi costai il fiato, e la vita. Più amaste me, che tutto il Paradiso, perchè cercando in me le vostre delizie, lasciate i godimenti e le glorie del cielo. Più amaste me, per così dire, che non amaste voi stesso, poichè vi compiaceste di spendere il sangue e la vita per ricomparrmi.

\* E pur nondimeno questo Dio sì benigno, questo Padre celeste ver-

so di me sì amoroso , ho io colle mie mani crocifisso quando peccai. Ah scelleratissimo parricida? E vivo , e parlo , e respiro , e spero ancora , dopo tante enormità , misericordia e perdono? Oh misero scellerato di me! che ho fatto io? ed a quale immenso peso d'iniquità ho incurvate le spalle? Offesi voi col peccato , pietosissimo Dio , per me crocifisso , vi offesi su gli occhi vostri senza reverenza e timore , sfacciatamente vi offesi ; sapendo benissimo che più della vostra morte vi amareggiava l'offesa mia ; e non una , ma innumerevoli volte ; e non per un grande acquisto , ma per un vano puntiglio , per un lordo momentaneo diletto ; e non per ingiurie da Voi ricevute , ma dopo inestimabili benefizj ; e non per esser Voi cattivo , ma per esser troppo buono , e per troppo io presumere della vostra misericordia , ingratamente , villanamente , malignamente vi offesi. Infelicissimo cuore! e pensi tu , che a punire tanto eccesso di malizia potrà bastare un inferno? Ah mio Signore , come avrò io ardimento di alzar più gli occhi , per mirare il vostro volto divino da me schiaffeggiato? come oserò di

aprir la bocca , per domandarvi perdono? Certo esclamerei vendetta contro di me , e precipitandomi , come Giuda , in braccio all' ultima disperazione , da me medesimo mi seppellirei nell' inferno.

\* Ma Voi , pietosissimo Gesù mio , nol volete , anzi m' invitate al bacio di pace ; e non so , quasi dire , se come Dio mi perdonate , o come reo mi domandate perdono. Gridano i vostri silenzi : *Nolo mortem peccatoris , sed magis ut convertatur , et vivat.* Gridano le vostre lagrime ed il vostro sangue , mansuetissimo Agnello , e m' inteneriscono il cuore , dicendo : *Si vocem ejus audieritis , nolite obdurare corda vestra.* Or io , che posso fare a tali viscere di pietà ? *Peccavi , quid faciam tibi , o Custos hominum?* Tutto voglio fare , eccetto disperare della vostra misericordia! No , io non dispero , perchè in voi , o Gesù mio , per me morto , vivono immortali le mie speranze ; e se voi già mi cercaste peccatore , come adesso mi scacterete pentito ? Se quando era nemico , mi amaste ; come mi odierete adesso , che sono amante ? Questa fiducia mi riconforta a

gridare da quel profondo abisso dove io mi ritrovo: *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam*. Cedo a' vostri amori: cado sotto il peso de' vostri beneficii: alle dolci catene della vostra carità volontario schiavo porgo le mani, e mi rendo. Ricevetemi, o caro Gesù mio, se non come figlio, se non come amico, se non come servo, che tanto non merito, almeno come una fiera da voi domata, come un mostro vinto dalla vostra mano, giacchè i mostri e le fiere più selvagge servono a nobilitare i trionfi de' vincitori. Questo solo bene potete cavare dall' infinito male della mia colpa, che l' eccesso della miseria mia faccia meglio spiccare quello della vostra ineffabile misericordia. \*

Eccomi dunque a' vostri piedi, unico rifugio dell' anima mia, pentito, contrito, confuso, umiliato, risolutissimo di morire al mondo ed al senso, per vivere a voi, Gesù mio, che siete morto per me. Mi pento di avervi offeso. Mi dispiace di non averne un infinito dolore. Quanto so e posso mi dolgo. Mi

dispiace sopra tutte le cose quel gravissimo dispiacere che a voi diedi peccando. Oh non fosse mai stato quel giorno funesto che deliberai di offendervi! Oh mi si fosse gelato il sangue dentro le vene, e mancato il respiro e la vita, quando pensai di tradirvi! Oh non avessi mai avuto nè mani, nè lingua, nè occhi, nè cuore per ribellarmi da voi, che siete il lume di questi occhi. Che se il passato non ha rimedio, avesse almen il presente qualche degno porzionato compenso! Deh fosse in mia mano il martello che piantò cotesti chiodi, per provarmi di spezzar il diamante di questo cuore! Dov'è la lancia che vi penetrò il costato, con cui la vostra carità potrebbe aprir questo seno? Dov'è il fiele che vi amareggiò la bocca, che mi farebbe provare le dolci amarezze di una salutifera penitenza? Forse per me solo si seccheranno coteste vive fontane di eterno amore? Si spunteranno per me solo coteste spine, sicchè non possano penetrare a compungermi il cuore? Toglietemi, Gesù mio, la favella e la vita, o donatemi la misericordia e la grazia, perchè *iniquitatem meam ego*

*cognosco.* Conosco il mio enormissimo fallo, me ne percuoto il petto, ne spasimo di dolore, e ne chiedo umilmente perdono. E se per lavare i peccati miei vi bisognasse tutto il sangue di queste vene, volentieri caverei dalle mie vene il sangue, dal corpo le vene, dal petto il cuore, per ricuperar l'amicizia vostra, molto più preziosa che tutte le vite del mondo. Non sia, non sia per me nè premio in cielo, nè pena nell'inferno; solo perchè mi amaste, io vi amo, Gesù mio; solo perchè voi siete una somma infinita bontà, piango, gemo, strido, sospiro e mi dolgo sommamente; oh potessi infinitamente dolermi di avervi offeso!

Per l'avvenire poi prima mille morti, che un peccato mortale. Assai vi ho ingiuriato sinora, pur troppo per l'addietro vi ho strapazzato: da questo punto altre cure, altre voglie, altri affetti, altra vita sarà la mia; anzi non più vita mia, ma interamente vostra: poichè Voi meritate, *ut qui vivant, jam non sibi vivant.* Voi che potete con uno de' vostri chiodi fermare la ruota di questa mia volubile volontà, stabilite per sempre questi miei risoluti pro-

ponimenti. Se così farete, *non movebor in aeternum*. Lusinghi pure il senso, abbaì il demonio, minacci l'inferno, tremi la terra, vada in sconquasso il mondo: Voi da me, Gesù mio, non avete da esser più volontariamente offeso; prima la povertà, prima il dolore, prima il disonore e la morte più acerba, che il peccato mortale. Questo patto io qui lo lascio scritto nella tavola della croce col vostro Sangue, e colle lagrime mie, ed in fine, per maggiormente autenticarlo, col bacio de' vostri santissimi piedi vi pongo il sigillo: *Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae. Confirma Deus hanc voluntatem. Amen.*

## ORAZIONE

*Dopo la Confessione.*

**C**ARO Gesù, siate in eterno benedetto, che coll' avermi perdonato, come spero, mi avete liberato dall'inferno, e mi avete restituita l'eredità del Paradiso. Infinita Bontà vi ringrazio. Dio mio, io son capace di tradirvi peggio di prima, e peggio di Giuda, non posso fidarmi di



me ; assistetemi colla vostra grazia : tenetemi le mani sopra , ajutatemi nelle tentazioni. Morire , mio Dio , e non peccare ; morte , e non colpa. Conducetemi vi prego , Signore , per quella strada che a voi mi fa pervenire. Così sia.

## ALTRO ESERCIZIO

PIU' BREVE E PRÁTICO PER LA SANTA  
CONFESSIONE.

*Dovendosi fare l'esame di coscienza , si metta prima inginocchiato in un luogo rimoto e tranquillo , e faccia la seguente preghiera.*

✠ In nomine Patris &c.

SIGNORE mio , e Dio mio , voi mi avete creato , mi avete colmato di tanti beni , mi avete tante volte perdonato i miei peccati , eccomi ai vostri piedi , io voglio farmi una buona confessione . Compiacetevi per la vostra misericordia di farmi conoscere e ricordare di tutti i peccati miei , di averne un vero e perfetto dolore , e darmi la grazia di non commetterne mai più.

*Si dica un Pater , un'Ave , e un Gloria : indi si aggiunga :*

Vergine Santissima , madre della misericordia e rifugio de' peccatori , pregate per me.

Angelo mio custode assistetemi perchè io mi accosti degnamente a questo santo Sacramento.

*Fatto l'esame di coscienza , si metta nuovamente inginocchiato , e dica :*

*Atto di contrizione.*

Dio mio , sommo bene , conoscendo che in vece di amarvi , com'era obbligato , vi ho offeso operando contro la vostra santissima volontà , posponendovi a una mia vile soddisfazione : confuso ed umiliato me ne pento : mi dispiace sopra ogni male di avervi oltraggiato : odio sommamente i miei peccati e gli abbo-  
mino , perchè odiati ed abborriti da voi , e come ingiuria vostra , che siete infinitamente amabile. Propongo e son risoluto , ajutato dalla vostra grazia , di non offendervi mai più , e d' incontrare piuttosto la morte e qualsivoglia altro male , prima che

m

consentire ad altro peccato ; fuggire le occasioni , e ogni minimo motivo di offesa vostra ; confessarmi , e dar soddisfazione per quanto posso alla vostra giustizia . Assistentemi , Dio mio , colla vostra grazia , e fate che io vi sia fedele sino alla morte . Così sia .

### PRATICA PER CONFESSARSI.

*Inginocchiato ai piedi del Sacerdote , colle mani giunte , si faccia la Croce domandando la benedizione e dicendo: Padre beneditemi; e immediatamente soggiunga il Confiteor come segue.*

Confiteor Deo omnipotenti , beatæ Mariæ semper virgini , beato Michaeli Archangelo , beato Joanni Baptistæ , sanctis Apostolis Petro et Paulo , omnibus sanctis , et tibi pater , quia peccavi nimis cogitatione , verbo , et opere , mea culpa , mea culpa , mea maxima culpa .

*Indi cominci la sua accusa dall'ultima confessione fatta bene , e si renda conto della maniera come si sono adempiuti i proprj doveri verso Dio , verso se stesso , e verso il suo prossimo.*

*Terminata l' accusa di tutt' i peccati de' quali si è ricordato , e intese le istruzioni del Confessore, soggiunga :*

Di questi e di tutti gli altri peccati della mia vita passata , di quelli che ho dimenticato , o che non ho conosciuto ancora , me ne accuso , e ne domando perdono a Dio.

*Ritiratosi dal Sacerdote , si procuri di adempire subito alla penitenza ricevuta , e si rendano grazie a Dio della misericordia che ci ha usato , dicendo :*

Mio caro Gesù , io confido nella misericordia vostra pe' meriti infiniti del sangue che avete sparso per me , che mi abbiate perdonato tutt' i peccati miei. Tanto voi siete buono e misericordioso , che dimenticate in un momento tutte le offese che una vilissima creatura vi ha fatto , al solo vederla pentita e umiliata ai vostri piedi. Io vi ringrazio di tanta bontà. Voi siete il mio Dio , il mio Padre ; io voglio essere una creatura tutta consacrata al vostro servizio , un figlio obbedientissimo alla vostra santa parola. Fatemi la gra-

m a

zia di conservare nel mio cuore i santi lumi e le istruzioni che mi avete fatto sentire per mezzo del vostro sacro ministro; e che io adempia perfettamente a tutte le promesse che ho fatto a piedi vostri. Conservatemi nel vostro santo amore; e beneditemi in tutti i momenti della mia vita.

## PREPARAZIONE

### ALLA COMUNIONE.

#### *Atto di Fede.*

**A**marabilissimo mio Gesù, io credo fermamente che voi siete il Figliuolo di Dio fatt' uomo per me. Voi sopra di questo altare, sotto pochi accidenti di pane, avete nascosto tutto lo splendore della gloria di Dio vostro Padre, di cui siete l'immagine sostanziale; e insieme colla vostra Divinità nascondete in questo gran sacramento di amore quell' istesso corpo e sangue purissimo, che prendeste nel seno di Maria Santissima, e che per amor mio e per la mia salute offeriste al vostro eterno Padre sull' altar della croce: e un tal

sacrificio continuate ancora ogni giorno su' nostri altari. Voi sopra di questo altare , in virtù di vostra onnipotente parola, nostro cibo e nutrimento vi fate , cangiando questo pane nella sostanza del vostro corpo santissimo, e tutto voi, la vostr' anima, il vostro corpo e sangue purissimo, e la vostra Divinità, essendo voi un solo e medesimo Dio col Padre e collo Spirito Santo, tutto, sotto queste specie sacramentali, a nostro vero cibo, a nostro nutrimento e ristoro apparecchiato ci avete. Io credo questo adorabil mistero, e vi adoro, o mio Gesù, vivo e vero in quest' ostia sacrosanta realmente presente. Lo credo perchè voi me l'avete rivelato; e perciò lo credo più fermamente che se vi vedessi con questi occhi miei. Accrescete la mia fede, e disponete il mio cuore a ricevervi degnamente.

*Atto di Umiltà, e di Contrizione.*

Ma chi son io, o Signore, che ardisco di accostarmi a questo santo altare? Io verme di terra, miserabile figlio di un uom peccatore, io che mi sono contaminato con tan-

ti peccati, con qual'arroganza pretendendo portarmi a voi, sedere alla vostra mensa, mangiare del pane degli angeli? Io mi umilio, mi arrossisco, mi confondo. Ma nel più profondo abisso della mia umiliazione sento la vostra voce amorosa, che mi scuote, e mi dice: Sorgi, e mangia. Questo pane, è vero, questo è il pane degli angeli: ma questo pane è disceso a posta dal cielo per farsi cibo dell'uomo. O parole di conforto, e di gioja! O carità del mio Dio! Sì, mio Gesù; io detesto i miei peccati che mi hanno tanto avvilito, che mi hanno reso indegno di accostarmi a voi, gli abbomino con tutto il cuore, perchè con essi ho offeso voi sommo mio bene. Bontà infinita, me ne pento. Padre mio ho peccato, perdonatemi, purificatemi, create in me un cuor tutto nuovo, e dimenticatevi tutti i miei peccati. Da queste vilissime catene prosciolto, io corro, io volo, io mi presento a questo santo altare. La vostra grazia mi dirige e sostiene, l'amor vostro m'invita, e dall'altra parte la stessa mia miseria, le mie indigenze, il bisogno universale in cui sono, questo

stesso mi anima, mi spinge, mi urta a venire a voi, fonte di ogni bene, vita mia, mia ricchezza, salute mia. Deh! accoglietemi pietoso: e supplite Voi colla vostra grazia alle mie mancanze.

*Atto di Amore e di Desiderio.*

O vita, o salute mia! mio caro Gesù, dolce amor mio. Chi non stupisce in vedere un Dio tutto occupato fin dall' eternità di una misera creatura. Ma quello con cui la vostra carità vince e sorpassa anche la nostra intelligenza, è il vedere, ch'essendosi questa creatura ribellata contro di voi, e avendo disprezzato e vilipeso i vostri doni, Voi invece di sdegnarvi, compassionando la mia ignoranza, avete anzi impiegato le finezze più squisite di vostra sapienza per tirarmi dal precipizio in cui era io caduto, e a prerogative maggiori e più ineffabili mi avete innalzato. Voi, Verbo eterno di Dio Padre, amoroso mio Redentore, quasi innamorato delle mie miserie, non avete sdegnato vestirvi delle stesse infermità di questa mia carne, e caricandovi spontaneamen-



te de' debiti miei, tutto per me avete soddisfatto alla giustizia di Dio, a prezzo non già di oro nè di argento, ma a prezzo del vostro sangue. Ancora più. Non contento di questo, prima di andare a morte per me, mi avete lasciato tutto voi stesso e tutt' i beni vostri nell' istituzione ammirabile di questo gran sacramento. Questo fu il vostro testamento; e la sola condizione, che cercaste nel darmi il possesso di questa eredità, fu quella sola che mi fossi ricordato di voi. O Gesù, come posso non ricordarmi di voi? quanto è grande la stupidità mia per resistere a tanto amore, e non morire qui a' vostri piedi, o Gesù, mio Redentore amoroso? Io vi amo; e voi sapete quanto io desidero amarvi. Io vi amo perchè voi siete la stessa bontà, e perchè mi avete tanto amato. Io vi amo, fate che l' amor mio non si restringa a parole soltanto, ma sia operoso come il vostro. Io vi amo con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutte le forze mie. Ed affinchè dell' anima, del cuore e di tutto me ne prendiate personalmente possesso, venite in me, o Gesù mio, venite, e stabilite, e fissate

il vostro regno in questo mio cuore, che desidera esser tutto a vostra disposizione. Io mi presento a voi con tutte le mie debolezze, con tutt'i miei bisogni, con tutte le mie miserie. *Veni et vide*, sì, avrete che vedere o Gesù mio! E questo cuore più di tutto oh quanto sta malato, o Signore. Dite pure: *Ego veniam et curabo eum*. Sì medico mio onnipotente, una vostra parola mi farà stare subito bene. Venite, mio diletto, venite agnello di Dio, vita mia, mia felicità, mio Dio, mio tutto, *Domine Jesu, veni dulce refrigerium*.

## DOPO LA COMUNIONE.

*Se Gesù Cristo si facesse da voi vedere esternamente, e si facesse da voi abbracciare, che gli direste? Questo stesso fate ora che l'avete dentro di voi vivo e vero. O pure supplite alla vostra poca fede coi seguenti atti:*

### *Atto di Adorazione.*

Gesù mio, Voi siete il Figliuol dell' Altissimo, che v'incarnaste nel

m 5

seno di Maria Vergine. Voi vi trovate in questo mio seno non solo colla vostra divina persona , e con voi il vostro Padre e lo Spirito Santo vostro , ma coll'istesso corpo e sangue che da Maria SS. riceveste , e tutto a me vi siete donato sotto pochi accidenti di pane. Io vi adoro , io vi benedico , io vi ringrazio di tanta bontà che mi avete usata. In voi , Gesù mio , sono raccolti tutt'i tesori della sapienza e della scienza di Dio. Voi siete la stessa virtù , la vita , la luce sostanziale di Dio. Voi tutti questi beni avete portato in me insieme con voi , deh fatemene sentire i benefici effetti ! Date al mio intelletto lume e chiarezza per conoscervi ; date al mio spirito forza e robustezza per costantemente servirvi. Sì , tutto posso con voi , perchè voi siete onnipotente. Al solo toccare delle vostre vesti la Cananea fu guarita ; ed io che vi possedo tutto in me , sarò ancora infermo ? No , io non peccerò mai più. Accrescete voi la fede mia , santificate questo cuore , ed io non potrò più peccare.

*Atto di Amore.*

Io vi amo , caro Gesù mio , sommo mio bene , io vi amo con tutte le forze mie , con tutto il mio cuore. Deh purificatelo questo cuore da ogni impurità ; cacciatene ogni altro affetto che non sia di voi , e per voi ; prendetene voi solo un assoluto e intiero possesso. Allora veramente io vi amerò , o Gesù del mio cuore , quando sarò tutto sollecito e vigilante nel fuggire le occasioni del peccato , nel praticare quei mezzi che ad amar voi mi conducono , e mi perfezionano. Datemi questo spirito , datemi questa forza , rendete efficace questo mio desiderio. Domate in me colla vostra onnipotente grazia le mie passioni , la mia volontà ribelle , e stabilite in questo cuore il vostro pacifico regno , o Re della pace.

*Atto di Petizione.*

*Non dimittam te , nisi benedixeris mihi.* No , non vi lascerò questa volta , se voi , o Gesù mio , non mi farete queste grazie . che dalla vostra pietà e misericordia , e nelle

vostre promesse fidato, vi domando di vero cuore. Vedete quanti nemici, quanti pericoli ho io da sostenere e dentro e fuori di me! *Bella premunt hostilia*. Tutto sta congiurato a mio danno. Guerra per tutto, per tutto guai e miserie. Io senza di voi son perduto. Con voi tutto posso. No, non vi lascerò, Gesù mio, se non allargate quest'oggi le vostre mani, e mi accordate tutte le grazie che vi cerco. Io voglio amarvi sempre, io voglio salvarmi. Ho bisogno di forza per resistere alle tentazioni, per vincere e distruggere le mie passioni, per perseverare nel vostro santo amore. E a questi miei spirituali bisogni aggiungete ancora, se vi piace, una vostra larghissima benedizione sopra le temporali mie necessità. Voi tutto potete. Io tutto spero da voi. So che voi mi amate teneramente, e che non permettete che io soffra che que' mali che servono a farmi più santo. Eterno Padre vi prego adunque in nome di Gesù Cristo, esauditemi (*seguitate a pregare per voi, per la Chiesa, per lo prossimo etc., e per le Anime del Purgatorio*)

*Atto di ringraziamento.*

Quale ringraziamento posso rendervi io, mio dolce amore, per tanti benefizii che da voi ricevo! Le parole non bastano, anzi esse sole senza i fatti sono piuttosto un'ingiuria, che un ringraziamento. I vostri benefizii non sono come quelli degli uomini. Voi quando beneficate, beneficate chi niente merita, beneficate senza misura, senza restrizione, e beneficate senza interesse. Ah Gesù mio! il ringraziamento che posso rendervi io, deve tutto venir da voi. Fate che siccome mi avete comunicato il vostro corpo, la vostra vita, i vostri meriti, la vostra divinità; così vi piaccia che le vostre virtù e la vostra vita sieno espresse in me, in maniera che io sia una viva immagine vostra. La vostra pazienza, la vostra modestia, la vostra mortificazione, i vostri portamenti, le vostre parole, i vostri desiderii, il vostro zelo in una parola di voler sempre ed unicamente quello che vuole Iddio, tutto si veggia manifesto in me, tutto sia praticato da me. Una vita di questa sorta sarà una perpetua lode

a voi, e un vero e degno ringraziamento. Questo è il ringraziamento che voi desiderate, cioè l'adempimento della vostra volontà. Questo è quello che si fa da' Beati nel cielo, ond'essi vi lodano eternamente; e questo volete voi che si faccia ancor da noi su questa terra: *Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra*. Ma senza la vostra grazia questo *fiat* mai si farà. Datemi dunque il vostro amore, e comandate quello che vi piace, che tutto si farà secondo il vostro volere.

*Atto di Offerta e di Proponimento.*

Gesù mio, vita dell'anima mia, che cosa ho io per offrirvela, che non sia tutta vostra, e vostro dono? E pure ho molta roba che vostra non è. Eccole, o Signore, le mie passioni, i miei bisogni, le mie miserie. Questa è tutta roba mia; questa è la rendita e 'l frutto del mio peccato. Che vi pare di questo dono? vi fa compassione lo stato mio miserabile, o Gesù del mio cuore! Ma io voglio farvi un regalo più specioso. Tra la folla delle mie perverse passioni, vi offerisco le più

affezionate mie , e quelle alle quali  
 il mio cuore maligno è più attaccato  
 ( *spiegatela qual' è , e notate spe-  
 cialmentè l'amor disordinato che  
 portate a voi stesso , il vostro amor  
 proprio* ) : Si uccida oggi questo mo-  
 stro d'inferno , per cui tante volte  
 vi ho offeso. Mai più abbia ricetto  
 in questo cuore , mai più. Non più  
 pensieri , nè parole , nè desiderii con-  
 trarii alla vostra legge. Non più im-  
 pazienze , spergiuri , maldicenze ,  
 menzogne. Non più affetti alle crea-  
 ture : non più stima nè riguardo  
 per questo mondo miserabile. Solo  
 amar voi , solo faticare per voi ,  
 solo per voi , o Gesù mio , voglio  
 vivere e morire. Sì , mio Redentore  
 amoroso , alla vostra presenza io fo  
 queste risoluzioni , acciocchè voi le  
 confermiate coll' ajutarmi efficace-  
 mente a ben praticarle. *Confirma  
 Deus hanc voluntatem. In te Do-  
 mine speravi , non confundar in  
 æternum. Amen.*

*Una Salve Regina a Maria SS.*



## TERZA PRATICA

*Pel Sacramento della Penitenza  
e della Comunione.*

## ESAME DI COSCIENZA.

**C**onosco tardi che ingiustamente domandai da mio Padre la porzione che mi conveniva di mie sostanze, l'uso indipendente di mia libertà. Mi son partito con questa dalla casa paterna: sono ito in paese lontano per vivere a mio piacere: ho dissipato tutta la mia eredità: ho barattato e grazia, e salute, e vita; ho consumate le forze mie, perdendomi in mille follie.

Consumato tutto, mi è tutto mancato: mi muojo della fame, e sono stretto d'angustie e di bisogno, nè trovo onde nutrirmi, o sostenermi. Non avendo soccorso, mi son posto a servire un duro padrone, che mi condanna a pascolare animali immondi, mi aggira a suo talento; valendosi di tutt'i legami delle mie ree passioni; e quel che mi somministra, in vece di satollare, accresce la mia fame, nè posso empire il vuoto del mio cuore con gli avanzi che

restano all'immondo gregge che pascolo.

Penso dunque allo stato mio : numero tutt' i miei trascorsi : raccolgo quanto ho fatto di male : annunzio la mia iniquità , e medito pe' miei peccati. Ah Signore , illuminate le mie tenebre nel vostro lume : scuotete la mia torpidezza nel vostro calore : ritornerò donde sono uscito : nella vostra forza trapasserò il muro che ho alzato di separazione fra me e voi.

## PENTIMENTO E DOLORE.

**I** miei peccati hanno sorpassato il mio capo , e come un peso grave mi opprimono ; non ho pace nè dentro , nè fuori , a vista delle mie iniquità : son divenute corrotte e putride le mie piaghe per la mia stoltezza : son miserabile , e curvato sino a terra , giaccio prosteso nella mia miseria : mentre tanti vivono nella casa di mio Padre satolli de' beni suoi , io qui mi muojo di fame , di tristezza , e di angustie : sorgerò come posso da questo fango , andrò da mio padre , mi contenterò

d'esser posto nel numero de' mercenari, se non meriterò d'esser accolto come suo figlio.

La prima vista mi riempirà di terrore. Dirò allora: Signore non mi scacciate nel vostro furore, non mi trattate nel vostro sdegno: i vostri sguardi come tante saette mi han penetrato: al cospetto dell'ira vostra marcisce la mia carne, si slogano le mie ossa: son tutto sconvolto nel guardar quel fuoco che io stesso mi ho acceso, e nel mirar quello stagno bollente di zolfo e di pece che io mi ho preparato, nel considerar quegli ardori sempiterni che andrei meritamente a provare. Chiusa per me sempre la vostra casa, e 'l soggiorno della pace e della vita, altro non mi resta che la casa del pianto e dello stridor de' denti.

Ma, rialzando gli occhi dal mio spavento alla vostra bontà, grido in tutto il mio cuore: Padre, ho peccato contro al cielo, ed in vostra presenza: io non son più degno d'esser chiamato figlio vostro: ho perduto i diritti e i beni di figlio, ma voi non avete perduto i diritti e la bontà di Padre: si è in me cancellata la somiglianza che avea di vostro fi-

glio, ma non è cassato in voi il carattere di Padre: i vostri sguardi mi son ora nuove saette che mi pungono e trapassano amorosamente, e tutt'insieme mi rinfacciano l'ingratitudine mia, e mi rappresentano la pazienza e carità vostra. Io detesto quel che ho fatto: più mi trafigge il vostro disgusto che ogni mio danno: son confuso, son pentito: conosco la mia iniquità: mi è sempre incontro il mio peccato: sotto gli occhi vostri, e contro voi solo io mi son ribellato: confesso, piango, mi affliggo, muojo di dolore, a' vostri piedi mi avvolgo, nel vostro seno mi ascondo.

### PROPONIMENTO.

**S**iatemi propizio, o Padre, acciocchè non si vantino i miei nemici d'avermi vinto, e fatto schiavo per sempre: io non ho conforto che in voi: in voi io risolvo di fuggire il peccato, come dall'orrida vista di una serpe: in voi io assalirò, vincerò, dissiperò i miei nemici: mi sarà scudo la vostra verità; mi sarà spada la vostra parola; mi sarà corazza la speranza in voi; mi sarà

elmo la fede in voi: non traballeranno i miei piedi nella via de' vostri comandamenti mai più.

## APPARECCHIO

### *Per la Comunione.*

**Q**ual' è stato, o Signore, il mio giubbilo, quando ritornato in me da' miei lunghi errori, ed avviatomi verso la casa paterna, appena mi scorgeste, mentr' era ancor lontano, che subito mosso da misericordia sopra la mia miseria mi veniste incontro, mi accoglieste con braccia aperte, mi stringeste al vostro seno! Mentre io era indegno di esser chiamato figliuolo, ed era contento di esser annoverato nel numero de' vostri servi e mercenari, voi, dimenticato de' disgusti, presto mi vestite della stola candida della giustizia, mi porgeste nelle mani l'anello della vostra dilezione, mi coprìste i piedi de' nuovi sandali delle virtù, tergendoli di tutte le sordidezze contratte. Oh Dio clemente, misericordioso, paziente, e pieno di compassione, e vittorioso di mia malizia! Quali grazie render vi posso?

Ma quanto più cresce la mia confusione e la mia gioja tutt'insieme , a vista di una mensa che vedo imbandirmi per satollar la lunga mia fame, e per estinguer l'ardente mia sete! Io non aveva nel tristo mio stato di che sostener la mia vita , e non poteva empire il mio ventre neppure delle ghiande che rimanevano agl'immondi animali : ed ora cibo e bevanda in lauto convito da voi stesso mi si appresta per nutrimento e conforto , sazieta di ogni mio desiderio.

Ma qual cibo , quale bevanda! Angeli santi non invidiate la mia sorte; la vostra intelligenza è vinta dall'ingegnosa carità del mio Padre ; non avreste pensato mai a quello , che egli si degna di preparare per me.

O mio Gesù ! questo pane , che vedo , è il vostro medesimo corpo rotto per me ; questo vino è il vostro medesimo sangue sparso per me : io lo credo , io l'adoro , io tremo , e nel mio tremare avvampo di amore. Oh Sacerdote di giustizia ! oh Vittima di carità ! oh Sacrificio di salute ! Alla grandezza del mistero , alla maestà nascosta in così semplice velo io mi ritiro : io non son degno ch' entriate sotto il mio tetto : dite

una sola parola di salute , ed io sarò guarito : ma dall' altra parte spingendo gli occhi alla carità incomprendibile , al dono ineffabile , all' ardore immenso che avete di venire in me , io m'avvicino , io vi amo , io brucio del vostro amore , e 'l mio cuore stemperato in lagrime , e liquefatto in desiderio ardisce di unirsi a voi.

*Veni , Domine Jesu , vita , virtus cordis mei , veni et salva me.*

### DOPO LA COMUNIONE.

*Noverim te , noverim me.* Chi siete voi , o Ospite divino ! Chi son io , povero albergo.

*Noverim te :* quanti caratteri in voi ravviso , tanti richiamano gli affetti miei : o Dio vivo e vero , io sbigottito vi adoro : o Verbo fatto carne , ed ora abitante dentro di me , io confuso vi rendo grazie : o Unigenito del Padre pieno di grazia e di verità , io abbagliato da tanto lume vi ammiro : o Salvatore del mondo , io contrito mi avvolgo a' vostri piedi : o Vittima morta e viva per me , io bacio queste piaghe : o Pane disceso dal cielo pieno di vita e di

salute ; o fonte d'acqua viva , che sale fino alla vita eterna ; o casta luce degli amanti , io vi appetisco , vi desidero , vi abbraccio e stringo dentro di me ; io di voi mi accendo , in voi mi brucio , per voi mi consumo : non altri che voi : non per altri che per voi : non d'altri che di voi . . . *Dilectus meus mihi . et ego illi.*

*Noverim me :* quanti caratteri scopro in me , tutti d'indigenza , d'infermità , di languore , tanti dimandano preghiere distinte : mi manca tutto , datemi tutto : io non son che tenebre e peccato da me ; voi che siete verità e giustizia , sgombrate la mia caligine , e lavate le macchie mie : io non son da me solo che dipendenza di dentro , e debolezza di fuori ; voi che siete il dispensator della grazia , ed il padron della gloria , sostenete la mia fiacchezza , e soccorrete l'universale mio bisogno : io non veggio in me che gelo , liquefate questo ghiaccio col vostro calore : o vita , risuscitatemmi : o forza , sostenetemi : o virtù , confortatemi.

Da quanti nemici sono assalito di dentro e di fuori ! *Bella premunt*



*hostilia , da robur , fer auxilium.*  
 Ho tali e tali passioni , ho tali e tali  
 occasioni , ho tali e tali pericoli :  
 ditemi di nuovo : *Confide fili : ego*  
*vici mundum* : la mia indigenza mi  
 suggerisce lunghi racconti da farvi e  
 lunghe preghiere da porgervi. Ah  
 vita mia . . . . *Dic animae meae :*  
*salus tua ego sum.*



## V I S I T A

### AL SS. SACRAMENTO.

**E**cce ti anima mia alla presenza del  
 tuo Dio. Su questo altare si trova  
 Gesù Sacramentato : quegli che si è  
 fatto uomo per amor tuo. Anima  
 mia raccogliti , entra in te stessa ,  
 lascia da parte ogni pensiero terre-  
 no , pensa che ti accosti a parlare  
 con Dio. Oh quanti Serafini stanno  
 qui attorno , adorando il Santissimo  
 Sacramento ! Anima mia adora cogli  
 Angeli , e co' Santi il tuo Signore ,  
 quel Dio d' infinita maestà , che fa  
 beato il Paradiso.

*Atto di Fede, e di Adorazione.*

**A**dorato mio Gesù, perchè voi l'avete insegnato, io credo fermamente che vi trovate in questo divin Sacramento in anima, corpo, sangue e divinità; e siete quello stesso Dio, che v'incarnaste, nasceste, moriste per me; che ora sedete glorioso alla destra del vostro divin Padre, e che dovete un tempo esser mio remuneratore. Credo tutto ciò, mio Gesù, e credo in voi prima infallibile verità. Credo, Signore, ed accrescete la mia fede; mentre io a vostri piedi umiliato vi adoro con tutto l'intimo del mio cuore; vi adoro insieme cogli Angeli del paradiso; vi adoro in ispirito e verità: e nella considerazione dell'abisso delle vostre infinite perfezioni, e del mio nulla, tutto mi perdo e mi confondo.

*Atto di Speranza.*

**G**esù mio, Dio di tutte le speranze, per le vostre promesse spero dalla vostra misericordia ogni bene. So che il vostro sangue mi perdona i peccati, mi fa accostare con confi-

denza al Padre , mi apre le porte del paradiso . Da voi aspetto l'abbondanza delle vostre grazie , per vivere santamente sino alla morte , e poi godervi nel paradiso. Sto certo , che quanto da voi spero , tanto conseguirò.

*Atto di Amore.*

**O** sacramentato mio Signore , voi siete tutto beneficenza verso di me , voi da pertutto spargete fiamme di carità , spirate fuoco di amore ; ed io sono tutto durezza , tutto gelo verso di voi ! Vorrei ardere del vostro amore , vorrei amarvi quanto vi ama il cielo e la terra . Ah mio Gesù , accendete , vi prego , nel freddo mio cuore un amor degno di voi ; fate che io vi ami con tutta l'anima mia , con tutto me stesso. Vi amo , e vi amerò sempre , mio creatore , mio redentore . Vorrei vedervi amato da tutto il mondo , e vorrei procurarvi tutta la gloria che meritate a costo di tutto il mio sangue.

*Atto di Pentimento.*

**A**h Signore ! conosco le mie empieità , detesto le mie mancanze. La pol-

vere si è innalzata contro di voi, il fango si è contro di voi sollevato, il nulla se l'ha presa contro del tutto! Ah mio Gesù, sono un mostro d'iniquità; mi sono fatto forte contro all'Onnipotente; in vece di amarvi vi ho disgustato, e quel ch'è peggio anche avanti di voi sacramentato per me. Ve ne chieggo perdono, me ne pento: detesto sopra ogni male le offese fatte contro a voi, infinito bene, amabile sopra ogni cosa. Gesù mio, prima morire, che più peccare. Dio mio, io sono indegno del perdono, ma una vostra occulta pietosa basta a salvarmi. Dio delle misericordie soccorrete alla mia fragilità.

*Atto di Ringraziamento.*

**G**esù mio, vi ringrazio con tutto il cuore, che siete restato fra noi nel Santissimo Sacramento, che siete venuto tante volte in me nella santa comunione, facendovi cibo mio, e che ora mi ammettete alla vostra presenza. Vi ringraziino per me gli Angeli, i Santi, le anime giuste, e sopra tutti la vostra divina madre Maria Santissima.

*Offerta.*

**G**esù mio, voi avete sacrificato tutto voi per amor mio: Che posso rendervi io? Vi offerisco in perpetuo olocausto tutte me: A voi consacro l'anima e'l corpo mio, le potenze ed i sensi miei, quanto ho, quanto sono, e quanto posso. Sia tutto vostro, e non mio, questo povero cuore.

*Preghierà.*

**V**i raccomando, o Signore, la Chiesa vostra sposa, il Sommo Pontefice che n'è il capo visibile, ed il nostro pastore. Riempiteli tutti del vostro spirito per la loro e nostra santificazione.

Vi raccomando gli eretici, e gl'infedeli, affinchè dalle tenebre passino una volta alle luce della vera vostra credenza.

Vi raccomando i miei bisogni spirituali e temporali, e quelli di tutta intiera la mia famiglia. Dateci il necessario sostentamento, e fate che regni in essa la vostra pace.

Concedete, o Signore, suffragio alle anime sante del Purgatorio: ajutate gl'agonizzanti in quell'estremo bisogno: consolate gli afflitti.

Vi prego ancora pe' miseri peccatori, acciocchè illuminati col vostro lume, e convertiti colla vostra grazia, per mezzo di una sincera penitenza, ritornino a voi Padre amoroso, che siete sempre pronto ad accoglierli.

Vi prego pel nostro Re, e per tutti coloro che ci governano, pei miei parenti, benefattori, ed amici, e con modo speciale anche per gli nemici, perchè voi così comandate.

Vi chiedo finalmente da questo trono di misericordia, da questo tabernacolo di carità, da quest'altare di grazie quel che tante volte avete promesso di darmi. Vi chiedo lo spirito buono; e per mezzo vostro, dolcissimo mio Gesù, lo chiedo dall'eterno vostro divin Padre. Datemelo, acciocchè vi possa amare per sempre: datemelo, acciocchè mi renda forte contro al demonio, e terribile a tutto l'inferno: datemelo, acciocchè io con questo spirito e con questa grazia possa perseverare per sempre nel bene fino all'ultimo respiro della mia vita. Esaudite, Signore, i pianti miei, esaudite le mie preghiere, Dio delle misericordie, e così mi avrete sempre soggetto alla

vostra legge , e sarà questa impressa  
sempre dentro al mio cuore.

*Comunione Spirituale.*

**V**enite , o Signore , dentro di me :  
venite nel mio cuore , e santificate-  
lo colla vostra grazia : venite deside-  
rio dell'eternè colline , desiderato da  
tutte le genti , amore di tutt' i Pa-  
triarchi , venite in me. A voi mi  
unisco , e nel vostro santo costate  
tutto mi nascondo : non voglio altro  
bene che voi : niuna cosa voglio fuori  
di voi : santificatemi voi , saziatemi  
voi , beneditemi voi , • sarò conten-  
to per sempre.

**PREGHIERA A MARIA SS.**

**D**io ti salvi , o Maria , Regina del  
cielo e della terra : voi siete la ma-  
dre di Dio , e perciò la madre del-  
la misericordia : voi siete la nostra  
vita , la nostra dolcezza , la speran-  
za della nostra eterna salute : E noi ,  
sebbene siamo esiliati , ribelli , figli  
di Eva , pure a voi regina e Madre  
di misericordia , e rifugio de' pecca-  
tori ricorriamo , ed a voi sospiriamo

gemendo e lagrimando in questa valle di pianto. Via su nostra potentissima avvocata, nostra dolcissima madre, ecco i nostri bisogni, i nostri dolori, le tentazioni, gli affanni nostri. Volgete a noi i vostri occhi di misericordia, e degnatevi di darci forza e pazienza per tollerarli. Questa è la grazia che vi preghiamo, mentre saremo in questa valle di lagrime; e che dopo questo esilio noi vediamo il vostro figlio e nostro Redentore Gesù, per la vostra intercessione, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Così sia.

## A F F E T T I

### AL SS. SACRAMENTO

*Per ogni giorno della settimana.*

### DOMENICA.

**O** Arca della nuova alleanza, che non contenete le tavole della legge, ma l'istesso Dio autor della promessa: si accostò Oza poco rispettoso all'Arca, e restò morto. Io pauroso e tremante mi accosto, e vi adoro.

II. Non si trova in voi l'ombra o



la figura de' beni futuri, ma la verità e la proprietà del bene presente: la pienezza di grazia e di virtù, la fronte medesima di vita e di salute offerisco voi a voi stesso in rendimento di grazie.

III. Nascose un profeta l'Arca antica in luogo dove più niuno la rinvenne e ravvisò giammai: io imitatore delle infedeltà degli Ebrei, non meriterei che vi sottraeste dagli occhi miei, e vi nascondeste dove fosse a me chiuso ogni accesso? O Signore, vi domando perdono.

IV. Ma in mezzo della Chiesa quest'Arca sarà sempre un segno visibile e indefettibile di carità e di unità, ed avrà sempre adoratori in ispirito e verità. Io mi unisco a Gesù Cristo ed alla Chiesa, che è la sua sposa, e mi consagro a questo culto perpetuo.

V. Promise il Profeta, che l'Arca sarebbe nuovamente comparsa in Gerusalemme ristabilita; ma non intese già egli dell'Arca dell'Alleanza, nè della Gerusalemme terrena: l'Arca, di cui egli parlò, è il Tabernacolo in mezzo alla Chiesa: in questo si nasconde la vera manna. S. Giovanni nell'Apocalisse la vide ricompa-

rire negli ultimi tempi non nella terrena, ma nella celeste Gerusalemme: e la vide non più qual'era in figura, ma qual'è nell'adempimento della sua verità: volle mostrarci che voi, ora chiuso nel Sacramento, vi scoprirete senza velo a tutti nell'estremo giudizio, ed a' giusti nella vita futura.

Ah Signore! mentre io vi adoro, pur sospiro vedervi nel giorno dell'eternità; datemi un pegno di quel che vi chiedo coll' incidere non più in pietra, ma nelle tavole carnali de' nostri cuori la vostra legge fin da questo momento.

Signore prosperate il Pontefice, e dilatate la Chiesa.

## LUNEDÌ.

I. **O** vera Manna discesa dal cielo pel vostro popolo fedele in questo deserto del mondo; lavoro non degli Angeli, come la manna degli Ebrei, ma delle stesse vostre mani, ma di voi stesso. Io vi adoro.

II. Come nell'antica Manna gli Ebrei trovavano raccolti tutt'i sapori, così il vostro popolo ora nel Sacramento trova riuniti tutt'i doni,

tutte le grazie , tutti gli ajuti pe'suoi bisogni , sapienza , carità , forza , ed ogni giustizia. Mi unisco a ringraziarvi con tutta la Chiesa.

III. Ah mio Signore ! il mio palato è guasto come quello degli Ebrei , che sì presto ebbero nausea della manna , come di un cibo vilissimo : e sospiraron le cipolle dell'Egitto ; potendo in voi sperimentar tutt' i gusti di spirito , pure niun piacere ho trovato in un cibo tutto divino : il cuore corrotto dai gusti della carne e del sangue , si è annoiato di sì austero mistero. Oh Dio , io confuso , e pieno di vergogna mi affliggo e rammarico della mia noja.

IV. Gli Ebrei mangiavan la manna , e rifocillavan le forze , ma pure morivano ; all'incontro chi si cibava degnamente di questa nuova manna nella pace ed unità della Chiesa non muore , ma vive in eterno. Perchè dunque io porto tanti segni di morte in tutto il corpo delle mie azioni ? perchè sì pochi segni di vita ne' miei pensieri e desiderii.

O mio Signore ! questo avviene o perchè di rado a voi mi accosto , o perchè indegnamente vi ricevo. Risolvo dunque di venire a voi e più

frequentemente e più ardentemente ,  
per viver di voi , con voi , ed in voi  
eternamente.

V. Ma niuno viene al Figlio , se  
non è tratto dal Padre: o Padre trae-  
temi al vostro Figlio con quella vo-  
ce onnipotente , colla quale creaste  
i cieli e risuscitaste i morti : voce  
che non toglie la libertà dell' arbi-  
trio , ma la piega , l'inchina , la ri-  
volge infallibilmente dov' è il vero  
suo centro. O' centro di tutt' i cuori  
*trahé me post te* : correrò all' odo-  
ra de' vostri ungenti.

Signore, confortate i Pastori, e nu-  
trite la greggia.

## MARTEDÌ.

I. **O** vero Pane di proposizione ,  
istituito , offerto , proposto su l'Alta-  
re a tutti i fedeli per cibo , per ri-  
storo , per medicina. Io vi adoro.

II. In voi troviamo il nutrimen-  
to della vita spirituale; in voi il ri-  
storamento delle forze perdute; in  
voi il rimedio ai nostri mali , alle  
nostre ferite : oh quanti beni in un  
mistero sì semplice ! Vi rendo grazie.

III. Niuno potea nutrirsi dell' an-  
tico pane di proposizione , se non

era mondo e puro. Il Sacerdote Achimelech nol permise a Davidde, se prima non si fu assicurato della sua mondezza: e Davidde anche nell'estremo bisogno non ne prese, se non attestando ch'egli era puro, e mondo. Io ne resto impaurito e confuso. Quante volte non abbastanza mondo e puro ho ardito di avvicinarmi a questo pane celeste? mi pento di tanto ardire.

IV. O pane degli Angeli, soli capaci pel loro candore di starvi degnamente avanti con rispetto: io convinto della mia immondezza mi presento a voi, per esser dalla sola vostra presenza acceso e purificato nel fuoco della vostra carità.

V. Ah Signore! povero, morto di fame, e tutto impiagato, invoco ed imploro il cibo per vivere, il ristoro per camminare, il rimedio per guarire. Mostrate le ricchezze nascoste in questo pane di vita eterna, e diffondetele sopra tutti i vostri.

Signore, salvate il Re, e benedite il Regno.

## MERCORDI.

I. **O** Agnello di Dio figurato nell'agnello dell'antica Pasqua, che co' vostri patimenti ci daste la vita, e col farvi nostro cibo ci accresce-  
te calore. Io vi adoro.

II. Voi ci mostraste nella figura, che il vostro sangue asperso sulle porte ci liberava dalla mano dell'Angelo sterminatore: per questo sangue noi siam liberi, e non più schiavi: per questo sangue facciam parte del vostro popolo eletto: per questo sangue siamo risparmiati dallo sterminio comune, in cui sono involti i primogeniti di tutto l'Egitto. Vi rendo grazie.

III. Non si mangiava l'agnello se non col pane azimo, e colle lattughe salvatiche, per esprimerci quella purità e quella mortificazione con cui dobbiamo avvicinarci all'Agnello di Dio.

O Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, io contaminato e coperto di macchie, io dominato da passioni disordinate, le quali non ho mai mortificate, vi guardo da lontano, e piango l'infelice stato che mi tiene separato da voi. Lo detesto sopra ogni male.

IV. Ma se voi non mi mondate col purissimo vostro sangue anche da lontano, quando sarà ch'io mi accosti a voi? Tirato dal vostro sguardo di salute, m'alzo di terra, e mi avvicino e mi consacro a voi.

V. O Agnello di Dio! unico viatico per l'eternità, veggio nella figura, che debbo mangiarvi in abito di viaggiatore, in atto di partire colle vesti succinte a' lombi: sì, mi stacco da tutto il terreno, m'incammino qual'esule e pellegrino in terra al gran giorno della eternità. Siatemi scorta, nutrimento, e vita pel gran viaggio; e forza, e costanza in questa pellegrinazione.

Signore, reggete il Governo, e custodite la città.

## GIOVEDÌ.

I. **O** Pane azimo misterioso, che sotto il velo de' riti legali ci fate intendere quali disposizioni richiedete in chi a voi si accosta, cioè sincerità, verità, ed umiltà. Io vi adoro; e con sincerità, e con verità confesso la mia bassezza; e colla più profonda umiltà venero la Maestà nascosta sotto apparenze sì semplici.

II. O pane disceso dal cielo; voi promettete la vita a chi si nutrisce di voi, e minacciate la morte a chi da voi si astiene. Che dolci promesse! che amorose minacce! V'era forse bisogno di promesse e di minacce, perchè io mi procurassi questa sorte? Ma pur troppo la mia accidia n'avea bisogno. Io vi rendo grazie di un sì grande onore.

III. Ma per mangiar degnamente questo pane di vita, fa d'uopo purgar la coscienza di ogni vecchio fermento, di ogni lievito di malizia, di doppiezza, d'impurità; e divenire una nuova pasta tutta candida e schietta, senza mescolanza terrena. Oh Dio! quanto del vecchio fermento, quanto lievito trovo in me! lo detesto, e l'abbomino, e con vera contrizione lo stacco, e lo rigetto interamente da me.

IV. Questo pane che voi ci date è la vostra Carne medesima Sacrificata per la salute del mondo: non ci è dura, o Signore, ma soave questa parola: replicatela al nostro cuore, che volentieri l'ascolta; sì la vostra Carne è veramente cibo, il vostro Sangue è veramente bevanda: lo ricevo col desiderio anticipatamente



questo germe di vita , di risurrezione , e d'immortalità ; vivo di voi.

V. Ah Signore ! non permettete mai che io giudichi di questo pane col giudizio della carne e dei sensi , ma col giudizio dello spirito e della fede. La carne non giova a nulla : lo spirito è quel che mi ravviva. Non permettete che , prendendo un cibo di vita , io mangi ed inghiottisca la mia condanna , per non aver giudicato rettamente della verità del vostro Corpo nel Sacramento.

Signore , ravvivate il Clero , e santificate il Popolo.

## VENERDI'.

I. **O** Sacerdote eterno , figurato in Melchisedech senza padre , senza madre , senza genealogia. Voi che prima d'immolarvi sull'altare della croce , vi offeriste nell'ultima cena sotto le specie di pane e di vino ; e per un monumento perpetuo del vostro amore vi lasciate realmente presente sotto le medesime apparenze ne' nostri altari. Io vi adoro.

II. O Re di giustizia , o Re di pace , espresso nel nome stesso di Melchisedech Re di Salem , quanto è sti-

mabile il dono che ci arredate in questo divin sacramento: il dono della giustizia, dell'unità, della pace, che il mondo non può dare! Io vi rendo vive grazie.

III. Ah Signore! di questo altare, dove misticamente si sacrifica questa vittima pacifica, non possono partecipare quei che si nutrono di carni offerte agl'idoli. Io son colui che tante volte ho offerto l'istessa mia carne, l'istesso mio corpo agl'idoli delle mie passioni; mi sono staccato dalla comunione del vostro altare, dalla partecipazione della vostra carne, per attaccarmi al fradume di vittime morte! Me ne pento di cuore.

IV. Qual proporzione vi può essere fra l'altare del Dio vivente e gli altari degl'idoli di legno, di marmo, di bronzo? qual società, qual unione fra la Chiesa e'l mondo; fra la casta sposa e i fornicatori del secolo? In fine fra Cristo e Belial? Io rinunzio di nuovo al mondo ed alle sue pompe, al demonio ed alle sue lusinghe, e mi consacro unicamente a Voi.

V. O vero Melchisedech, che per adempiere l'antica figura vi offeri-

te sotto le specie di pane e di vino in sacrificio ; e per colmo di vostra bontà vi date per cibo , e riempite di benedizioni quei che tornano vincitori de' loro nemici : deh spargete la copia delle vostre benedizioni anche sopra di noi , che avidi ci accostiamo a questo pane , e sitibondi ci approssimiamo a questa bevanda ; e dateci forza di ritornar vincitori de' nostri nemici , mondo , demonio , e carne.

Signore , estirpate l'eresie , e sciogliete gli scismi.

## SABATO.

I. **O** vittima divina , che la Legge e i Profeti han sempre annunziata , han sempre promessa , hanno sempre mostrata , e salutata da lontano , ora presente sotto le semplici specie di pane , io vi adoro : vi adoro collo spirito ; vi credo col cuore ; vi confesso nella bocca.

II. Vittima , cui han figurato in tutti i tratti , e sotto tutti gli aspetti i varii sacrificii della vecchia legge : vittima di espiatione , vittima di pacificazione , vero olocausto , che sostituito a tutte le vittime antiche ,

vuote di forza e di virtù, abbracciate e contenete tutta la forza e la virtù che quelle significavano, e la diffondete sopra i fedeli ammessi al gran sacrificio. Io vi rendo grazie.

III. Delle vittime d'espiazione partecipava il Sacerdote, e non il reo, che rimaneva escluso; delle vittime pacifiche partecipava l'offerente non men che il Sacerdote, ma se ne nutrivano fuori del Tempio: negli olocausti non vi avea parte nè il Sacerdote nè il reo, consumandosi quelli nel fuoco: segni eran questi, che non si otteneva per mezzo di tali vittime la remissione de' peccati, e la perfetta riconciliazione con Dio. Ma di voi, Vittima Divina, partecipa e il Sacerdote e il Popolo; e l'uno e l'altro se ne nutrisce nel Tempio stesso, dallo stesso altare; e vi si trova la Vittima di espiazione, di pace, di carità, e la fonte di grazia e di vita: per partecipare di tanti beni, basta portarvi un cuor contrito ed umiliato per la confessione. Oh Dio! mi pento, mi dolgo, piango amaramente sopra tutte le mie iniquità.

IV. Voi, mio Dio, non volete più altra vittima, nè altri sacrificii; Voi

non gradite altro fumo , e vapore ; Voi non gustate altre oblazioni , nè altre libazioni ; Voi ricevete questo nuovo sacrificio , dove la vittima è un Dio , offerta ad un Dio ; nè accogliete altra offerta , che noi vi facciamo , se non quella di un cuor contrito ed umiliato , unito a questa che misticamente si sacrifica. Altro adunque non vi offerisco , o Padre , se non il vostro Figliuolo immolato , ed unitamente con lui il mio cuore immolato in perpetuo olocausto.

V. Oh Salvator del mondo ! Voi siete lo stesso che misticamente v'immolate sulla croce , ed eternamente vi offerite al Padre in cielo. Voi entrato una volta come Pontefice eterno nel divin Santuario , e co'segni della vostra morte , che son le cicatrici delle vostre piaghe , siete sempre vivo per interpellare per noi. Quanto ci meritaste sulla croce , quanto domandate nel cielo , tanto applicateci del frutto de' vostri meriti nell'uso di questo divin Sacramento. Amen.

Signore , convertite i peccatori , e rassodate i giusti.

## ALTRA VISITA AL SS. SACRAMENTO.

**M**io amabile Redentore, mio caro Salvatore Gesù Cristo, mio Dio, un solo Dio col Padre e collo Spirito Santo, vero Dio e vero Uomo, io vi credo a me presente sopra questo altare, dove sotto le apparenze e la forma di poco pane nascondete lo splendore della vostra gloria e i raggi vivificanti della vostra santissima umanità. Io prostrato colla faccia per terra umilissimamente vi adoro e vi confesso per mio Dio, mio Creatore, mio Redentore, e mio Santificatore, per mio maestro, e pel mio sommo bene.

Voi, figlio dell'eterno Padre, immagine sostanziale di Dio, per amor mio, per la mia salute e pe' peccati miei vi siete abbassato alla forma di servo, alle sembianze di peccatore, con esservi fatto uomo simile a me.

Per me nato povero ed abbiotto in una stalla, per me vissuto umile in una bottega, per me calunniato, disprezzato, perseguitato dai nemici della vostra celeste dottrina.

Per me tradito e legato come un malfattore, condannato e flagellato,

coronato di spine , schernito e schiaffeggiato ; ed in fine ucciso sopra una croce. Tanto voi patiste spontaneamente per me , pei peccati miei ; ma nella virtù della vostra Divinità risuscitato da morte per la mia giustificazione , ascendeste al cielo , ove sedete glorioso ed immortale alla destra di Dio vostro padre , e nel tempo stesso state qui presente sopra di questo altare , nascosto a' sensi miei sotto le specie dell'ostia consacrata , manifestò però alla mia fede , per la quale vi credo più fermamente che se vi vedessi con gli occhi miei.

Ecco per tanto innanzi alla vostra divina maestà , e all' adorabilissima vostra presenza , una vostra creatura da voi distinta coi più eccelsi doni tra tutte le opere delle vostre mani , e la quale è divenuta agli occhi vostri la più indegna , la più orribile , la più vile di quanto esiste su questa terra pe'suoi peccati e per la sua ribelle volontà. Io però dall' abisso delle mie miserie , confidando nella vostra misericordia infinita , alzo gli occhi , la mente , e 'l cuore a voi , e vi domando , o Padre mio , lume per conoscervi , e grazia efficacissima per amarvi quanto voi meritate.

Si mio Gesù, io vi amo con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia, mio sommo Bene, vi amo sopra tutte le cose. E considerando che nella vita mia passata in vece d'amarvi vi ho offeso, vi ho disgustato, vi ho disprezzato, eccomi confuso nella faccia ed afflitto nel cuore, ed umiliato e contrito a' vostri piedi grido gemendo: Padre, ho peccato, perdonatemi. Mi pento di non avervi amato, più mi pento di avervi offeso. Detesto le mie iniquità, le ingratitudini mie verso di voi dal momento ch'ebbi l'uso di ragione fino al presente. Io mi pento e mi dolgo di aver offeso voi, mio Dio, mio Redentore, mio sommo bene. E son risoluto e vi prometto di non offendervi mai più coll'ajuto della vostra grazia onnipotente, che umilissimamente imploro.

Degnatevi, o mio Dio, di accogliere ed esaudire clementissimo le mie preghiere.

Vi raccomando la vostra S. Chiesa degnatevi darle pace, custodirla, ed accrescerla, affinchè il vostro nome sia benedetto e santificato in tutta la terra.

**Vi raccomando il nostro Pontefice,**



il nostro Re , i nostri Superiori , e specialmente quelli che hanno cura di noi. Benedite i miei genitori , i miei parenti , benefattori , amici ed anche i miei nemici.

Dateci , o Signore Gesù , lo spirito vostro per amarvi con tutte le forze nostre , e per adempiere in tutte le cose la vostra santa volontà con tutto l'affetto del nostro cuore.

Confermate in noi tutte queste grazie , che noi aspettiamo con la vostra santa benedizione ; perchè voi ce l'avete promesse , e la vostra parola non può mancare.

*Benedicat et custodiat nos omnipotens et misericors Deus Pater , Filius et Spiritus Sanctus. Amen.*

#### ORAZIONE PEL RE.

Dio onnipotente , Re dei re e Signore de' signori , umilmente vi preghiamo , perchè vi degniate di preservare da qualunque pericolo il nostro Re , e di prolungare i suoi giorni. Assicurate , o Signore , la tranquillità del suo regno , e proteggete la sua famiglia: concedetegli esercito invitto , consiglieri fedeli , popolo docile e costumato. Trovino  
in

in lui i buoni un padre pietoso, i malvagi un giustissimo vindice della vostra gloria e del pubblico bene: onde trionfante per le sue virtù, ed osservatore egregio della giustizia, meriti di regnare col Salvatore del mondo. Così vi preghiamo per Gesù Cristo Signor nostro, e così sia.

## VISITA

### A MARIA VERGINE.

**S**ANTISSIMA Vergine e Madre di Dio MARIA, io prostrato innanzi al trono della vostra gloria umilmente vi adoro.

Quanti titoli in voi ravviso, Vergine benedetta, tutti esigono la mia venerazione, tutti risvegliano la mia confidenza, tutti infiammano di tenerissimo affetto questo mio povero cuore.

Voi siete la figlia prediletta di Dio Padre, voi la madre del Verbo istesso del grande Iddio, voi la sposa purissima dello Spirito Santo: per la cui virtù fecondata, voi, o Maria, specchio di ogni giustizia e santità, divenuta siete la sede dell'eterna Sapienza di Dio nelle vostre vi-

scere incarnata, l'arca viva della nuova alleanza, la nostra gioja, la mediatrice di nostra eterna salute. Innanzi al vostro Trono s'inchinano gli Angeli tutti del paradiso, e vi salutano come loro Sovrana e Regina. I Patriarchi, i Profeti e gli Apostoli vi riconoscono nelle loro gerarchie come la prima e in dignità e in merito. I Martiri, le Vergini, e tutt' i Santi del cielo vi confessano e vi benedicono come la più fedele, la più pura, la più santa di tutte le creature. In mezzo agli splendori di tanta gloria, alla quale Iddio vi ha esaltata, io umilissimo vostro servo, indegno di presentarmi al vostro Trono, ma impaziente di tributarvi gli ossequii del mio devotissimo cuore, mi unisco a tutti questi celesti abitatori del paradiso e vi adoro, vi benedico, e vi ringrazio di quanti beni per mezzo vostro ho ricevuti da Dio.

E chi mai potrà, Vergine beatissima, enarrare come conviene una parte almeno delle vostre grandezze; dapoichè voi per essere stata prescelta ad esser la Madre dell'eterno Verbo di Dio, divenuta siete superiore ad ogni parola di uomo? Ma.

se io sono incapace di lodare la vostra grandezza, le vostre virtù e la vostra sublime santità, sono però troppo degno di sperimentare in me gli effetti di vostra misericordia. L'estremo bisogno mio, la mia universale indigenza, la povertà del mio spirito sul riflesso del pieno dominio che voi avete, o Maria, sopra i beni di Gesù vostro Figlio, a cui Iddio Padre ha data ogni potestà e in cielo e in terra, questo mi fa coraggioso ed ardito di ricorrere a Voi, di esporvi le mie necessità, d'implorare la vostra misericordia e la vostra amorosa pietà.

Vergine, quante lagrime ho già sparse, e quanti sudori invano per trovar conforto dietro le speranze fallaci di questo misero mondo; ed altro non ho incontrato mai che amarezze ed afflizioni, e piacesse a Dio che non vi avessi incontrato anche bene spesso la mia eterna ruina, e la mia morte! Deh non fate che i miei nemici abbiano a ridere sopra di me, oggi specialmente che io mi rivolgo a voi per aiuto, o Maria. Vi ricordi quanto per amor mio ha sofferto il benedetto frutto delle vostre viscere, e quanto insieme con

lui sofferto avete voi per me. Vi ricordate, o Maria, che quel sangue che sparse Gesù per la mia salute, era una porzione ancora del vostro sangue purissimo. Vi sovvenga, che Gesù morendo non vi lasciò altro ricordo, se non che quello di amarvi come una madre, lasciandomi per figlio in persona di S. Giovanni; e voi, Madre clementissima, mi accettaste con quella stessa carità, con cui il vostro cuore si sacrificava allora per la salute mia a Dio Padre insieme con Gesù sulla croce. A queste tenerissime rimembranze dell'amor che mi avete portato, anche prima che io esistessi al mondo, potete voi, Vergine e Madre amorosa, potete voi rigettare le mie preghiere, le lagrime, i sospiri miei?

Io so che voi non le rigettate, ma so che voi amate un cuore sincero e fedele. Quante volte ho implorato io la vostra pietà! Quante volte ho promesso a Gesù e a Voi di fuggire il peccato ed ogni occasione di peccato; e quante volte ho mancato io alle mie promesse? Che farò adunque, o Maria? Il vostro amoroso cuore non soffre che io mi disperi, e mi perda. Io vi offro quest'oggi

il mio cuore umiliato veramente e contrito, e vi prego di presentarlo voi medesima al vostro figlio. Fate che dove abbondò il peccato soprabbondi per la vostra intercessione la sua grazia onnipotente: che rinnovi nelle viscere mie lo spirito di santità e di giustizia, e mi renda forte a resistere d'oggi innanzi a' miei nemici e specialmente alle mie sfrenate e insolentissime passioni. Io mi pento de' peccati miei perchè ho offeso Iddio sommo Bene. E per mezzo vostro, o Maria, io spero di esser perdonato da Gesù; io spero la grazia di essergli fedele sino alla morte: io spero salvarmi. Tanto da voi, e per voi io spero, o Maria, dolce speranza mia, vita mia, e mia amatissima Madre. Esaudite ancora le preghiere che vi porgo per la s. Chiesa Cattolica: Distruggete le eresie, dissipate gli scismi, convertite i peccatori, fortificate i giusti, soccorrete a' poveri, ajutate i timorosi, confortate gli afflitti, sollevate gl' infermi e date loro la salute con la grazia di farne buon uso: Intercedete ancora pe' nostri pastori, pe' nostri sovrani, pe' miei parenti ed amici.

# PROTESTA

## DELLA MORTE (a).



### PREGHIERA

*Per disporsi a ben morire.*

**S**ANTISSIMA Trinità, prostrato innanzi al Trono della vostra adorabile Maestà, io vengo a dimandarvi, o mio Dio, Padre delle misericordie, l'ultima di tutte le grazie, la grazia di una buona morte.

Caro Gesù mio, Redentore amoroso, voi siete morto su di una croce per me; e se io vivo, la vita mia è un dono che io godo per la vostra morte. Vi priego umilmente a concedermi, che quella stessa divina carità che distrusse sulla croce la vostra vita umana, quella stessa distrugga e consumi la vita mia, nella unità del vostro corpo santissimo sa-

---

(a) *Volendosi far la seguente protesta più breve, si potrà dire solamente la presente preghiera senza gli atti che la seguono.*

crificato per me. Qualunque cattivo uso abbia fatto io della vita da voi concessami finora, non m'impedisca, mio clementissimo Gesù, di accordarmi la grazia di ben finir-la, e di morire nel vostro santo amore. Questi sono i voti del mio cuore; ed io unisco la morte mia alla vostra, dichiarandomi di accettarla per una giusta punizione de' miei peccati.

Spirito Santo, Carità eterna, che sempre ardete e non vi estinguate giammai, deh non ritirate da me le vostre fiamme santificanti! Cominciate da questo momento col vostro fuoco divino a distruggere nell'anime mia ogni reo effetto del maledetto peccato, e disponete così il mio corpo ancora ad una santa e felice morte; la vostra carità lo sciolga d'ogni sua corruzione, e sia come un terreno, in cui mortificato rinasca ad una vita nuova e migliore nella generale risurrezione futura.

Questa, o mio Dio, è l'umile preghiera, che co' più vivi gemiti dello spirito mio vi domando, ed imploro dalla pietà e bontà vostra per li meriti di Gesù Cristo, pel suo sangue, per la sua morte, e risurrezion gloriosa.



*P R O T E S T A.*

**M**A poichè , o mio Dio e Signore, io tremo e temo forte della debolezza ed infermità di questa mia carne, e degli sforzi che sopra di me farà l'inferno per abbattermi nel punto specialmente della mia morte ; punto che deciderà di mia eterna salute, o di mia perdizione eterna : supplico perciò la vostra misericordia infinita ad assistermi e proteggermi colla vostra grazia ora ed in quel gran momento , rendermi superiore a me stesso e vincitor dell'inferno , e farmi morire in queste sante disposizioni , e in questi sinceri sentimenti di fede , che io ai piedi vostri attaccato mi protesto in questo giorno di tenere fermi e saldi per quell'ultimo punto della vita mia.

*A T T O D I F E D È.*

**E** in prima mi protesto , o mio Dio, che io credo quanto voi avete rivelato alla vostra santa Chiesa , Apostolica Cattolico-Romana , nel seno della quale per grazia vostra io vivo , e intendo vivere e morire. Ma poichè il demonio può tentarmi se-

pra qualche articolo di questa santa fede, suggerendomi difficoltà sopra le cose da voi rivelate: io, detestando da ora pel punto di mia morte ogni simile tentazione infernale, mi protesto che io credo in voi mio Dio uno nell'essenza, trino nelle persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo in Gesù Cristo vostro figliuolo e Signor nostro, fatto uomo nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, nato in una stalla, svenato per amor mio e morto su di una croce pe'miei peccati, per dare a me una vita eterna; ch'è risuscitato; e che l'avete costituito giudice de' vivi e de' morti, che premierà i giusti col paradiso, e punirà i peccatori coll'inferno. Questo e quanto m'insegna la santa Chiesa cattolica, io lo credo fermamente perchè rivelato da voi Verità infallibile e Sapienza infinita. E per questa fede, ed in questa fede io vivo, e intendo vivere e morire.

### *ATTO DI SPERANZA.*

**P**ADRE delle misericordie e Dio di ogni consolazione: Se mai nel punto della mia morte sarò io tentato a

diffidare di vostra bontà e di vostra clemenza; e che l'enorme malizia e peso de' miei peccati avessero ad insinuarmi motivi di disperarne il perdono, o di presumere di salvarmi senza essermene prima pentito, e senza mio merito. Io, detestando da ora per quel gran momento ogni atto di disperazione o di presunzione diabolica, mi protesto altamente, o mio Dio, che voi solo siete il mio rifugio, la mia salute, la vera unica speranza mia: che da voi spero il perdono di tutt' i miei peccati: da voi spero il Paradiso: e che io ho bisogno della vostra grazia per meritargli colle mie opere buone; e questa grazia la spero infallibilmente da voi pe' meriti di Gesù Cristo, caro oggetto delle compiacenze vostre, e della mia confidenza, perchè così mi avete promesso, Dio fedele ed inmancabile nella vostra parola. E in questa speranza io vivo e voglio morire.

### *ATTO DI CARITÀ.*

**B**ONTÀ immensa, amore infinito. Troppo questo mio cuore è inclinato ad amare i piaceri, le ricchezze,

gli onori di questa terra; e temo ancora che il demonio, prevalendosi della parte più debole dello spirito mio, avesse a tentarmi di odiarvi, di lagnarmi di voi, perchè da questi falsi beni mi separate per morte. Dio mio, io mi protesto da ora per quell'ultimo punto di vita mia, che abomino e maledico queste esecrabili ed empie tentazioni, e a voi, a voi solo rivolgo gli affetti tutti di questo mio cuore. Voi siete il mio tesoro, e appresso a voi sospira questo mio cuore, perchè fuori di voi non v'ha bene che mi contenta. Ah mio Dio, che amava io quando non amava voi, mio solo, unico, vero e sommo bene! Io vi amo sopra tutte le cose, sopra tutte le creature, sopra la vita mia; deh fate cadere da questo mio cuore ogni altro amore che non sia di voi e per voi! Io vi amo, fate che i miei sospiri sieno tanti atti di amore verso di voi; e quell'ultimo sospiro, che porterà via dal corpo la mia anima, un colpo sia di un violento sforzo di amore che mi ferisca a morte, e nel vostro seno adorabile mi guidi ad amarvi nella pienezza di una carità consumata e perfetta.

*ATTO DI CONTRIZIONE.*

**E** de' peccati della pessima vita mia passata, se mi suggerirà il demonio di non averli mai ben confessati e detestati, di aver così moltiplicati i sacrilegii, di esser vissuto illuso, di essermi ormai impossibile di farne più la penitenza dovuta: caro mio Dio e Signore, io detestando coteste tentazioni indegne della bontà vostra infinita di perdonare a noi le offese a voi fatte, vengo ai vostri piedi umiliato e contrito, e amaramente piangendo i peccati miei, mi protesto da oggi per l'ultimo momento di vita mia di accusarmi sempre de' peccati da me commessi contro di voi, mio sommo bene, di volervene dar piena soddisfazione in tutto il corso della mia vita, e così penitente voler morire. Del! usate a me indegno peccatore una grazia tanto necessaria a salvarmi! Io mi pento di avervi offeso, Bontà infinita; io detesto i miei peccati perchè sono offesa vostra, Padre mio e Dio mio. Che la spada di un vero dolore mi uccida qui a piedi vostri piuttosto, che offendervi più.

*OFFERTA.*

**E** in segno del mio sincero pentimento, e perchè voglio darvi veramente soddisfazione de' miei peccati, e resti così glorificata in me la vostra suprema giustizia; io altro non ho ad offerirvi, o Signore, che questa povera vita mia, l'unico bene ch'io posseggo per vostra liberalità, e di cui ne ho fatto sì pessimo uso. Si questa mia vita, questo mio corpo, la mia libertà, tutto, o mio Dio, si consumi, si distrugga, si annienti per voi. Venga a me la morte, io mi protesto da ora per quel gran punto, che l'accetto e la desidero, o Signore, come l'ultimo colpo di quell'assoluto sacrificio ed olocausto che io vi debbo di tutto quanto io sono, in attestato di mia dipendenza, e del sovrano dominio vostro sopra di me. Ed affinchè una tale offerta vi sia più grata, e sia per ogni parte intiera, io vi offerisco la morte mia in unione della penosa morte di Gesù Cristo, ve l'offerisco e l'accetto con ispirito di penitenza, e con rassegnazione totale alla vostra santa volontà; e perciò vi offerisco ancora tutti gli aggiunti, che

la mia morte aocompagneranno ; le malattie , i dolori , i medicamenti , gli errori della medicina , la trascuraggine e 'l tedio di chi mi serve e mi assiste , la povertà , le noje , gli affanni , e quant' altro possa succedermi , e in quella maniera che voi vogliate farmi morire. Tutto mi protesto di accettare e ricevere dalle mani della vostra Misericordia e della vostra Provvidenza , o mio Dio , se così vi piacerà disporre di me per farmi partecipe de' patimenti , e delle ore desolatissime dell' agonia del mio Gesù. Prevenitemi vi priego colla vostra grazia , e fatemi morire in questi sinceri sentimenti di uniformità al vostro santo volere.

### DISPOSIZIONI.

**E** finalmente se mai foss' io tentato da odii , inimicizie , o rancori col prossimo mio ; io mi protesto che perdono di cuore a quanti mi hanno offeso , e cerco perdono a quanti abbia io offeso , e baciando i vostri sacratissimi piedi , io intendo far lo stesso con ciascheduno di loro.

Mi protesto che intendo tante volte ricevere il sacramento della Pe-

nitenza quante volte mi bisognerà, e quante volte il Sac erdote assistente mi darà la santa assoluzione; e parimente le indulgenze *in articulo mortis* quante volte verranno a me applicate. E soprattutto di ricevere il SS. Viatico, e'l Sacramento della Estrema Unzione, unico conforto di un povero moribondo: pregandovi per carità, o Signore, di supplire voi allora alle mancanze mie, perchè io riceva degnamente e con frutto così venerabili Sacramenti.

Mi protesto per ultimo di non acconsentire a nessuna tentazione diabolica, e son contento e voglio che questo mio corpo diventi vermini e polvere a scorno del peccato e del mondo: sperando che risorga un dì a nuova vita più bello a gloria vostra, o mio Dio, per consecrarsi a vostra lode eterna in cielo insieme con Gesù Cristo nel vostro seno divino.

Padre Santo nelle vostre mani raccomando lo spirito mio.

Gesù mio nel vostro costato io lascio l'anima mia.

Spirito Santo ritorni lo spirito mio nel vostro seno, da cui uscì e ven-



ne al mondo: lasci così il mondo,  
e ritorni a Voi.

Maria SS. Madre di D'io e Madre  
mia, vincete colla vostra bontà la mia  
ingratitude. La mia vita rea, i miei  
scostumati portamenti mi rendono in-  
degno di chiamarmi Madre; questa  
mia sincera confessione vi muova  
a pietà di me; ricordatevi di me  
presso il vostro Figlio, oggi e nel-  
l'ora della mia morte, e sarò salvo.

S. Giuseppe, S. Michele, Angeli  
miei Custodi, Santi miei Avvocati  
ecco il gran punto che decide della  
mia causa, accorrete col vostro pa-  
trocinio, pregate per me nell'ulti-  
mo bisogno mio.

Gesù, Giuseppe e Maria nelle vo-  
stre braccia abbandonano l'anima mia.

*Si dicano tre Requiem æternam  
per coloro che avranno fatta que-  
sta protesta, e saranno morti in  
quest'anno.*

Requiem æternam dona eis, Do-  
mine, & lux perpetua luceat eis.  
Requiescant in pace. Amen.

## SPIEGAZIONE

*Del Simbolo degli Apostoli, volgarmente detto il Credo :*

*Ridotto in forma di racconto storico per istruzione de' fanciulli, e delle persone idiote.*

**C**i sono molte verità che tutti siamo obbligati di credere e sapere, almeno quanto alla sostanza, e sono quelle che si contengono nel Simbolo degli Apostoli, detto volgarmente il *Credo*. Affinchè dunque le possiate sapere, io vi spiego qui il *Credo* medesimo: e siccome ho conosciuto dalla sperienza, che molte persone, trattandosi delle cose di Dio, non si sanno ricordare quasi altro che gli esempi, o siano i fatti; perciò ve le riduco appunto come ad un esempio, o fatto: e per maggior chiarezza vi accenno anche qualche altro articolo non contenuto nel *Credo*, ma che serve molto a compire la idea degli altri. Ecco dunque il racconto: Badateci bene, e credetelo con viva fede, perchè sono tutte cose rivelate a noi da Dio per mezzo della S. Chiesa.

Sappiate , che sino dalla eternità ci sono *tre persone divine* , chiamate la prima , *Padre* la seconda *Figliuolo* , la terza *Spirito Santo*. Queste *tre Persone Divine* ci sono state *sempre e sempre* saranno ; e non sono tre Uomini , nè tre Santi , nè tre Angioli : ma sono *un solo purissimo e semplicissimo Spirito* , il quale è *Dio*. E tutte tre insieme queste Divine Persone si chiamano la *Santissima Trinità* , la quale è lo stesso unico e solo *Dio*. Ciascuna di queste *tre Persone Divine* è *Dio* ; non sono con tutto ciò *tre Dei* , ma *un solo Dio* , perchè , come ho detto , non sono *tre Spiriti* diversi , nè divisi e separati tra loro , ma uno Spirito solo ; e non hanno tre Esseri , tre Essenze , tre Nature , tre Divinità , ma *un Essere solo* , o sia *una sola Essenza* , o *Natura* , o *Divinità* : e questo solo Essere , o Essenza , o Natura , o Divinità è comune a tutte tre le *Persone Divine*.

Or queste *tre Divine Persone* , cioè questa *Santissima Trinità* , questo *Dio* , sappiate ch'è *Onnipotente* , cioè può fare tutto quello che vuole. E siccome è *infinitamente*

*Buono*, volle diffondere la sua bontà. Non eravi intanto altro che Egli solo: ma volle fare delle creature. Prima di tutto creò gli *Angeli*, e gli fece *Spiriti nobilissimi*, per dare loro il *Paradiso*, cioè per fare che *godessero Se stesso*, e la sua gloria. Ma siccome alcuni di questi non vollero stargli soggetti, Egli li cacciò via da se, creò l'*Inferno*, e ve li precipitò dentro, a patire per sempre: e questi allora divennero, e sono *demoni*: cioè angeli ribelli a Dio, e nemici di Dio.

Quindi Iddio, cioè la SS. Trinità, circa seimila anni fa, volle che si facesse il Cielo e la Terra con tutto quello che vi si trova, e disse: *Si faccia il Cielo*; e subito fu fatto: *Si faccia la Terra*; ed ecco la Terra subito fatta: *Si faccia il Mare*; *Si faccia il Sole, la Luna, le Stelle*; ecco fatto tutto. E così tutte le altre cose che sono nel Mondo. E tutte queste cose Dio le fece a bella posta per l'uomo, che volea creare, e che creò in questo modo:

Fatto il Mondo, Iddio formò dalla creta il corpo del primo uomo chiamato Adamo, ed a questo corpo unì un'anima immortale; ed avendo del-

la costa di questo uomo formato il corpo della prima donna chiamata Eva, amendue innocenti, felici, immortali, gli situò in un luogo di delizie detto il Paradiso terrestre, col comando di non mangiare del frutto di uno degli alberi del Paradiso, in segno di quella totale subordinazione che doveano al loro Creatore. Essi però non vollero ubbidire, e ne mangiarono; e così peccarono tutti due gravissimamente, e furono cacciati dal Paradiso terrestre. E perchè nella volontà di Adam, erano come racchiuse le volontà di tutti noi: quindi nel peccar di esso venimmo a peccar anche noi suoi figli. E questo è quel peccato, che per noi si chiama *peccato originale*, col quale nasciamo tutti, e che cancellasi col santo battesimo.

Per questo peccato, e molto più per gli altri, che Dio vedeva che noi avremmo voluto commettere in vita nostra, egli per la sua giustizia ci avrebbe dovuto mandar tutti all'inferno. Ma non ebbe cuore il nostro amorosissimo Dio di vederci per sempre fra tanti mali; e perciò vedendo, che da noi non ci potevamo liberare, volle liberarci esso. Per

tal fine la seconda persona della Santissima Trinità , cioè il Figliuolo , vero Dio , come le altre due Persone Divine , circa mille ottocento anni *fa venne al Mondo , e senza lasciare di esser Dio , si fece Uomo* , come uno di noi , *per potere scontrar esso i nostri peccati , e dare per noi la dovuta soddisfazione alla sua giustizia.*

Per farsi Uomo fece così : Discese nel seno di una santissima e purissima Vergine Ebreja , che si chiamava Maria , e dentro di essa lo Spirito Santo insieme col Padre e col Figliuolo medesimo formò dal sangue di lei un corpo perfettissimo , e vi creò un' anima egualmente perfetta ; e fu un solo istante quello nel quale fu formato il corpo , creata ed unita l' anima a questo corpo , e presa ed unita a se quest' anima e questo corpo dal Figliuolo di Dio , fatto così Uomo vero e vero Dio. Il Figlio di Dio così unito alla nostra umanità restò per nove mesi nell' utero di Maria SS. , da cui nacque al Mondo : e notate che Maria lo partorì *senza perdere la verginità* , ma restò sempre Vergine pura ed intatta fino alla morte , com' era

nel momento in cui fu concepita; perchè quantunque ella avesse marito, ch'era S. Giuseppe, vissero però insieme sempre vergini e puri, come due Angioli in carne.

*Nato dunque che fu al mondo il Figliuolo di Dio fatto Uomo*, gli fu imposto il nome, e fu chiamato Gesù, e si trattenne colla Ss. Vergine sua madre nella sua casa, sin ch'ebbe trent'anni in circa. Arrivato poi che fu a trent'anni, cominciò a girare per la Palestina, e per altri paesi vicini predicando l'Evangelio e la Penitenza, e facendo ogni sorta di miracoli, acciocchè i Giudei lo riconoscessero per vero Dio, abbracciassero la sua santa Fede, e si convertissero a lui: e fece tutto ciò in compagnia de' suoi santi Apostoli, i quali erano dodici poveri pescatori, ch'egli avea presi con se per istruirli, e santificarli, e mandarli dopo di se a predicare il Vangelo.

Siccome però i capi degli Ebrei, e con essi i Sacerdoti ed i Farisei, erano pieni di superbia e d'invidia: così in vece di riconoscere *Gesù Cristo per loro Dio e per Redentore del Mondo*, cominciarono ad od'arlo, e cercarono di farlo morire. E Gesù,

quantunque potesse con niente liberarsi da essi, *non volle farlo*; anzi *si risolvette di lasciarsi tormentare ed uccidere per amor nostro, per offerire le sue pene e la sua morte a tutta la Santissima Trinità in isconto de' nostri peccati.* Perciò arrivato il tempo destinato da lui, fece cogli Apostoli l'ultima cena prima della sua morte, nella quale dal suo amore fu portato ad istituire il SS. Sacramento della Eucaristia in questa maniera. Prese prima il pane, e colle sue parole onnipotenti lo mutò nel suo Ss. Corpo; e dopo prese del vino, e mutollo nel suo Sangue adorabile, in maniera però, che il Corpo conservasse le apparenze del pane, ed il Sangue quelle del vino; sicchè sotto le apparenze del pane non vi fosse già la sostanza del pane, ma la sostanza vera e reale del Corpo vivo e vivificante di Gesù Cristo, al quale per conseguenza unito trovasi il Sangue e l'Anima, e la sua Divinità, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo: come sotto gli accidenti del vino non vi è già la sostanza del vino, ma quella del vivo Sangue del Redentore; e ad esso



per conseguenza è unito il Corpo, e l'Anima, e la Divinità di Gesù Cristo, il quale sotto gli uni e gli altri accidenti ritrovasi come Dio e come Uomo in compagnia dell'eterno suo Padre e dell'eterno Spirito Santo. Nello stesso tempo Gesù Cristo fece Sacerdoti gli Apostoli, e diede loro il potere, anzi ordinò di fare ancor essi questo gran Sacramento e Sacrificio nella santa Messa, ch'egli allora istituì; poi diede loro anche la potestà di fare altri Sacerdoti, che potessero essi pure fare lo stesso; e durassero di mano in mano sino alla fine del mondo.

Sfogato così il suo amore verso di noi, andò Gesù Cristo ad un orto a fare orazione per noi; ed ivi gli cagionammo tanta afflizione coi nostri peccati, che per la gran pena *si ridusse moribondo ed in agonia*; ed arrivò a *sudar sangue*. Frattanto i capi degli Ebrei mandarono a catturarlo; ed egli *per patire per noi, e scontare i peccati nostri*, si contentò di lasciarsi legare come un assassino, e diede licenza a' suoi nemici di far di lui tutto quel che voleano. Perciò cominciarono a strascinarlo avanti a varii Giudiei; e fi-

nalmente lo menarono al tribunale di Ponzio Pilato, ch'era Preside dei Romani in Gerusalemme. Questo giudice, quantunque non avesse fede, pure conobbe che Gesù Cristo era innocente, e però lo voleva rilasciar libero; ma i nostri peccati fecero gridar tanto gli Ebrei, che Pilato pensò contentarli *facendo flagellare Gesù Cristo*, per poi lasciarlo andare. Dopo la flagellazione, *gli coronarono il capo di spine*. E finalmente *ottinero, per li nostri peccati, che fosse condannato alla morte*. Data questa perfidissima sentenza, *gli misero sulle spalle una gran croce, e glie la fecero strascinare* sopra un monte chiamato il Calvario. Arrivati alla cima di esso, *lo spogliarono e l'inchiodarono mani e piedi sopra la croce*. Poi piantarono dritta la croce istessa con Gesù inchiodato: ed egli dopo tanti tormenti ricevuti *cadde nell'ultima agonia di morte*. E dopo di avere spasimato così per tre altre ore, *spirò l'anima sua santissima, e morì ammazzato da noi coi nostri peccati*; e questo succedette di Venerdì. L'anima sua restò sempre unita colla Divinità, cioè

P

colla seconda persona della Santissima Trinità, e a questa divina persona restò similmente sempre unito il suo corpo ancora.

*Frattanto il corpo di Gesù fu seppellito, e l'anima andò a visitare il Limbo, e l'Inferno; e la Domenica appresso si riunì al suo corpo, e così ritornò vivo e glorioso, senza ajuto di alcuno, e colla sua sola potenza. Così risuscitato si trattenne nel mondo altri quaranta giorni, ne quali si fece vedere spesso da' suoi Apostoli, gl'istruì, e diede loro varii precetti, cioè:*

*Perfezionò la Santa Chiesa, ossia stabilì una specie di Congregazione, ed Unione di tutti quelli che allora credevano in lui, e di tutti quelli che vi avrebbero creduto in appresso, ed ayrebbero abbracciata la sua santa legge; e facendo Papa S. Pietro lo diede a tutti per Capo e Superiore della stessa Chiesa, come dopo la morte di lui gli altri Sommi Pontefici Romani di mano in mano, i quali hanno per questo sopra tutt' i Cristiani l'istessa potestà, che S. Pietro. In somma fondò e stabilì il Cristianesimo, e lo soggettò ai Sommi Pontefici, come a suoi Vicarii.*

Fini d'istituire, ossia di mettere al mondo i Sacramenti ( giacchè alcuni gli aveva istituiti prima ); i quali tutti sono sette; cioè *Battesimo*, *Cresima*, *Eucaristia*, *Penitenza*, *Estrema unzione*, *Ordine Sacro*, e *Matrimonio*.

Al *Battesimo* diede virtù di cancellar il peccato originale, ed anche gli altri, se mai dalla persona che riceve il *Battesimo* ne fossero stati commessi, di farci cristiani, e figli di Dio; di darci la Fede, la Speranza, la Carità, e tutte le altre virtù necessarie a conseguire il Paradiso. E questo Sacramento, come alcuni altri, lascia impresso nell'anima un segno indelebile, che si chiama Carattere, e perciò non si può ricevere più di una volta sola.

Alla *Cresima* diede virtù di accrescere in noi il suo amore e la sua amicizia, di darci grazia e forza per non vergognarci di essere Cristiani, e per non aver paura di chi ci volesse far rinegare la Fede. Questo Sacramento ancora non si può ricevere che una volta sola; e non si può ricevere in peccato mortale, altrimenti si fa un orribile sacrilegio.

Nella *Eucaristia* Gesù Cristo me-

desimo, facendosi nostro cibo, ci accresce il suo amore e la sua amicizia; ci concede forza da operare il bene, e fuggire i peccati; ci dà una caparra del Paradiso, ed ogni bene spirituale. Se però si ricevesse in peccato mortale, sarebbe il veleno e la rovina dell'anima.

Alla *Penitenza*, cioè alla Confessione, diede virtù di scancellare i peccati fatti dopo il Battesimo, serrarci l'Inferno, riaprirci il Paradiso, restituirci l'amicizia di Dio da noi perduta pel peccato mortale, e darci forza per non tornare a peccare. Per ottener però questi beni, bisogna fra l'altro confessarsi schietto, ed aver vero dolore e proposito: altrimenti non si ottiene il perdono e la grazia, ma si fa un sacrilegio.

All' *Olio Santo*, o sia *Estrema Unzione*, diede virtù di accrescerci la sua amicizia, di rimetterci i peccati che possono restare in noi dopo la confessione, di darci forza contra le tentazioni in punto di morte, e di restituirci anche la salute del corpo, qualora possa questa giovarci all'acquisto della vita eterna. Neppure questo sacramento si può ricevere senza prima confessarsi, potendo.

All' *Ordine Sacro* diede virtù di accrescere la sua amicizia, e dar potestà di amministrare gli altri Sacramenti, e grazia di amministrarli bene, e di vivere da buon Ecclesiastico. Questo Sacramento non si può ricevere in peccato mortale, nè senza i segni di esservi chiamato da Dio; altrimenti si fanno orrendi sacrilegii.

Al *Matrimonio* diede virtù di accrescere la sua amicizia, e di dar forza e grazia per mantenersi in pace marito e moglie, e per allevare i figli da buoni cristiani. Neppur questo si può ricevere in peccato mortale, e senza segni che ci voglia Dio in questo stato.

( E qui riflettete quanto sia conveniente, quando si riceve qualche Sacramento, che si rinnovi la fede, ricordandoci che lo ha istituito Gesù Cristo, il quale gli ha data la virtù che ho detto: e che si sperino per la fedeltà di Dio, e pe' meriti di Gesù Cristo quelle grazie e que' beni, che hanno la virtù di darci ).

Oltre de' Sacramenti mise Gesù Cristo nella sua Chiesa la *Comunione de' Santi*: cioè fece sì che ogni Cristiano, specialmente quelli che si trovano in grazia di Dio, cioè senza

peccato mortale nell'anima, abbia parte alle opere buone, e a' meriti di tutt' i Santi e di tutti gli altri buoni Cristiani, ancorchè non li conosca, e non sappia niente del bene che essi fanno: perchè questa Chiesa forma un solo corpo, di cui Gesù è il capo; e del quale tutt' i fedeli sono membra, le quali sono unite e comunicano tutte fra di loro.

Finalmente Gesù Cristo, dopo quaranta giorni ch' era risuscitato, alla presenza degli Apostoli e di molti altri *salì al Cielo*, ove presentemente vive e regna, padrone di tutte le creature; e dall' Eterno suo Padre è stato dichiarato *Giudice de' vivi e de' morti*.

E perciò alla fine del mondo ritornerà in questa terra, in modo da poter esser veduto, per giudicarci tutti. Ed allora colla sua onnipotenza ricomporrà i nostri corpi inceneriti; e *ci farà risuscitare* vivi come adesso. Frattanto il Mondo si brucerà, e noi andremo al Giudizio universale. Arrivati là tutti gli Angeli faranno mettere i buoni alla destra, e i cattivi alla sinistra, poi scenderà Gesù Cristo dal Cielo, ed alzato un gran Tribunale, scoprirà

a tutto il mondo tutt' i nostri peccati, anche di solo pensiero, mortali e veniali; e ci domanderà conto di tutt' i momenti della nostra vita. Quei che avranno osservata davvero la sua santa legge, che a forza di opere buone ben fatte si avranno meritato il Paradiso, e saranno morti in grazia sua senza alcun peccato mortale nell' anima, *ei li benedirà e li condurrà seco in Paradiso* a regnare e godere per sempre con lui beni immensi. Quei che saranno stati cattivi, e che saranno morti anche con un solo peccato mortale nell' anima, *li maledirà, e facendo aprire sotto i loro piedi la terra, li caccierà giù nell' inferno* co' diavoli, ove dovranno penare, bruciare, urlare e spasimare *in eterno*, senza che mai vi possa esser poi scampo o rimedio. Questo è *il Simbolo degli Apostoli*.

Oltre a queste verità. Dio ne ha rivelate moltissime altre a' santi Profeti, ed a' santi Apostoli, le quali si contengono nella Sacra Scrittura, e nella Tradizione della Chiesa; ma non sono obbligati tutti a saperle. Però basta che voi le crediate in confuso, per così dire, e le credia-



te perchè le ha dette Dio, unendo la vostra fede a quella della Chiesa Cattolica; e che siate pronto a credarle espressamente ed in particolare, quando mai veniste a saperle.

Queste verità, che io vi ho raccontate e spiegate finora, procurate di considerarle ed impararle bene tutte, e credetele per questo, che le ha dette Dio; pensatevi sopra, e meditatele spesso; ed anche fate il più che potete, e che il vostro stato permette per ben saperle.

*D. Recitate il Credo.*

*R.* Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, signor nostro, il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo. Nacque di Maria Vergine; patì sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Sali al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo: La Santa Chiesa Cattolica; la comunione de' Santi: La remissione de' peccati: La risurrezione della carne: La vita eterna: Amen.

Ripetiamo dunque in breve tutto quello che vi ho spiegato finora.

D. *Che vuol dire la parola Credo?*

R. Vuol dire che io tengo per certo tutte queste cose, le quali sono nel *Credo*, perchè me le insegna la Chiesa, alla quale le ha rivelate Dio, ch'è Verità infallibile, e Sapienza infinita, che non può ingannarsi, nè può ingannarci.

D. *Chi vi ha creato?*

R. Iddio?

D. *Che cosa è Iddio?*

R. È un puro Spirito infinito, e perfettissimo, Creatore e Padrone di tutte le cose.

D. *Vi è più di un Dio?*

R. Signornò: un solo Dio.

D. *In Dio vi sono più persone?*

R. Ve ne sono tre che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. *Il Padre è Dio?*

R. Sì Signore.

D. *Il Figliuolo è Dio?*

R. Sì Signore.

D. *Lo Spirito Santo è Dio?*

R. Sì Signore.

D. *Quanti Iddii vi sono?*

R. Un solo Dio.

D. *Quale di queste tre persone è la più perfetta?*

R. Tutte tre sono egualmente perfettissime.

D. *Qual' è la più antica ?*

R. Tutte tre sono eterne.

D. *Dov' è Iddio ?*

R. In Cielo, in Terra, e per tutto.

D. *Chi ha creato il Cielo, la Terra, e gli Uomini ?*

R. Iddio con un atto di sua volontà.

D. *Perchè Iddio ha creato gli Uomini ?*

R. Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e goderlo eternamente nell'altra.

D. *Chi fu il primo uomo che Iddio creò ?*

R. Adamo, il quale fu creato innocente e santo.

D. *Dove lo pose dopo averlo creato ?*

R. Lo pose nel Paradiso terrestre, e gli ordinò di non mangiare il pomo dell'albero della scienza del bene e del male.

D. *Ubbidì Adamo al comando di Dio ?*

R. Signornò, perchè avendo mangiato il pomo vietato, disubbidì a Dio, e rovinò se stesso, e tutto il genere umano, il quale perciò nasce infetto di questo peccato, che si chiama originale, e sogget-

to alle miserie di questa vita , ed alla morte eterna.

**D.** *Come volle Dio riparare l'offesa fattagli col peccato , e la rovina dell' uomo cagionata dal peccato ?*

**R.** Volle che il suo Figlio stesso s'incarnasse , patisse e morisse per soddisfare la sua giustizia offesa , e liberar l' uomo dal peccato , e dalla morte eterna.

**D.** *Nel seno di chi s'incarnò il Figliuolo di Dio ?*

**R.** Nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

**D.** *Come s' incarnò il Figliuolo di Dio ?*

**R.** Lo Spirito Santo formò un corpo perfettissimo dal sangue di Maria Vergine , e fu un solo istante quello nel quale fu formato il corpo , creata ed unita l'anima a questo corpo , e presa ed unita a se quest' anima e questo corpo dal Figliuolo di Dio in unità di persona.

**D.** *Questo Figliuolo di Dio incarnato come si chiama ?*

**R.** Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

**D.** *Nacque Gesù Cristo ?*

**R.** Sì , nacque da Maria Vergine,

D. *Gesù Cristo patì?*

R. Sì; ma patì e morì come Uomo, perchè come Dio non potea patire nè morire.

D. *Che vuol dire che Gesù Cristo morì?*

R. L'anima si separò dal corpo.

D. *Dove andò l'anima e dove il corpo?*

R. L'anima andò nel Limbo de' Santi Padri, ed il corpo nel sepolcro; ma la Divinità del Figliuolo di Dio restò unita coll'anima e col corpo.

D. *Risuscitò Gesù Cristo?*

R. Sì il terzo giorno dopo la sua morte, ed uscì dal sepolcro glorioso ed immortale.

D. *Che vuol dire che risuscitò?*

R. L'anima di Gesù Cristo si riunì al corpo per sua virtù propria.

D. *Dopo risuscitato Gesù Cristo, dove andò?*

R. Dopo quaranta giorni salì al Cielo, ove siede e regna alla destra di Dio Padre onnipotente, come si dice nel Credo.

D. *Ritournerà poi Gesù Cristo in questo mondo?*

R. Sì nel giorno del Giudizio, per dare il Paradiso a' buoni e l'Inferno a' cattivi.

**D.** *Che cosa è il Paradiso?*

**R.** È un luogo, in cui con la visione di Dio si gode per sempre ogni bene, senza timore di alcun male.

**D.** *Che cosa è l' Inferno?*

**R.** È un luogo, ove privi per sempre di Dio: si soffre nel fuoco eterno ogni tormento, senza speranza di alcun bene.

**D.** *Chi va al Paradiso, o all' Inferno, ci va coll' anima sola, o anche col corpo?*

**R.** Dopo morte ci va coll' anima sola, ma dopo il giorno del giudizio ci andrà anche col corpo.

**D.** *Che cosa è la Chiesa Cattolica?*

**R.** Sono tutt' i Cristiani che stanno per tutto il Mondo, che professano l' istessa Legge, hanno gl' istessi Sacramenti, e sono governati dai Vescovi sotto l' ubbidienza del Romano Pontefice, il quale fa le veci di Gesù Cristo, che la fondò col suo sangue.

**D.** *I Gentili, gli Ebrei, gli Eretici, gli Scismatici si possono salvare?*

**R.** Signornò, perchè sono fuori della Chiesa, e fuori di questa non ci è salute.

**D.** *Che vuol dire la Comunione de' Santi?*

**R.** Vuol dire , che siccome le membra del corpo stando sotto l'istesso capo partecipano de' beni dell'istesso corpo , così i fedeli cristiani facendo un solo corpo ch'è la Chiesa , sotto il loro capo ch'è Gesù Cristo , hanno comuni tra di loro i beni spirituali della medesima , cioè Sacramenti , Indulgenze , ed ogni sorta di opere buone.

**D.** *Che vuol dire la Remissione de' peccati?*

**R.** Vuol dire , che la Chiesa ha la facoltà datale da Gesù Cristo di rimettere i peccati nel Sacramento del Battesimo e della Penitenza.

**D.** *Che vuol dire la Risurrezione della carne?*

**R.** Vuol dire , che alla fine del mondo i corpi di tutti gli uomini dovranno risuscitare , cioè ricomporsi , e riunirsi all'anima di ciascuno , affinchè i buoni ed i cattivi ricevano anche nel corpo il premio o la pena che si hanno meritata.

**D.** *Perchè si dice risurrezione della carne?*

**R.** Perchè nella morte non muore l'anima , la qual'è immortale , ma muore il corpo , il quale sciogliendo

dosi in polvere nel sepolcro, nel giorno del Giudizio per virtù divina ritornerà in vita, ed insieme coll' anima sarà presentato avanti a Gesù Cristo Giudice per ricevere l'eterno premio, o l'eterna pena, secondo avrà meritato.

**D.** *Che vuol dire la vita eterna?*

**R.** Vuol dire, che vi è un Paradiso eterno preparato pe' buoni, che si chiama la vita eterna; siccome ancora un Inferno eterno preparato pe' cattivi, che si chiama l'eterna morte.

## M E T O D O

*Per recitare il SS. Rosario.*

**Ÿ.** Deus in adjutorium meum intende.

**R.** Domine ad adjuvandum etc.

**Ÿ.** Gloria Patri &c.

Maria, mater gratiæ,

Mater misericordiæ,

Tu nos ab hoste protege,

Et mortis hora suscipe.

Jesu tibi sit gloria,

Qui natus es de Virgine,

Cum Patre & alme Spiritu.

In sempiterna sæcula. Amen.



*Dopo la strofa si recita uno de' misteri, secondo le giornate, come segue :*

*Nel Lunedì e Giovedì* primo de' gaudiosi in cui si contempla l'annunziazione di M. V.

2. La visita di S. Elisabetta.

3. La nascita di G. C.

4. La purificazione di M. V.

5. La disputa tra i dottori.

*Nel Martedì e Venerdì* primo de' dolorosi in cui si contempla l'orazione di G. C. nell'orto.

2. La flagellazione.

3. La coronazione di spine.

4. La condanna a morte.

5. La crocifissione e morte di G. C.

*Nel Mercoledì, Sabato e Domenica* primo de' gloriosi in cui si contempla la risurrezione di G. C.

2. L'ascensione al cielo.

3. La venuta dello Spiritosanto.

4. Il transito di M. V.

5. L'assunzione al cielo di M. V. e la gloria di tutt' i Santi.

*Dopo recitato un mistero si dice un Pater, dieci Avemaria, e un Gloria Patri; e così per cinque volte: finalmente si dice la Salve Regina, indi le Litanie della B. V.*

Salve Regina, mater misericordiæ,  
vita, dulcedo, spes nostra, salve.  
Ad te clamamus exules filii Evæ; ad  
te suspiramus gementes & flentes in  
hac lacrymarum valle. Eja ergo, ad-  
vocata nostra, illos tuos misericor-  
des oculos ad nos converte; & Jesum  
benedictum fructum ventris tui no-  
bis post hoc exilium ostende: O cle-  
mens, o pia, o dulcis virgo Maria.

## LITANIE DELLA B. VERGINE.

**K**YRIE eleyson,  
Christe eleyson,  
Kyrie eleyson,  
Christe audi nos.  
Christe exaudi nos.  
Pater de coelis Deus, Miserere nobis.  
Fili Redemptor mundi Deus, Mise-  
rere nobis.  
Spiritus sancte Deus, Miserere nobis.  
Sancta Trinitas unus Deus, Miserere  
Sancta Maria, Ora pro nobis.  
Sancta Dei genitrix, ora  
Sancta Virgo virginum, ora  
Mater Christi, ora  
Mater divinæ gratiæ, ora

<b>Mater purissima ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater castissima ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater inviolata ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater intemerata ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater amabilis ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater admirabilis ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater Creatoris ,</b>	<b>ora</b>
<b>Mater Salvatoris ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo prudentissima ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo veneranda ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo prædicanda ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo potens ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo clemens ,</b>	<b>ora</b>
<b>Virgo fidelis ,</b>	<b>ora</b>
<b>Speculum justitiæ ,</b>	<b>ora</b>
<b>Sedes sapientiæ ,</b>	<b>ora</b>
<b>Causa nostræ lætitiæ ,</b>	<b>ora</b>
<b>Vas spirituale ,</b>	<b>ora</b>
<b>Vas honorabile ,</b>	<b>ora</b>
<b>Vas insigne devotionis ,</b>	<b>ora</b>
<b>Rosa mystica ,</b>	<b>ora</b>
<b>Turris Davidica ,</b>	<b>ora</b>
<b>Turris eburnea ,</b>	<b>ora</b>
<b>Domus aurea ,</b>	<b>ora</b>
<b>Fœderis arca ,</b>	<b>ora</b>
<b>Janua cœli ,</b>	<b>ora</b>
<b>Stella matutina ,</b>	<b>ora</b>
<b>Salus infirmorum ,</b>	<b>ora</b>
<b>Refugium peccatorum ,</b>	<b>ora</b>
<b>Consolatrix afflictorum ,</b>	<b>ora</b>
<b>Auxilium Christianorum ,</b>	<b>ora</b>

Regina Angelorum ,	ora
Regina Patriarcharum ,	ora
Regina Prophetarum ,	ora
Regina Apostolorum ,	ora
Regina Martyrum ,	ora
Regina Confessorum ,	ora
Regina Virginum ,	ora
Regina Sanctorum omnium ,	ora

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi,  
 Parce nobis Domine ,  
 Agnus Dei , qui tollis peccata mundi,  
 Exaudi nos Domine.  
 Agnus Dei , qui tollis peccata mundi,  
 Miserere nobis.

*Antiphona.* Sub tuum præsidium  
 confugimus , Sancta Dei Genitrix :  
 nostras deprecationes ne despicias in  
 necessitatibus nostris ; sed a periculis  
 cunctis libera nos semper , Virgo  
 gloriosa & benedicta.

Ÿ. Ora pro nobis sancta Dei Ge-  
 nitrix

R. Ut digni efficiamur promissio-  
 nibus Christi.

*Oremus.*

**C**oncede nos famulos tuos , quæ-  
 sumus Domine Deus , perpetua men-  
 tis & corporis sanitate gaudere : &  
 gloriosa Beatæ Mariæ semper virgi-

nis intercessione a præsenti liberari  
tristitia, & æterna perfrui lætitia.  
Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

---

*Quando sona l'Ave Maria all'alba,  
al mezzo giorno, e alla sera.*

Angelus Domini nunciavit Mariæ,  
& concepit de Spiritu Santo. *Ave  
Maria ec.*

Ecce ancilla Domini, fiat mihi se-  
cundum verbum tuum *Ave Maria ec.*

Et Verbum caro factum est, &  
habitavit in nobis. *Ave Maria ec.*

### *Oremus*

Gratiam tuam, quæsumus Domi-  
ne, mentibus nostris infunde: ut qui,  
Angelo nunciante, Christi Filii tui  
incarnationem cognovimus, per pas-  
sionem ejus & crucem ad resurre-  
ctionis gloriam perducamur. Per eum-  
dem Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

✠. Divinum auxilium maneat sem-  
per nobiscum.

R. Amen.

## APPENDICE.

## INNO DEL SS. SACRAMENTO.

**P**ANGE lingua gloriosi  
 Corporis mysterium,  
 Sanguinisque pretiosi,  
 Quem in mundi pretium  
 Fructus ventris generosi  
 Rex effudit gentium.  
 Nobis datus, nobis natus  
 Ex intacta Virgine;  
 Et in mundo conversatus,  
 Sparso verbi semine,  
 Sui moras incolatus  
 Miro clausit ordine.  
 In supremæ nocte coenæ  
 Recumbens cum fratribus,  
 Observata lege plene  
 Cibis in legalibus,  
 Cibum turbæ duodenæ  
 Se dat suis manibus.  
 Verbum caro, panem verum  
 Verbo carnem efficit,  
 Fitque sanguis Christi merum,  
 Et si sensus deficit,  
 Ad firmandum cor sincerum  
 Sola fides sufficit.  
 Tantum ergo Sacramentum  
 Veneremur cernui:  
 Et antiquum documentum  
 Novo cedat ritui:

Præstet fides supplementum  
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque

Laus & jubilatio,

Salus, honor, virtus quoque

Sit & benedictio:

Procédenti ab utroque

Compar sit laudatio. Amen.

℣. Panem de coelo præstitisti eis.

℞. Omne delectamentum in se habentem.

*Oremus.*

**D**EUS, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus; ita nos Corporis & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

### *PARAFRASI ITALIANA.*

**L**ODA, o mia lingua, il mistero del glorioso corpo e del prezioso sangue di Gesù Cristo, del figliuolo di Dio, del Re di tutte le nazioni; questo è quell'istesso corpo e sangue ch'egli ha sacrificato per la redenzione di tutto il genere umano.

Questo è quell'istesso corpo e sangue ch'egli prese nell'utero immacolato della B. Vergine, da cui nacque. Egli lo prese per sacrificarlo per noi, dopo averci insegnato coi suoi esempi e colle sue parole la vera dottrina di Dio; e prima di consumare l'opera della nostra salute colla sua morte, dispose con ammirabil consiglio del suo amore come lasciarlo a noi.

Nella notte dell'ultima sua cena celebrata in compagnia de' suoi discepoli, dopo aver mangiato con essi l'agnello pasquale, figura del suo sacrificio sempiterno, diè loro a mangiare colle sue proprie mani il suo corpo istesso ch'egli andava a sacrificare per noi.

Egli il Verbo di Dio fatt' uomo, colla sua parola onnipotente, preso il pane, lo benedisse, e lo cangiò nel suo vero corpo; similmente prese un calice col vino, lo benedisse, e cangiò il vino nel suo vero sangue. Lasciò ai sensi nostri le apparenze di pane e di vino, ma la sostanza del pane e del vino non vi esiste più: essa è il corpo di Gesù Cristo vivo e vero. La nostra fede alla sua parola onnipotente va-



le più che se il vedessimo co' nostri proprii occhi ; e noi crediamo alla sua parola.

Inclinandoci adunque adoriamo un sì gran sacramento : adoriamo questa vittima figurata ne' sacrificii degli antichi Ebrei , che non servono più : adoriamo questo sangue sparso per la nostra salute , e adombrato nel sangue de' tori e degli agnelli , non mai capaci di placare Dio : e e la nostra fede supplisca al difetto de' nostri sensi.

Gloria a Dio Padre , Figliuolo , e Spirito Santo per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

## INNO DI RINGRAZIAMENTO.

**T**<sub>R</sub> Deum laudamus: te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem: omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli: tibi Coeli, & universæ Potestates.

Tibi Cherubim & Seraphim: incessabili voce proclamant

Sanctus; Sanctus; Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra; majestatis gloriæ tuæ .

Te gloriosus; Apostolorum chorus:

Te prophetarum; laudabilis numerus .

Te Martyrum candidatus; laudat exercitus .

Te per orbem terrarum; sancta confitetur Ecclesia .

Patrem; immensæ majestatis .

Venerandum tuum verum; & unicum Filium .

Sanctum; quoque Paraclytum Spiritum .

Tu Rex; gloriæ Christe .

Tu Patris; sempiternus es Filius .

Tu ad liberandum suscepturus hominem; non horruisti Virginis uterum .

Tu devicto mortis aculeo; aperuisti credentibus regna coelorum .

Tu ad dexteram Dei sedes; in gloria Patris .

Judex; crederis esse venturus .

Te ergo quæsumus tuis famulis subveni: quos pretioso Sanguine redemisti .

Æterna fac cum sanctis tuis; in gloria numerari .

Salvum fac populum tuum Domine: & benedic hæreditati tuæ .

—

q

Et rege eos; & extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies; benedicimus te:

Et laudamus nomen tuum in sæculum; & in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto; sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine; miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum speravimus in te.

In te Domine speravi; non confundar in æternum.

### *VERSIONE ITALIANA.*

**N**oi ti lodiamo, o nostro Dio e Signore, e rendiamo gloria al tuo santo nome.

Tutta la terra ti venera e ti riconosce per suo creatore e Padre, che solo esisti in tutt' i secoli.

Tutti gli angeli, i cieli e tutte le potestà confessano la tua potenza suprema;

E i Cherubini e i Serafini con cantici incessabili celebrano la tua santità.

**Santo , Santo , Santo sei tu o Signore Dio degli eserciti :**

**I cieli e la terra sono pieni della maestà della tua gloria .**

**Il glorioso coro degli apostoli ,**

**La numerosa turba de' profeti ,**

**Il candidato esercito de' martiri sono in eterno occupati alle tue lodi ;**

**E la Santa Chiesa sparsa per tutta la terra unisce le sue benedizioni alle loro ,**

**Glorificando te Dio Padre per la tua maestà infinita .**

**E' l tuo adorabile vero ed unico Figliuolo ,**

**E lo Spirito Santo tuo , nostro consolatore .**

**E tu , o caro nostro Gesù , Re della gloria eterna ,**

**Tu che sei il sempiterno figlio di Dio Padre ;**

**Tu che , dovendo assumere la nostra umana natura per liberarci dalla schiavitù del peccato , non avesti in orrore l'utero benchè immacolato e purissimo della B. Vergine .**

**Tu che , superata la morte colla tua gloriosa risurrezione , apristi ai tuoi fedeli il regno de' cieli ;**

**Tu che siedi glorioso alla destra di Dio Padre .**

Donde crediamo che sarai per venire a giudicare i vivi e i morti;

Abbi pietà di noi, e soccorri ai tuoi servi che hai redenti col tuo preziosissimo sangue;

E facci degni di essere al numero de' tuoi santi nella gloria eterna.

Salva, o nostro Dio e Signore, salva il tuo popolo, e benedici la tua eredità;

Sii tu la nostra guida, il nostro sostegno, la nostra salute,

Onde noi possiamo in tutt' i giorni della nostra vita benedire sempre e glorificare il tuo santo nome,

Adesso e per tutt' i secoli de' secoli.

Degnati specialmente, o nostro redentore amoroso di custodirci in questo giorno senza peccato.

Caro Gesù abbi pietà di noi; caro Gesù abbi pietà di noi;

E la tua misericordia sia sempre sopra di noi, perchè noi solo in te riponiamo tutta la speranza nostra.

In te speriamo, o Signore Gesù, tu sei la speranza nostra, e non saremo confusi in eterno.

# INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO.

**V**eni creator Spiritus,  
 Mentis tuorum visita,  
 Imple superna gratia  
 Quæ tu creasti pectora.  
**Q**ui diceris paraclytus,  
 Altissimi donum Dei,  
 Fons vivus, ignis, caritas,  
 Et spiritalis unctio.  
**T**u septiformis munere,  
 Digitus paternæ dexteræ,  
 Tu rite promissum Patris  
 Sermone ditans guttura.  
**A**ccende lumen sensibus,  
 Infunde amorem cordibus,  
 Infirma nostri corporis  
 Virtute firmans perpeti.  
**H**ostem repellas longius,  
 Pacemque dones protinus;  
 Ductore sic te prævio  
 Vitemus omne noxium.  
**P**er te sciamus, da, Patrem,  
 Noscamus atque Filium,  
 Teque utriusque Spiritum  
 Credamus omni tempore.  
**D**eo Patri sit gloria,  
 Et Filio qui a mortuis  
 Surrexit, ac Paraclyto  
 In sæculorum sæcula. Amen.

## INNO a MARIA SS.

**Ave** Maris stella,  
 Dei Mater alma,  
 Atque semper virgo,  
 Felix coeli porta.  
**Sumens** illud Ave  
 Gabrielis ore,  
 Funda nos in pace,  
 Mutans Evæ nomen.  
**Solve** vincla reis,  
 Profer lumen cœcis,  
 Mala nostra pelle,  
 Bona cuncta posce.  
**Monstra** te esse matrem,  
 Sumat per te preces,  
 Qui pro nobis natus  
 Tulit esse tuus.  
**Virgo** singularis  
 Inter omnes mitis,  
 Nos culpis solutos  
 Mites fac & castos.  
**Vitam** præsta puram,  
 Iter para tutum,  
 Ut videntes Jesum  
 Semper collætémur.  
**Sit** laus Deo Patri,  
 Summo Christo decus,  
 Spiritui Sancto  
 Tribus honor unus. Amen.

*CANTICO DI ZACCARIA.*

**B**ENEDICTUS Dominus Deus Israel, \*  
quia visitavit & fecit redemptionem  
plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis, \* in  
domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os Sancto-  
rum, \* qui a sæculo sunt propheta-  
rum ejus.

Salutem ex inimicis nostris, \* &  
de manu omnium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum  
patribus nostris, \* & memorari te-  
stamenti sui sancti.

Jusjurandum quod juravit ad A-  
braham patrem nostrum, \* daturum  
se nobis.

Ut sine timore de manu inimico-  
rum nostrorum liberati, \* serviamus  
illi.

In sanctitate & justitia coram ipso, \*  
omnibus diebus nostris.

Et tu puer Propheta Altissimi vo-  
caberis, \* præibis enim ante faciem  
Domini parare vias ejus.

Ad dandam scientiam salutis ple-  
bi ejus, \* in remissionem peccato-  
rum eorum.



Per viscera misericordiæ Dei nostri, \* in quibus visitavit nos oriens ex alto.

Illuminare his, qui in tenebris & umbra mortis sedent, \* ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

*CANTICO DI MARIA SS.*

**M**AGNIFICAT \* anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus, \* in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, \* ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, \* & sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies \* timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo, \* dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, \* & exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis, \* & divites dimisit inanes.

Suscepit Israël puerum suum, \* recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad Patres nostros, \* Abraham & semini ejus in sæcula,

**SALMO DI PENITENZA.**

**M**ISERERE mei, Deus \* secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, \* dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: \* & a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: \* & peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: \* ut justificeris in sermonibus tuis, & vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, \* & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: \* incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, & munda-  
bor: \* lavabis me, & super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium, & lætitiā, \* et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

q 5

**Cor mundum crea in me Deus, \*  
& spiritum rectum innova in visceribus meis.**

**Ne projicias me a facie tua: \* &  
spiritum sanctum tuum ne auferas a me.**

**Redde mihi lætitiā salutaris tui; \*  
& spiritu principali confirma me.**

**Docebo iniquos vias tuas: \* & impii ad te convertentur.**

**Libera me de sanguinibus Deus,  
Deus salutis meæ, \* & exultabit lingua mea justitiā tuam.**

**Domine, labia mea aperies, \* &  
os meum annuntiabit laudem tuam.**

**Quoniam si voluisses sacrificium,  
dedissem utique: \* holocaustis non delectaberis.**

**Sacrificium Deo spiritus contribulatus: \* cor contritum, & humiliatum Deus non despiciet.**

**Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: \* ut ædificentur muri Jerusalem.**

**Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes & holocausta: \* tunc imponent super altare tuum vitulos.**

*VERSIONE ITALIANA.*

**D**io mio abbiate pietà di me. Un gran peccatore implora la vostra grande misericordia.

E poichè grande ed infinita è la bontà vostra, o Signore, deli cancellate pietoso tutt' i peccati miei.

Lavatemi dalla mia iniquità sempre vie più, e purificatemi interamente d' ogni peccato.

Io conosco assai troppo i miei delitti, e le colpe mie mi stan sempre fitte innanzi agli occhi.

Contro a voi, sì mio Dio, contra voi solo ho peccato, e sotto gli occhi vostri io feci il male. Perdonatemi, e fate risplendere la fedeltà delle vostre promesse, irrefragabili contra ogni umano giudizio.

Ricordatevi, o Signore, che io sono stato generato nella iniquità, e mia madre nel peccato mi ha concepito.

Ma poichè voi amate la verità, voi vi degnaste istruirmi de' più segreti arcani, e de' misteri di vostra sapienza. Oh quanto a tai lumi brutto mi veggo, e indegno di comparrvi d' innanzi!

Deh purificatemi coll' issopo , e sarò mondo ; lavatemi così , e sarò bianco più che la neve.

Fate a me sentire la vostra consolante e giocondissima voce , e le ossa mie dal peso del peccato umiliate e depresse esulteranno di gioja.

Ritirate gli sguardi vostri da' miei peccati , cancellate e dimenticate tutte le mie iniquità.

Amoroso mio Dio , create in me un cuore mondo e puro , e rinnovate nel fondo delle viscere mie lo spirito di rettitudine e di giustizia.

Non mi rigettate più dagli occhi vostri , e confermatemi nel vostro santo amore.

La gioja e la pace circonderanno il mio cuore , ed esulterò in voi , che siete la mia salute ; fortificatemi voi collò spirito di una sincera pietà , che tutto a voi mi consacri.

Io insegnerò ai peccatori la vera strada della giustizia , ed essi compunti ritorneranno a voi.

Liberatemi Dio mio , mio Signore e Salvatore , liberatemi dal sangue , che ho sparso ; onde possa io cantar con gioja le vostre misericordie.

Aprite voi le labbra mie , e la mia lingua vi loderà degnameute.

Che se voi amate da'Sacrifizii, ve ne offerirò pure io degni di voi. Io so che voi non gradite già gli olocausti di vittime irragionevoli;

Ma il sacrificio a voi caro è uno spirito umiliato e contrito; e voi non sapete rimuovere i vostri sguardi da un cuore carico del più amaro dolore di avervi offeso.

Questo vengo io ad offerirvi, o mio Dio e Signore; graditelo benigno, e accoglietelo colla solita vostra bontà. E in segno delle vostre compiacenze spandete le benedizioni vostre sopra la desolata Sion, e ristorate le sante mura di Gerusalemme contra gl'impetuosi sforzi d'Inferno. Difendete, cioè, la vostra Chiesa; stabilite il vostro regno ne' nostri cuori; e coronate l'opera delle vostre mani con la glorificazione de' vostri eletti in Cielo nel vostro beato seno.

Quivi, o mio Dio, in questo tempio adorabile, sempiterno, santissimo, vi offeriremo sacrificii di verità e di giustizia; e sopra quell'immacolato Altare, cioè Gesù Cristo vostro Figliuolo unigenito, arderanno a voi e per voi di fiamme immortali in perpetuo olocausto i nostri cuori. Amen.

*SALMO PE' DEFUNTI.*

**D**E profundis clamavi ad te Domine, Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes, in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris Domine, Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.

*Oremus.*

**FIDELIUM** Deus omnium conditor & redemptor animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

---

# INDICE.

**N. B.** Gli esercizi nuovi aggiunti  
dall' Autore nella sesta edizione  
si troveranno segnati da un asterisco.

**I** *Introduzione al Lettore.* pag. 2

## ESERCIZII PER OGNI GIORNO.

<i>Per la mattina .</i>	5
<i>Nel corso della giornata .</i>	8
<i>Per la sera .</i>	10

### BREVE METODO

<i>Per fare l' Orazione Mentale .</i>	12
<i>Meditazione I. Fine dell' uomo .</i>	17
<i>II. Importanza del Fine .</i>	22
<i>III. Del peccato mortale .</i>	27
<i>IV. Della Morte .</i>	31
<i>V. Del Giudizio finale .</i>	36
<i>VI. Dell' Inferno .</i>	40
<i>VII. Dell' eternità delle pene .</i>	43
<i>VIII. Del Paradiso .</i>	47

### *Sulla Passione di Gesù Cristo.*

<i>Meditazione I. Dell' amore di .</i>	
<i>    Gesù in patire per noi .</i>	55
<i>II. Sudore ed agonia nell' orto .</i>	61



<b>III. Carcerazione e condanna di Gesù</b>	
<b>IV. Flagellazione di Gesù Cristo.</b>	<b>72</b>
<b>V. Coronazione di spine .</b>	<b>77</b>
<b>VI. Condanna di Gesù alla morte.</b>	<b>82</b>
<b>VII. Crocifissione e morte di Gesù.</b>	<b>86</b>

**PEL RINNOVAMENTO DE' VOTI  
DEL S. BATTESIMO.**

<b><i>Prefazione.</i></b>	<b>91</b>
<b><i>Meditazione I. Dell'eterna pena riservata a coloro che avran- no abusato della grazia del Battesimo.</i></b>	<b>93</b>
<b><i>II. Il Battesimo ci fa figliuoli di Dio .</i></b>	<b>97</b>
<b><i>III. Il Battesimo ci fa membri di Gesù Cristo e simili a lui.</i></b>	<b>100</b>
<b><i>Protesta per rinnovare i voti del S. Battesimo.</i></b>	<b>106</b>

**DISCORSO PRATICO SOPRA LA ELE-  
ZIONE DELLO STATO.**

<b><i>Parte I. Necessità di esaminare la nostra vocazione.</i></b>	<b>114</b>
<b><i>Parte II Mezzi per conoscere la vocazione .</i></b>	<b>120</b>

**SANTE RIFLESSIONI PER TUTT' I  
GIORNI DEL MESE .**

<b>Primo giorno. Sulla poca fede che vi è nel mondo .</b>	<b>129</b>
<b>II. Sullo stesso soggetto .</b>	<b>131</b>
<b>III. Sopra l' unica strada che mena al cielo .</b>	<b>133</b>
<b>IV. Sulla predestinazione .</b>	<b>136</b>
<b>V. Sopra la vera divozione .</b>	<b>138</b>
<b>VI. Sull' istesso soggetto ,</b>	<b>141</b>
<b>VII. Sull' obbligazione di rife- rire tutto a Dio .</b>	<b>144</b>
<b>VIII. Sull' istesso soggetto .</b>	<b>147</b>
<b>IX. Pratica sull' istesso soggetto .</b>	<b>150</b>
<b>X. Sulla vita degli uomini mon- dani .</b>	<b>153</b>
<b>XI. Sulla conversione imperfetta .</b>	<b>156</b>
<b>XII. Sullo spirito buono .</b>	<b>160</b>
<b>XIII. Sulla pazienza ne' travagli .</b>	<b>164</b>
<b>XIV. Sulla sottomessione e con- formità alla volontà di Dio .</b>	<b>167</b>
<b>XV. Sul buon uso delle croci .</b>	<b>169</b>
<b>XVI. Sulla dolcezza e l'umiltà .</b>	<b>172</b>
<b>XVII. Sopra i difetti altrui .</b>	<b>176</b>
<b>XVIII. Sulla preparazione alla morte .</b>	<b>179</b>
<b>XIX. Sulla nostra presentazio- ne al divino Giudizio .</b>	<b>182</b>
<b>XX. Sullo stato infelice di co- loro che anderanno dannati .</b>	<b>186</b>

<b>XXI.</b> <i>Sopra la speranza eterna del Cielo .</i>	189
<b>XXII.</b> <i>Sopra l' amore che noi dobbiamo avere per Dio .</i>	192
<b>XXIII.</b> <i>Sull' istesso soggetto .</i>	194
<b>XXIV.</b> <i>Sopra l' amore che Iddio ha per noi .</i>	196
<b>XXV.</b> <i>Sulla determinazione di essere interamente a Dio .</i>	198
<b>XXVI.</b> <i>Pratica sopra la Confessione de' propri peccati .</i>	200
<b>XXVII.</b> <i>Pratica per assistere bene al S. Sacrificio della Messa .</i>	203
<b>XXVIII.</b> <i>Sulla frequente Comunione .</i>	207
<b>XXIX.</b> <i>Pratica sugli esercizi divoti del giorno .</i>	209
<b>XXX.</b> <i>Sulla custodia della lingua .</i>	212

#### **DEL SACRIFICIO DELLA S. MESSA.**

<i>Spiegazione a forma di Catechismo sopra il S. Sacrificio della Messa , e la maniera di assistervi bene .</i>	215
<i>Pregchiere per la Messa .</i>	222
<i>Altra preghiera più breve per offerire a Dio il S. Sacrificio della Messa .</i>	237

**ESERCIZII DIVOTI**

**Di preparazione e di ringraziamento alla Confessione e alla Comunione.**

<i>Per la Confessione.</i>	241
<i>Pianto del peccatore a piedi del Crocifisso.</i>	246
<i>Orazione dopo la Confessione.</i>	263
<i>Altro esercizio più breve e pratico per la Confessione.</i>	264
<i>Preparazione alla Comunione</i>	268
<i>Dopo la Comunione.</i>	273
<i>Terza pratica pel Sacramento della Penitenza, e della Comunione.</i>	280

**ALTRI ESERCIZII DI PIETA'.**

<i>Visita al SS Sacramento.</i>	288
<i>Pregliera a Maria SS.</i>	294
<i>Affetti al SS. Sacramento per ogni giorno della settimana.</i>	295
<i>* Altra Visita al Sacramento.</i>	309
<i>Visita a Maria SS.</i>	
<i>Protesta della morte.</i>	318
<i>Spiegazione del Simbolo degli Apostoli, volgarmente detto il Credo.</i>	328
<i>* Metodo per recitare il S. Rosario.</i>	351

## APPENDICE.

<b>L' Angelus Domini.</b>	<b>353</b>
* <i>Litanie della B. Vergine.</i>	<b>354</b>
<b>Il Pange lingua.</b>	<b>357</b>
* <i>Versione italiana.</i>	<b>358</b>
<b>Il Te Deum.</b>	<b>360</b>
* <i>Versione italiana.</i>	<b>362</b>
* <b>Veni Creator Spiritus.</b>	<b>365</b>
* <b>Ave Maria Stella.</b>	<b>356</b>
<b>Benedictus.</b>	<b>367</b>
<b>Magnificat.</b>	<b>368</b>
<b>Miserere.</b>	<b>369</b>
* <i>Versione italiana del Miserere.</i>	<b>371</b>
<b>De profundis.</b>	<b>374</b>

F I N E.

AUT 174447





1703



